

Rassegna Stampa

2020

RASSEGNA STAMPA 2020

INDICE

AGENZIE

DATA	TESTATA	TITOLO
14 Ottobre 2020	Ansa	<i>La crisi non è passata anche se c'è qualche timido segnale di ripresa</i>
9 Aprile 2020	Ansa	<i>Coronavirus: da Cassa Edile 100.000 euro a ospedali</i>
20 Marzo 2020	Adnkronos	<i>Commento del Decreto Cura Italia</i>

QUOTIDIANI E PERIODICI

DATA	TESTATA	TITOLO
29 Dicembre 2020	La Stampa – Ed. Torino	<i>Un sindaco internazionale ma radicato</i>
7 Dicembre 2020	La Stampa – Ed. Torino	<i>La corsa difficile dei cantieri dopo il lockdown</i>
22 Ottobre 2020	Corriere Della Sera – Ed. Torino	<i>Ritardi, codici e burocrazia se la Pa blocca l'immobiliare</i>
16 Ottobre 2020	La Stampa – Ed. Torino	<i>Edilizia c'è la prima ripresa</i>
15 Ottobre 2020	La Repubblica – Ed. Torino	<i>Edilizia, c'è luce in fondo al tunnel "Affari in ripresa"</i>
15 Ottobre 2020	Il Giornale del Piemonte e della Liguria	<i>Il settore edile intravede qualche spiraglio dopo la pesante crisi</i>
12 Settembre 2020	Torino Cronaca Qui	<i>Diciannove ricette anti crisi adesso la parola ai cittadini</i>
4 Agosto 2020	Corriere Della Sera – Ed. Torino	<i>Mattio, Ferrone, Pia e Franco nuovi consiglieri di Compagnia di San Paolo</i>
27 Luglio 2020	Corriere Della Sera – Ed. Torino	<i>Smart working e ferie rallentano i servizi. Costruttori in difficoltà con le pratiche Ecobonus</i>
22 Luglio 2020	La Stampa – Ed. Torino	<i>Antonio Mattio in Compagnia di San Paolo</i>
19 Luglio 2020	La Stampa – Ed. Torino	<i>"Case senza manutenzione. Pochi tecnici per i controlli"</i>
3 Luglio 2020	Corriere Della Sera – Ed. Torino	<i>Tav, lo strappo dei costruttori non rispondono alla chiamata di Cirio</i>
22 Giugno 2020	La Repubblica – Ed. Torino	<i>Mattio "Nell'emergenza Torino ha ritrovato l'amore per il mattone"</i>
15 Giugno 2020	La Repubblica – Ed. Torino	<i>I costruttori all'attacco sullo "split payment"</i>
12 Giugno 2020	La Stampa – Ed. Torino	<i>Imprese, i timori sulla frenata negli appalti Tav</i>

6 Maggio 2020	La Stampa – Ed. Torino	<i>Operai a Porta Susa vecchia e Lingotto. Ripartono gli investimenti dei privati</i>
29 Aprile 2020	Il Canavese	<i>Economia in ginocchio</i>
25 Aprile 2020	Il Sole 24 Ore	<i>Pa chiusa, a Milano occasione persa per preparare la ripresa veloce</i>
10 Aprile 2020	La Stampa – Ed. Torino	<i>In Piemonte 150 mila posti di lavoro in bilico. “Se non si riparte a rischio la tenuta sociale”</i>
9 Aprile 2020	La Repubblica – Ed. Torino	<i>Mattio “I nuovi prestiti per poter sopravvivere? In ritardo e insufficienti”</i>
30 Marzo 2020	La Repubblica – Ed. Torino	<i>Arriva la cassa per microimprese. Copre (per ora) fino a 9 settimane</i>
20 Marzo 2020	La Repubblica – Ed. Torino	<i>Fermi otto cantieri su dieci “Roma faccia di più per noi”</i>
20 Marzo 2020	La Stampa – Ed. Torino	<i>Ventimila in cassa integrazione per il virus</i>
4 Marzo 2020	La Repubblica – Ed. Torino	<i>Manager, avvocati e una madamina per la Compagnia</i>
25 Febbraio 2020	Tuttosport	<i>In 200 per il trofeo Luigi Carbone</i>
14 Febbraio 2020	Torino Sette – La Stampa	<i>Fuori Torino. Trofeo Luigi Carbone</i>
4 Febbraio 2020	La Stampa – Ed. Torino	<i>Le imprese edili senza credito nella trappola dei numeri e rating</i>

ONLINE NEWS E SOCIAL MEDIA

DATA	TESTATA	TITOLO
17 Ottobre 2020	Enordovest.it	<i>Mattio (Costruttori edili di Torino) spiega come consolidare la mini ripresa in vista</i>
15 Ottobre 2020	Iltorinese.it	<i>Edilizia: la crisi non è passata, c'è qualche timido segnale di ripresa</i>
14 Ottobre 2020	Ansa.it	<i>Edilizia: Mattio, crisi c'è ancora ma timidi segnali ripresa</i>
14 Ottobre 2020	Torinoggi.it	<i>Il mattone si muove: la crisi non è passata, ma Torino lancia qualche segnale di vita</i>
14 Ottobre 2020	Lospiffero.com	<i>Edilizia: Mattio, crisi c'è ancora ma timidi segnali di ripresa</i>
4 Agosto 2020	Corriere.it	<i>Compagnia di San Paolo, entrano Mattio, Ferrone, Pia e Franco</i>
26 Luglio 2020	Corriere.it	<i>Smart working e ferie rallentano i servizi. Costruttori in difficoltà con le pratiche Ecobonus</i>
21 Luglio 2020	Torinoggi.it	<i>Compagnia di San Paolo, sostituzione nomine adottate da Palazzo Lascaris</i>
3 Luglio 2020	Corriere.it	<i>Tav, lo strappo dei costruttori: non rispondono alla chiamata di Cirio</i>
10 Aprile 2020	Rassegna.it	<i>Torino, imprese e sindacati edili donano 100 mila euro per gli ospedali</i>
9 Aprile 2020	Ilnazionale.it	<i>Coronavirus, imprese e sindacati edili donano 100 mila euro agli ospedali del Torinese</i>

9 Aprile 2020	Torinoggi.it	<i>Coronavirus, imprese e sindacati edili donano 100 mila euro agli ospedali del Torinese</i>
9 Aprile 2020	Nuovasocieta.it	<i>Imprese e sindacati edili donano 100 mila euro agli ospedali torinesi</i>
9 Aprile 2020	Sicurezzaelavoro.org	<i>Dagli edili torinesi un aiuto contro il Coronavirus</i>
20 Marzo 2020	Lastampa.it	<i>Coronavirus, le categorie produttive del Piemonte chiedono di più: "Il decreto non va, siamo in ginocchio"</i>
20 Marzo 2020	Corriere.it	<i>Le imprese torinesi contro il "Cura Italia": "Non basta, serve un trattamento choc"</i>
20 Marzo 2020	Sicurezzaelavoro.org	<i>Cantieri chiusi per Covid-19: servono tutele per lavoratori e imprese</i>
20 Marzo 2020	Lospiffero.com	<i>Ance, in Piemonte chiuso 70% cantieri</i>
14 Febbraio 2020	Lastampa.it	<i>Sci – Aperte le iscrizioni al "Trofeo Luigi Carbone" di Sestriere</i>
14 Febbraio 2020	Notiziario Inaltavalledisusa - Facebook	<i>Domani a Sestriere il 34° "Trofeo Luigi Carbone" di slalom gigante a favore dei giovani talenti</i>
13 Febbraio 2020	Mentelocale.it	<i>Danza e sci a Sestriere</i>
12 Febbraio 2020	Iltorinese.it	<i>Slalom gigante per giovani talenti</i>
12 Febbraio 2020	Torinoggi.it	<i>A Sestriere va in scena il "Trofeo Luigi Carbone" di slalom gigante a favore dei giovani talenti</i>
12 Febbraio 2020	Torinosportiva.it	<i>A Sestriere va in scena il "Trofeo Luigi Carbone" di slalom gigante a favore dei giovani talenti</i>
11 Febbraio 2020	Valsusaoggi.it	<i>Sestriere, gara di sci per beneficenza</i>

TV E RADIO

DATA	TESTATA	TITOLO
5 Maggio 2020	TGR Piemonte	<i>Fase 2 difficile per gli edili</i>

AGENZIE

(ANSA) - TORINO, 14 OTT - "La crisi non è passata anche se c'è qualche timido segnale di ripresa. Durante il lockdown, la pandemia ha avuto un fortissimo impatto: nel mese di aprile è rimasto aperto circa un quinto dei cantieri privati e il 38% di quelli pubblici, mentre a maggio l'edilizia è stato uno dei primi settori a ripartire. Lo ha detto il presidente del Collegio Costruttori Edili, Antonio Mattio, per il quale "un'occasione di decollo della domanda è rappresentata dall'ecobonus che andrebbe esteso almeno fino al 2023"..

"Sul fronte del mercato immobiliare, nel primo semestre 2020 - ha spiegato Mattio all'assemblea dei soci - le transazioni di edilizia residenziale a Torino si sono ridotte del 27,5% rispetto allo stesso periodo del 2019, per le difficoltà di svolgimento delle contrattazioni nel periodo del lockdown, mentre da giugno si nota una forte ripresa di interesse da parte del mercato per il 'bene casa'. Per le opere pubbliche l'andamento del 2019 è stato azzerato, se si pensa che al 31 luglio 2020 si era a -50% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Negli ultimi due mesi si è registrata una lieve ripresa degli investimenti del 10%, ma pesa l'eccessiva burocratizzazione e i tempi biblici a monte delle gare". Ci sono oltre 100 milioni di euro in stallo destinati al Piemonte, di cui 45 per la provincia di Torino, per potenziare il sistema ospedaliero. Ad agosto la cassa integrazione si è dimezzata rispetto a luglio e aumenta la richiesta di operai con specifiche professionalità (escavatoristi, gruisti) e di figure tecniche di coordinamento. (ANSA).

Coronavirus: da Cassa Edile 100.000 euro a ospedali

(ANSA) - TORINO, 09 APR - La Cassa Edile di Torino, ente bilaterale delle associazioni imprenditoriali che comprende Ance Torino, Cna Costruzioni, Confartigianato Anaepa e Casa e i sindacati edili Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, ha donato 100.000 euro a beneficio della campagna promossa dalla Regione Piemonte a favore degli ospedali della Città Metropolitana di Torino impegnati nella battaglia contro il Coronavirus. Sono inoltre state acquistate 50.000 maschere facciali da distribuire alle imprese edili a protezione dei lavoratori che saranno richiamati nei cantieri per riprendere le attività di lavoro ora sospese. «È un'iniziativa ideata e promossa dalla presidenza della Cassa Edile di Torino e dalle parti sociali che la compongono, e favorevolmente condivisa dagli imprenditori edili e dalle organizzazioni sindacali - commenta Antonio Mattio, presidente di Ance Torino - e che oggi diventa realtà. È un segnale che vogliamo dare pur in un momento di grave difficoltà per il sistema paese, e per il nostro settore in particolare, a sostegno di quanti si trovano esposti in prima linea a difesa della salute di tutti. L'edilizia è ferma e su di essa grava una grande incertezza di ripresa. Per poter ripartire dovremo fronteggiare pesanti oneri ed enormi difficoltà organizzative legate alla complessità delle nostre attività di cantiere e alla scarsità dei mezzi di protezione. Per questo ci siamo premurati di acquistare le mascherine facciali che ci auguriamo di poter distribuire ai nostri lavoratori il prima possibile». (ANSA).

ANG 09-APR-20 17:08 NNNN

ADNKronos

Torino, 20 mar. - (Adnkronos) - "Chiediamo al Governo un provvedimento che tenga conto della peculiarità del nostro settore e che tuteli i nostri lavoratori ma anche le nostre imprese". Così il presidente di Ance Torino Antonio Mattio a commento del decreto Cura Italia e dei dati che parlano di un 80% dei cantieri edili di Torino e provincia chiusi o in via di chiusura e di un 11% in forte difficoltà.

In particolare, Ance Torino chiede al governo "di emanare, seguendo l'esempio di altri paesi europei come Francia e Spagna, un provvedimento ad hoc che consenta la chiusura dei cantieri per 'cause di forza maggiore' per quelle imprese che non riescano a mettere in sicurezza le maestranze per il tipo di lavoro svolto e irreperibilità dei dispositivi di sicurezza, permettendo così al nostro settore, già in grave difficoltà, di affrontare l'ennesima crisi, scongiurando il collasso totale dell'edilizia in Italia".

STAMPA



TORINO

EPROVINCIA



Redazione via Lugaresi 15
TORINO 10126
Tel. 0116668111 - Fax 0116639003

E-mail cronaca@lastampa.it
Facebook: La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & C. s.p.a.
Via Lugaresi 15
Torino 10126

Telefono 0116665211
Fax: 0116665300

IL MALTEMPO RALLENTA I NUOVI RIFORNIMENTI, DOMANI IL PIEMONTE RICEVERÀ ALTRE 40 MILA DOSI

Rsa, i no al vaccino sfiorano il 90% A rischio il siero per 10mila anziani

Boom di rinunce tra il personale. E le iniezioni agli ospiti privi di tutela legale sono impossibili

All'indomani dell'avvio della campagna vaccinale contro il Covid in Piemonte scoppia il caso Rsa. Due i temi sollevati durante l'audizione dell'ex pm Antonio Rinaudo, membro dell'Unità di crisi della Regione. Il primo riguarda la scarsissima adesione del personale delle residenze per anziani alla campagna di vaccinazioni cominciata dome-

nica: al momento i dati oscillano tra il 10 e il 20%. Il secondo aspetto riguarda i 10 mila anziani privi di tutela legale che, per questa ragione, al momento non possono essere sottoposti alla vaccinazione, almeno finché non si troverà una soluzione giuridica per la loro situazione.

ALESSANDRO MONDO - P. 32-33

LA CAMPAGNA DELLA REGIONE

Tamponi gratis solo 400 over 65 si presentano

SERVIZIO - P. 33

I DATI DELL'INAIL SUI CONTAGI

Gli infortuni sul lavoro aumentano

SERVIZIO - P. 33

L'ECONOMIA

IL RUOLO DELLO STATO NON CONVINCE

L'Europa frena il salvataggio dell'ex Embraco

«Embraco si salva, se si salva Acc», si sente ripetere da mesi. Ora la strada per salvare «Acc» è stata sbarrata dalla Commissione europea: se nel giro di qualche settimana il ministero dello Sviluppo economico riuscirà a trovare una soluzione finanziaria per la fabbrica di Mel (Belluno) allora non ci saranno particolari ripercussioni per quella di Riva di Chieri.

CLAUDIA LUISE - P. 37

IL DIBATTITO

DOPO LA SUGGERIZIONE DI SALZA

Un sindaco internazionale ma radicato

Radici ben piantate a Torino ma anche una profonda «conoscenza e consapevolezza delle dinamiche istituzionali sovranazionali». Sono queste le caratteristiche che dovrebbe avere il prossimo sindaco di Torino per il banchiere Enrico Salza. Elementi su cui convergono anche altri rappresentanti cittadini.

BERNARDO BASILIGI MENINI - P. 39

LA STORIA

A INGRIA, 45 RESIDENTI, TORNA LA LIRA

Una moneta per le famiglie in difficoltà

In Valle Soana torna la lira. A metà strada tra una provocazione e un aiuto ai 45 residenti, il Comune di Ingria (che da qualche anno figura tra i più piccoli del nostro Paese) ha deciso di stampare una moneta propria: la «Lira Ingriese». L'idea del Comune non è di uscire dall'euro ma di aiutare i propri cittadini.

ALESSANDRO PREVIATI - P. 47



MAURIZIO BOSIO / REPORTERS

Un risveglio da cartolina, poi la neve se ne va. Ora il pericolo è il ghiaccio

Neve al risveglio per i torinesi, ma la cartolina particolarmente suggestiva è cambiata con il passare delle ore, quando un bel sole ha contribuito a sciogliere il manto. Mezzi spargisale in azione fin dalla notte

precedente, e pochi disagi se non nella zona collinare. Rimangono così le foto ricordo della giornata. Ora il pericolo è il ghiaccio, per le previste gelate notturne.

I PERSONAGGI

L'uomo che dà il caffè ai papi "Lo tosto come 80 anni fa"

Da un piccolo laboratorio di 80 mq all'interno del centro commerciale «La prima» di Sant'Antonino di Susa, Roberto Messineo ha portato il suo caffè in mezzo mondo. La sua torrefazione, il «Caffè San Domenico» di via Moncenisio 10, è semplice ed essenziale: per la trasformazione dei chicchi c'è un unico macchinario degli anni '40 che è stato ristrutturato più volte in maniera artigianale e fa ancora la tostatura a legna.

CRISTINA INSALACO - P. 41



Diop gioca a fare l'americano Numeri da top per il torinese

Numeri da americano. Ousmane Diop, 21 anni a febbraio, sta «minacciando» il girone Verde della A2 di basket con il sorriso del bravo ragazzo travestito da killer: 26,3 di valutazione - dato che raccoglie tutte le voci statistiche all'interno di una partita - in meno di 26 minuti. Meglio di lui (28) ha fatto finora il solo Anthony Miles, 31enne playmaker di Orzinuovi che viaggia a 26,2 punti segnati, 5,3 rimbalzi e 3,7 assist: giocatore fatto e finito, al contrario del lungo della Reale Mutua.

DOMENICO LATAGLIATA - P. 53



31 dicembre ore 21 in streaming
Acquisto biglietti al sito www.torinospettacoli.it

Forbici Follie

GIALLO
COMICO
INTERATTIVO

con i Beniamini della Compagnia Torino Spettacoli

di Paul Portner - adattamento originale americano di Bruce Jordan e Marilyn Abramson

Partiti e società civile si confrontano sulle suggestioni del banchiere Enrico Salza

“Reti internazionali e radici nella città” Ecco l’identikit del sindaco ideale

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI
CLAUDIA LUISE

Radici ben piantate a Torino ma anche una profonda «conoscenza e consapevolezza delle dinamiche istituzionali sovranazionali». Una figura che sappia dialogare con le periferie per creare una nuova città policentrica ma che abbia ben chiara una visione globale e che sappia interagire proficuamente con multinazionali e istituzioni europee. Sono queste le caratteristiche che dovrebbe avere il prossimo sindaco di Torino per il banchiere Enrico Salza, uno degli artefici dell’innovazione politica che portò alla svolta del 1993, ad Alleanza per Torino e alla vittoria di Valentino Castellani. Elementi su cui convergono anche altri rappresentanti cittadini. Dario Gallina, presidente della Camera di Commercio, partecipa al dibattito sottolineando che Torino «ha bisogno di una grande visione internazionale ma anche la capacità di dialogare con tutti gli stakeholders del territorio. Il programma elettorale deve avere come priorità il lavoro e la capacità di attrarre gli investimenti soprattutto dei grandi gruppi internazionali attraverso le eccellenze che abbiamo e che svilupperemo. Auspicio, ad esempio, una leadership nell’intelligenza artificiale», aggiunge Gallina.

Il presidente del Collegio costruttori edili di Torino, Antonio Mattio, confida in una città «che voli alto ma che risolva anche i problemi della quotidianità; Torino ha molto bisogno di internazionalizzazione ma un’esigenza immediata è affrontare le principali questioni irrisolte nelle periferie, alcune totalmente invivibili per mancanza di servizi per evitare che alcuni quartieri muoiano definitivamente».

Le posizioni di Salza trovano riscontro anche nella politica. Anna Rossomando, vicepresidente del Senato, sottolinea il «coinvolgimento dei principali stakeholders nell’elaborazione delle proposte che precedono le scelte», che però «occorre saper spiegare», per «coinvolgere ciascun cittadino che ne è destinatario». «Partecipazione, autorevolezza, capacità di relazione e di mettere a sistema il contributo di ciascuno sono i requisiti indispensabili», spiega Rossomando. Secondo il segretario dem regionale Paolo Furia, «per avere una visione bisogna agire su più livelli, con un livello di coordinamento più strutturato per una partecipazione congiunta a livello europeo». Che si significa «immaginare Torino come capoluogo dell’area metropolitana, capoluogo di Regione, pensando sull’orizzonte della macroregione del Nord». Ma anche l’interno della città, visto che, per un disegno come quello che prospetta Salza, «bisogna pensare una città policentrica – spiega il consigliere regionale Daniele Valle – e per questo serve qualcuno che la conosca bene e abbia una grande sensibilità del territorio».

Nel centrodestra la Lega considera valide queste ca-

ALESSANDRO BENVENUTO
COMMISSARIO PROVINCIALE
DELLA LEGA

La proposta politica di Damilano incarna molti aspetti toccati da Salza; servirà molta passione

ratteristiche confermando l’appoggio all’imprenditore Paolo Damilano. «La proposta politica di Damilano incarna molti aspetti toccati da Salza. I giochini della politica, le vecchie e arcinote proposte e le candidature puramente di bandiera non sono solo fuori dal tempo ma rappresenterebbero un problema per lo sviluppo e il futuro della nostra Città. Dopo la pandemia ci vorrà tanta passione ma anche tanta capacità attiva e imprenditoriale per risollevare Torino e i torinesi», commenta il commissario provinciale del Carroccio, Alessandro Benvenuto. Mentre l’ex sottosegretario ai Trasporti durante l’ultimo governo Berlusconi, Mino Giachino, che ha già annunciato la propria candidatura, sostiene che il futuro sindaco di Torino «dovrà convincere il governo che il rilancio di Torino è un interesse nazionale» puntando su tecnologia, infrastrutture e grandi eventi come «la candidatura a organizzare Expo 2035 sulla mobilità del futuro». —

DARIO GALLINA
PRESIDENTE
CAMERA DI COMMERCIO



Il programma deve avere come priorità il lavoro e l’attrazione di investimenti internazionali



Torino sceglierà il nuovo sindaco nel 2021

Su La Stampa



Sul giornale dell'altro ieri Enrico Salza e l'identikit del prossimo sindaco: conoscenza delle istituzioni sovranazionali ma anche un radicamento nella città



I palazzi "impacchettati" invadono il centro ma il bonus 110% resta spesso un miraggio

La corsa difficile dei cantieri dopo il lockdown

IL REPORTAGE

FRANCESCALAI

Corso Fiume angolo con corso Moncalieri: un intero palazzo è avvolto da tende e ponteggi. Al suo interno lavorano senza sosta un gruppo di operai. Proseguendo lungo corso Vittorio Emanuele II, sulla destra, da poco a uno stabile è stata rifatta la facciata: luci nuove e il giallo piemontese che affiora dalle impalcature. Poi basta addentrarsi per le piccole vie del quadrilatero che i cantieri sbucano come funghi. Via Carlo Alberto, via

La scorsa primavera l'emergenza sanitaria aveva congelato le pratiche edilizie

Mazzini, via Accademia Albertina, piazza Maria Teresa, via della Rocca, via Po, via Giolitti. Elencarle tutte diventa quasi impossibile. Maestosi ponteggi un po' ovunque, sia dalla prima cintura fino ad arrivare al centro città. I cantieri che saltano all'occhio sono così tanti che verrebbe da pensare che si tratta di una vera e propria ripresa per il settore edile. Conseguenza - è il primo pensiero - dei nuovi sistemi di agevolazione fiscale destinati agli immobili. Ma non è proprio così.

A spiegare a che punto è l'edilizia torinese è Antonio Mattio, presidente del colle-

gio costruttori di Torino. «Dei cantieri che vediamo in città - spiega - non so quanti siano quelli relativi al super bonus, di certo credo siano veramente pochi. Ecco perché sarebbe opportuna una proroga, altrimenti rischiamo che la montagna partorisca un topolino. Inoltre, abbiamo bisogno di una normativa unica, a livello nazionale, in tema di rigenerazione urbana, oltre ad un alleggerimento delle pratiche, spesso troppo lunghe». Aggiunge: «Non dimentichiamoci che, nella pubblica amministrazione, ci sono ancora interi reparti non digitalizzati: il reperimento di alcuni documenti cartacei, a seguito dello smartworking, risulta difficile. Ecco perché non mi sento di affermare che gli attuali cantieri in città siano merito del bonus 110%, è appena partito sulla carta».

A fare luce sull'elevato numero di ponteggi in città, anche un'interpellanza della consigliera Federica Scanderebecch, che proprio a settembre aveva sollevato la questione sui tempi relativi alle concessioni di suolo pubblico per le pratiche edilizie, che durante il primo lockdown si sono praticamente bloccate: «Ci era stato segnalato - spiega la consigliera - che le pratiche, dopo marzo 2020, erano praticamente tutte ferme. Per questo motivo, oggi, si vedono così tanti cantieri».

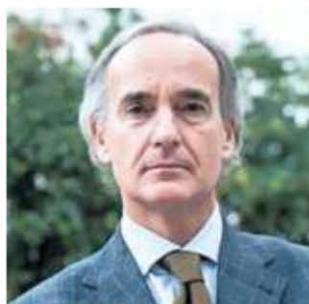
Tuttavia il bonus 110 sta partendo, o perlomeno c'è chi aspetta le autorizzazioni: «Siamo in attesa dell'approvazione di tre cantieri - racconta Michele Vasile, del-

la V.M. costruzioni - Ci siamo accorti che si tratta di pratiche più complesse, ma speriamo di riuscire a stare nei tempi». Proprio per questo il collegio dei costruttori di Torino ha chiesto a gran voce, insieme agli altri attori nel campo dell'edilizia, una proroga. «Purtroppo il Covid ha dato il colpo di grazia ad un'amministrazione pubblica già affaticata - ammette l'architetto Andrea Cavallari, presidente di Ance Piemonte Giovani - I ponteggi che vediamo sono soltanto il risultato dell'effetto boomerang, dovuto al blocco totale della scorsa primavera. Per capire come sta Torino dal punto di vista dei cantieri, basta alzare gli occhi e contare le gru, che al momento sono ben poche. Bisogna riba-

dire con forza che occorre incentivare la sburocratizzazione. Ricordiamoci che l'edilizia è il settore trainante economico della città, ora abbiamo una nuova occasione per poter ripartire, seppur limitata nel tempo, ma dobbiamo impegnarci tutti affinché sia possibile usufruirne al meglio, altrimenti sarà un buco nell'acqua».

Il fattore tempo è indispensabile per realizzare i progetti, portare avanti le pratiche ed ottenere i permessi. «Tra smart working e scadenza del beneficio, che ad oggi è fissata al 31 dicembre 2021, è impossibile che tutti riescano ad accedere a questa grande opportunità: una proroga è assolutamente necessaria». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO MATTIO
PRESIDENTE COLLEGIO
COSTRUTTORI DI TORINO



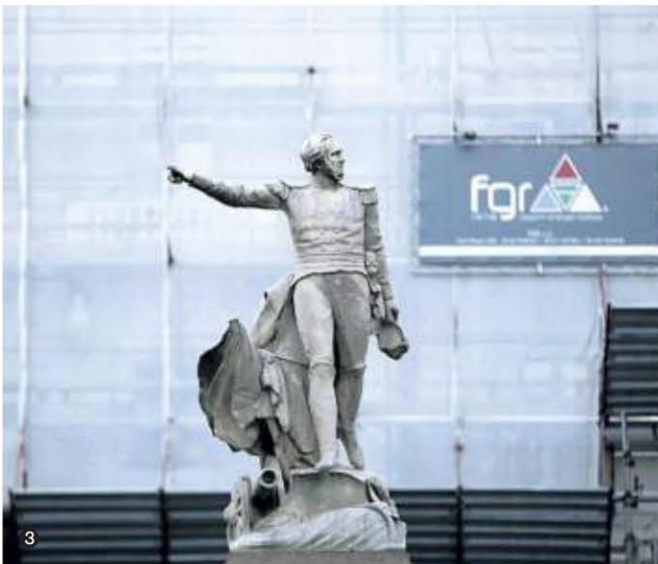
Sarebbe necessaria una proroga del superbonus e un alleggerimento della burocrazia



ANDREA CAVALLARI
PRESIDENTE ANCE
PIEMONTE GIOVANI



L'edilizia è il settore trainante: il Covid ha dato il colpo di grazia a una macchina pubblica già affaticata



1. Il palazzo «impacchettato» tra corso Fiume e corso Moncalieri. 2. I lavori in via Roma, al civico 49. 3. Il cantiere alle spalle di piazza Maria Teresa. 4. Via Accademia

FOTO FRANCESCALAI



Economia

Ritardi, codici e burocrazia Se la Pa blocca l'immobiliare

L'ultima tegola sulla vendita di Tne: il Demanio non ritiene il prezzo congruo

L'avrete sentito tornare spesso nelle ultime invocazioni di industriali e politici. È il fantomatico Manufacturing and Technology Center a cui sono affidate tutte le speranze di rilancio di Torino. Ora, passi che dai 100 milioni promessi dal premier Conte per l'area di crisi ne arriveranno solo 20 (e con cofinanziamento). Ma se anche chi deve comprare si trova in mezzo la pubblica amministrazione — viepiù come ostacolo e non più come elargitore di risorse — il discorso cambia. E non è la prima volta che il pubblico si mette di traverso in città in operazioni immobiliari, o che, per lo meno, ne fa ritardare di molto la realizzazione. L'ultimo caso è stata la Manifattura Tabacchi, sui cui da tempo Ream, la sgr delle fondazioni bancarie avrebbe pensato un progetto di social housing e Rsa, ma la cui asta è andata per la terza volta deserta. Ma andiamo con ordine, perché anche questa volta è il Demanio a metterci lo zampino.

L'agenzia dello Stato avrebbe infatti ritenuto non congruo il prezzo di vendita di al-

cune aree di Tne, 21mila metri quadri per l'esattezza. La cifra è ancora top secret, ma parrebbe troppo bassa rispetto ai valori di mercato. In virtù di cosa? Del fatto che l'atto di vendita avverrebbe, tecnicamente, in un «regime bilaterale di monopolio». L'agenzia infatti reputa Torina Nuova Economia un soggetto pubblico, al pari del Politecnico, il compratore che su quell'area dovrebbe far sorgere l'Mtcc e a cui è necessario proprio il parere del Demanio per effettuare l'acquisto. Eppure Tne non è un soggetto pubblico, dato che tra gli azionisti annovera Finanziaria Città di Torino, Fca partecipazioni e Finpiemonte. Il 27 ottobre il cda dell'ateneo di corso Duca valuterà il da farsi, ma l'idea è di concludere la transazione. Poco ma sicuro, i tempi si allungheranno. Come si sono allungati per Palazzo del Lavoro, ora entrato dopo 8 anni nell'orbita di Cassa Depositi e Prestiti. E come si dilateranno i tempi per l'apertura del grattacielo della Regione, trascinata in un contenzioso da tre costruttori e per cui il giudice ha nominato un consulente tecnico per verificare le ragioni delle ditte e quantificare le somme dovute.

A peggiorare la situazione per la prosecuzione delle pratiche edilizie è anche lo smartworking. Antonio Mattio, presidente di Ance Torino, non si dà pace. Proprio la scorsa settimana il collegio costruttori aveva ritrovato un po' di ottimismo: il trimestre giugno-agosto riporta un andamento positivo del +3% rispetto al trimestre giugno-agosto 2019 delle ore lavorate e ad agosto la cassa integrazione si è dimezzata. «In questo momento, aggravato dalle nuove disposizioni del decreto di governo, per noi significa non riuscire più a interfacciarsi con la pubblica amministrazione — dice il presidente Ance —. Con l'ecobonus dovremo accedere all'archivio dei lavori del palazzo e questo non è possibile farlo solo telematicamente, perché in digitale non c'è tutto. Per non parlare delle richieste di suolo pubblico, i ritardi sono sempre maggiori».



Di diverso avviso Massimo Giuntoli, numero uno degli architetti di Torino: «La pandemia in lockdown ha messo sotto pressione e in overbooking la pubblica amministrazione, abbiamo fatto un tavolo con gli ordini per dare disponibilità di stagisti e un po' si è ripartiti». Per l'occupazione di suolo pubblico normalmente si aspettavano 15 giorni, oggi con una domanda spedita il 29 settembre, la concessione arriva il 21 ottobre. Le pratiche edilizie se non sono digitalizzate, possono essere visionate solo dopo 10 giorni.

Andrea Rinaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mirafiori
L'ingresso di Tne in cui dovrebbe sorgere il Manufacturing center

Ore lavorate

Il trimestre giugno-agosto riporta un andamento positivo del +3% rispetto al 2019

Suolo pubblico

Se si presenta la pratica di occupazione il 29 settembre, arriva il 21 ottobre



CRESCONO LE ORE

Edilizia c'è la prima ripresa

Non si vedono gli effetti del super ecobonus al 110%, che tarda a partire, ma il settore dell'edilizia sta iniziando a tirare un sospiro di sollievo. «Nel lockdown, la pandemia ha avuto un fortissimo impatto: ad aprile sono rimasti aperti circa un quinto dei cantieri privati e il 38% di quelli pubblici, mentre a maggio è stato uno dei primi settori a ripartire», spiega il presidente del Collegio costruttori edili di Torino, Antonio Mattio. Sul fronte del mercato immobiliare, nel primo semestre 2020 le transazioni di edilizia residenziale si sono ridotte del 27,5% rispetto allo stesso periodo del 2019 ma da giugno c'è una forte ripresa di interesse per la casa.

Opere pubbliche: l'andamento del 2019 è stato azzerato, se si pensa che al 31 luglio 2020 si era a -50% rispetto allo stesso periodo del 2019. Negli ultimi due mesi si è invece registrata una lieve ripresa. Ma una ripresa è possibile e se ne scorgono i primi segnali. Il dato è confermato dal recupero registrato dalla Cassa Edile: le ore lavorate registrate nel periodo gennaio-agosto 2020 mostrano una flessione del 16% rispetto al pari periodo 2019; il trimestre giugno-agosto 2020 riporta un andamento positivo del +3% rispetto al trimestre giugno-agosto 2019 e, ad agosto, la cassa integrazione si è dimezzata rispetto al mese precedente. Infine, si registra un aumento di richiesta di operai specializzati e di figure tecniche di coordinamento. C.LUI.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi dei costruttori

Edilizia, c'è luce in fondo al tunnel "Affari in ripresa"

di **Massimiliano Sciuolo**

E se dopo tanti anni di sofferenze (non solo legate al Covid) arrivasse dal mondo delle costruzioni un primo spiraglio di luce? È quello spera Ance Torino, con la nuova indagine sul settore. Il mattone ha resistito, anche nel lockdown: ad aprile circa un quinto dei cantieri privati ha continuato a operare, così come il 38% dei lavori pubblici. Proprio quei lavori pubblici che - dopo una frenata del 50% a luglio - negli ultimi due mesi hanno registrato un aumento del 10% degli investimenti. All'orizzonte, poi, ci sono due carte da giocare: l'Ecobonus e i fondi europei.

«Inoltre - dice Antonio Mattio, presidente del Collegio costruttori torinese -dopo il meno 27,5% delle compravendite nel settore residenziale, qualche interesse da giugno in poi si è rilevato». Ma i nemici hanno volti conosciuti. «Se già gli investimenti faticano, la burocrazia aggrava la situazione. Ci sono - aggiunge Mattio - oltre 100 milioni in stallo

destinati al Piemonte, di cui 45 per Torino e provincia. E altri 54 sono per l'edilizia scolastica, di cui la metà per il capoluogo. Basta con i rimpianti di responsabilità». Anche sull'Ecobonus incombe la burocrazia (sarebbe importante estenderlo almeno fino al 2023, se non renderlo perpetuo), ma l'altro aspetto fondamentale riguarda la manutenzione: «Il Paese cade a pezzi: i tempi della natura non aspettano. Ogni euro investito in questo senso, ne fa risparmiare 4 nel ripristino dei danni».

Dati positivi arrivano anche dalla Cassa Edile: meno 16% tra gennaio e agosto nelle ore lavorate e più 3% rispetto all'anno prima tra giugno e agosto. Sempre ad agosto la cassa integrazione si è dimezzata. In attesa che, in 6 anni, dal Recovery fund possano arrivare tra gli 8 e i 9 miliardi di risorse (col Mes e altri fondi strutturali, si potrebbe arrivare a 13). «Bisogna però dare impulso alle opere pubbliche - conclude Mattio - come il metrò a Rivoli, la Torino-Lione, Città della Salute e metro 2».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIEMONTE

IL SETTORE EDILE INTRAVEDE QUALCHE SPIRAGLIO DOPO LA PESANTE CRISI

■ Passato il lockdown e le fasi più tragiche della pandemia il settore torinese delle costruzioni inizia a intravedere qualche spiraglio. A rivelarlo è un'indagine di Ance Torino, il collegio dei costruttori edili, che mette in luce anche come la crisi per il settore del mattone arrivasse da molto prima dell'emergenza Coronavirus. I dati peggiori però arrivano ovviamente dal periodo di lockdown nazionale, che nel mese di aprile ha portato alla chiusura di quasi tutti i cantieri privati (ne è rimasto aperto solo un quinto) e allo stop momentaneo degli interventi di edilizia pubblica (38% è il tasso di cantieri rimasti aperti). Una situazione che però a differenza di altri settori ha avuto una fine più immediata: a maggio il settore edile è stato uno dei primi a tornare ad una semi-normalità.



RIPRESA L'indagine di Ance Torino

Ardini a pagina 3



Si intravede qualche spiraglio per l'edilizia

Dopo mesi di crisi del settore ora serve pianificazione e lo stop all'incertezza data dal covid per ripartire

Salvatore Ardini

■ Passato il lockdown e le fasi più tragiche della pandemia il settore torinese delle costruzioni inizia a intravedere qualche spiraglio. A rivelarlo è un'indagine di Ance Torino, il collegio dei costruttori edili, che mette in luce anche come la crisi per il settore del mattone arrivasse da molto prima dell'emergenza Coronavirus. I dati peggiori però arrivano ovviamente dal periodo di lockdown nazionale, che nel mese di aprile ha portato alla chiusura di quasi tutti i cantieri privati (ne è rimasto aperto solo un quinto) e allo stop momentaneo degli interventi di edilizia pubblica (38% è il tasso di cantieri rimasti aperti). Una situazione che però a differenza di altri settori ha avuto una fine più immediata: a maggio il settore edile è stato uno dei primi a tornare ad una semi-normalità. Il Coronavirus ha comunque inciso sulle compravendite di case ed immobili, con una riduzione del 27,5% nel primo semestre dell'anno, caratterizzato anche da limitazioni nelle contrattazioni. Da giugno, invece, l'interesse verso l'investimento casa pare essersi rialzato. Idem per quanto riguarda gli investimenti relativi al-

le opere pubbliche: dopo un crollo del -50% al 31 luglio, nei mesi più recenti la tendenza è

positiva per il 10%. Un leggerissimo spiraglio per un settore che potrebbe andare sicuramente meglio. «Siamo però in mezzo a una bulimia normativa legata a continui dpcm e maggioranze politiche litigiose - dice il presidente di Ance Torino, Antonio Mattio -. Ad aggravare il calo degli investimenti spesso è la burocrazia eccessiva e i tempi biblici delle gare: ci sono oltre 100 milioni di euro in stallo destinati al Piemonte, di cui 45 solo per Torino e provincia, a cui si devono aggiungere i quasi 54 milioni

che stanno arrivando nella nostra Regione per l'edilizia scolastica, di cui quasi metà per Torino». Il settore edilizio,

come tanti altri comparti penalizzati dall'emergenza Coronavirus, sembra dunque necessitare di una maggiore

capacità di pianificazione. «Siamo in un Paese che sta cadendo a pezzi -aggiunge il presidente di Ance Torino -

ma i fondi stanziati non arrivano mai. E il Piemonte di recente sta pagando il conto di questo dissesto. Mentre un

euro in manutenzione ne fa risparmiare 4 nel ripristino, ma la natura ha tempi diversi rispetto alla nostra burocrazia e al continuo rimpallo di responsabilità». Se a confermare la ripresa ci sono anche i dati della cassa edile, in rialzo del 3% rispetto al trimestre giugno-agosto 2019, con un agosto che ha visto dimezzare la cassa integrazione rispetto a luglio, a preoccupare ancora è l'incertezza sull'andamento dell'epidemia: «Sul bene-casa - dice il presidente torinese di Ance - c'è stato un riscontro di maggiore interesse che dovrà però trovare concretizzazioni in futuro, anche alla luce dell'incertezza, come quando si parla di lockdown mirati o dal blocco dei licenziamenti o delle moratorie dei debiti verso il sistema bancario». Enormi rallentamenti per un settore che sta cercando di rialzarsi arrivano infine anche dallo smart working: «speriamo che si allenti un po' sulla pubblica amministrazione - auspica Mattio - perché questo ci sta causando enormi rallentamenti. Si rischia di navigare a vista».



POST LOCKDOWN
A maggio il settore edile è stato uno dei primi a tornare alla semi-normalità

TORINOCRONACA LANCIA IL DIBATTITO SUL FUTURO DI TORINO

DICIANNOVE RICETTE ANTI CRISI ADESSO LA PAROLA AI CITTADINI



Dall'alto, a sinistra: la sindaca Chiara Appendino, Guido Saracco (Politecnico), l'assessore Andrea Tronzano, Stefano Geuna (Università), Mino Giachino (SiTav SiLavoro), Enrica Valfrè (Cgil), Domenico Lo Bianco (Cisl), Gianni Cortese (Uil), Carlotta Salerno (Circoscrizione 6), Riccardo D'Elicio (Cus), Maria Luisa Coppa (Ascom), Giancarlo Banchieri (Confesercenti), Matias Griffa (Caffè Elena), Evelina Christillin (Museo Egizio), Nicola Batavia (Birichin), Corrado Alberto (Api), **Antonio Mattio (Ance Torino)**, Mauro Salizzoni (Pd), Nicola Scarlatelli (Cna)

alle pagine 2, 3 e 5



CHIARA APPENDINO

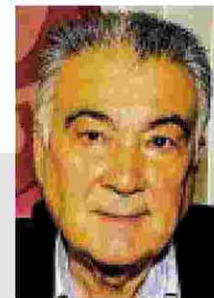
«Sviluppo economico con la riqualificazione»



■ Riqualificazione e sviluppo economico. Questi i due pilastri da cui partire per costruire la Torino del futuro, secondo la sindaca Chiara Appendino. «Riqualificare spazi urbani in ogni loro forma, avendo come bussola la sostenibilità ambientale e la qualità della vita dei cittadini, mettendo al centro i singoli quartieri, il commercio di vicinato, il trasporto pubblico e i servizi». È questa la ricetta applicata dalla prima cittadina nel caso, ad esempio, delle palazzine Ex Moi. «Parallelamente - prosegue la sindaca - ci si deve concentrare sullo sviluppo economico. Torino è una città che deve tornare ad essere leader internazionale nella produzione di valore, attirando qui investimenti, scommettendo sull'impresa e creando posti di lavoro». In questo senso, «turismo ed eventi sono fondamentali, ma non bastano. Abbiamo messo in campo progetti come, ad esempio, la linea due della metropolitana, i poli dell'automotive e dell'aerospazio, sperimentazioni sulla guida autonoma. E avrà sede qui l'Istituto Italiano per l'Intelligenza Artificiale».

GIANNI CORTESE

«Valorizzare gli anziani e sostenere i giovani»



■ Valorizzare la popolazione anziana e creare più opportunità per i giovani. Passa di qui, secondo il segretario generale della Uil Piemonte, Gianni Cortese, il futuro di Torino. Perché «la popolazione dell'area metropolitana continua a diminuire e cresce l'incidenza degli anziani». Il numero dei pensionati «è prossimo a superare quello dei lavoratori attivi, con tutte le conseguenze sulla sostenibilità dei sistemi previdenziale, sanitario e sociale. Bisogna valorizzare la popolazione anziana, che è una risorsa per la collettività, promuovendo l'invecchiamento attivo. Inoltre, serve una buona legge in materia di non autosufficienza e di assistenza domiciliare. Sull'altro versante, è indispensabile creare maggiori opportunità per i giovani. Un ruolo importante potrebbe essere svolto dalle politiche attive, destinando meglio e in misura maggiore le risorse per la formazione e l'aggiornamento professionale, con l'obiettivo di intercettare le richieste dei profili necessari nel mercato del lavoro».

ANDREA TRONZANO

«Manifattura e tecnologie per disegnare il futuro»



■ «La manifattura è la nostra vocazione e da questa partiamo. Sono certo che la qualità degli imprenditori e della classe dirigente di questo territorio sia all'altezza delle sfide». Lo afferma con convinzione l'assessore alle Attività produttive della Regione, Andrea Tronzano. «Spero che il Governo ci consenta di usare i soldi del Recovery Fund per grandi progetti che passano dal Manufacturing Technology and Competence Center e dalla Città dello Spazio per ricerca, sviluppo, capitale umano; dall'idrogeno e dalle batterie per azioni "green" e di riduzione del costo dell'energia oltre a sostenere la filiera dell'automotive, dalla logistica e dai grandi collegamenti viari che consentano di valorizzare la centralità della città rispetto al corridoio Tav e Terzo valico e rendano l'aeroporto di Caselle nuovamente internazionale nonché esaltare lo snodo del sito interporto di Orbassano» sottolinea Tronzano. «Ma non dimentichiamo la banda larga, la digitalizzazione, l'intelligenza artificiale per diminuire la distanza culturale e creare il Piemonte 4.0».

RICCARDO D'ELICIO

«Impianti da tenere vivi E progetti per i ragazzi»



■ Riccardo D'Elicio, presidente del Cus Torino: «Il Cus Torino è sempre in movimento per il rilancio della città. Giovedì, per esempio, abbiamo firmato una convenzione con Grugliasco per poter utilizzare tre campi di calcetto al coperto, uno dei quali verrà trasformato in campo da tennistavolo, per ospitare la serie A. A Torino dico, non lasciamo morire gli impianti, le strutture, di difficile gestione, specie dopo l'avvento del Covid. Torino non deve pensare a domani ma a dopodomani. Questo discorso non deve valere solo per gli impianti ma anche per gli oratori, tutto deve essere funzionante. E poi guai a mollare i progetti per i giovani: alcuni, come il Pes (Progetto Educativo Sci) sono a rischio. Bisogna continuare a fare le attività sia nei quartieri sia nelle scuole. Non fermiamo questa macchina importante sia dal punto di vista della crescita dei nostri ragazzi sia a livello occupazionale».

GUIDO SARACCO «Ripartiamo dalla creazione di nuovi posti di lavoro per ridare reddito e speranza»



■ Per il **Rettore del Politecnico, Guido Saracco**, per rilanciare Torino «servirà un grosso progetto che possa raccordare più iniziative per centrare un obiettivo fondamentale: la creazione di nuovi posti di lavoro». È l'occupazione, infatti, uno dei principali problemi da risolvere e con urgenza. «Nuovi posti di lavoro e non politiche per l'occupazione: perché saranno fondamentali a dare una speranza e un reddito specie ai cittadini delle aree della città che stanno vivendo le difficoltà maggiori - sottolinea Saracco -. Ma un'offerta occupazionale vera è anche utile a radicare su

questo territorio i molti studenti che scelgono la nostra città per formarsi. Il 60% dei nostri studenti viene da fuori: siamo un grande polo di attrazione. Senza risorse umane e lavoro ripartire diventa difficile. Dobbiamo tornare anche investire sul turismo così come sulla tecnologia, magari individuando progetti specifici nei quartieri più degradati che possano da un lato coinvolgere i cittadini e dall'altro offrire l'occasione per sperimentare tecnologie avanzate. Dovremmo sfruttare la capacità di coprogettazione delle università, degli attori industriali e economici».

STEFANO GEUNA «Potenziare la città universitaria è il più grande investimento sul futuro»

■ «Immagino una Torino sempre più città universitaria, perché i giovani ben formati sono il migliore investimento possibile per il futuro della città e del paese» spiega il **Rettore dell'Università degli Studi, Stefano Geuna**. «Gli Atenei, con le loro eccellenze, sono pronti a cogliere la sfida e a diventare motore del cambiamento. Abbiamo la necessità di una visione di lungo periodo che abbia al centro le giovani generazioni e che contempi due priorità assolute: la sostenibilità ambientale come fine e l'innovazione

come mezzo per realizzarla. Queste esplicite richieste ci vengono avanzate a gran voce dai protagonisti del futuro e, oggi, non possiamo più ignorarle. La tutela dell'ambiente nel quale viviamo esige politiche di cambiamento con obiettivo primario il welfare individuale e collettivo. Per questo motivo, serve una maggiore attenzione alla salute e a nuove soluzioni per la mobilità. Ed ecco che interviene l'innovazione, l'unica in grado di rispondere all'urgenza di prospettive alternative».



MINO GIACHINO «Stati Generali della città per portare al governo un "pacchetto Torino"»



■ «Non c'è più tempo da perdere» avverte **Mino Giachino di SiTav, SiLavoro**. «E l'unico strada è quella della convocazione degli Stati Generali della Città, con banche, partiti, industriali, finanziari, associazioni economiche e società Civile entro la fine di settembre per presentare al governo il "pacchetto Torino" che contenga alcune proposte da inserire nel Recovery Plan europeo e nella legge di bilancio del 2021». Secondo Giachino occorre applicare anche qui il "metodo Genova" per accelerare i lavori della Tav, della Linea 2 della Metro, per il

completamento della tangenziale est, per la sistemazione dell'area espositiva e fieristica, da Torino Esposizioni a Palazzo Nervi». Giachino rivolge poi un appello alle banche: «Diano un credito o un aiuto a fondo perduto di 10.000 euro alle piccole aziende cui hanno negato il credito da 25.000 euro». Quindi si augura che si torni a ragionare seriamente sulla p industriale dell'auto. Ad esempio prevedendo «incentivi alla rottamazione per l'acquisto veicoli Euro 6 e elettrici». Senza dimenticare che a Torino è urgente lavorare «per un rilancio dell'aeroporto».

ENRICA VALFRÉ

«Serve un “piano regolatore del digitale”»



■ Torino deve tornare a puntare sull'innovazione secondo la **segretaria generale della Cgil, Enrica Valfré**. «Potremmo aumentare la produttività non solo guardando al profitto ma anche per distribuire lavoro e redditi - spiega Valfré -. Investire sull'innovazione e in particolare sul digitale ci darà la possibilità di utilizzare anche in modo più democratico la grande quantità di dati che ogni giorno vengono prodotti. Bisognerebbe costruire un “piano regolatore delle reti digitali” che permetta di aggregarli e utilizzarli, migliorando la qualità della vita di tante persone. Come è stato fatto ad esempio per i trasporti, lo si potrebbe fare anche per i servizi sociali e la sanità. Serve anche la formazione in tal senso, una vera e propria alfabetizzazione digitale che permetterebbe a tutti di non essere tagliati fuori dalle evoluzioni del mondo del lavoro e creare occupazione di qualità».

DOMENICO LO BIANCO

«Un confronto allargato per impiegare le risorse»



■ «Il prezzo di questa fase di incertezza non può e non deve essere scaricato solo sui lavoratori. Per questo propongo al più presto un tavolo di confronto con i principali attori sociali, economici ed istituzionali della Città per la discussione, l'elaborazione e la messa a punto di progetti concreti e realizzabili da sottoporre ai decisori politici nell'ambito dei finanziamenti relativi a fondi strutturali, Recovery Fund, Sure, e speriamo anche Mes». Ha le idee chiare **Domenico Lo Bianco, segretario della Cisl Torino-Canavese**. «Alcuni progetti - spiega - sono già noti (Manufacturing Competence Center), altri solo accennati come il Centro per l'intelligenza artificiale. Serve quindi una nuova alleanza programmatica tra tutti i principali soggetti con al centro il rilancio e il futuro di Torino, per proteggere i lavoratori, puntando alla loro formazione e riqualificazione».

CARLOTTA SALERNO «Ripartiamo da formazione, lavoro e sviluppo economico»

■ «Formazione, lavoro (soprattutto per i giovani) e poi il tema dello sviluppo economico». Sono le tre basi da cui si potrebbe far ripartire la città di Torino. Almeno questo è il pensiero espresso da **Carlotta Salerno, presidente della Circostruzione 6** di Torino. «Vogliamo una città che punti sulla propria capacità produttiva, perché la capacità produttiva e il tessuto economico ci caratterizzano da sempre» spiega Salerno facendo un chiaro riferimento ai fasti di una Torino industriale che oggi non sembra esserci più.

Ed è partendo dalla capacità di rinnovarsi che si possono costruire nuove opportunità. «Nonostante la crisi, Torino ha saputo reinventarsi e differenziare la propria vocazione, ma quel percorso è ora in stallo a causa della mancanza di visione dell'attuale giunta: bisogna riprenderlo e lavorare per una Città che sappia collocarsi al centro della scena economica italiana ed europea. Una città che formi i nostri giovani e che dia loro opportunità di crescita e di vita adulta».



IL TAVOLO DELLE IDEE **GIANCARLO BANCHIERI** «Un'innovazione a 360 gradi per far ripartire la nostra città»



■ Per far ripartire Torino serve innovazione, per tutti. Non ha dubbi il **presidente di Confesercenti Torino, Giancarlo Banchieri** che, sognando la città di domani, non vuole lasciare indietro nessuno. «Vorremmo una Torino al centro del processo di innovazione - spiega Banchieri - ma una innovazione che per essere davvero efficace deve arrivare a tutte le tipologie di aziende. In tutte le parti della città. E a tutte le fasce di cittadini. Altrimenti rischia di essere una occasione mancata. L'ennesima». L'asset di

sviluppo appare chiaro, ma altrettanto non può essere secondaria la platea di beneficiari, che deve essere il più ampia possibile. «Il processo di innovazione deve passare da un numero maggiore di giovani da inserire nel mondo del lavoro - si augura Banchieri -. Soprattutto in quello delle piccole e medie imprese». Ma ancora, il cambiamento ha bisogno di una "spinta". «Per far sì che questo avvenga, servono incentivi mirati da parte delle istituzioni» conclude il presidente di Confesercenti.

NICOLA SCARLATELLI «Più cultura digitale nelle imprese per rilanciare l'economia»

■ Più cultura digitale nelle imprese torinesi. È questa la chiave di volta secondo il **presidente di Cna Torino, Nicola Scarlatelli**. «Il futuro dell'economia passa attraverso la diffusione sempre maggiore degli strumenti di comunicazione e di vendita on-line - premette il numero uno della Confederazione artigiani -. Complice la pandemia, milioni di consumatori e di piccoli imprenditori hanno colto finalmente il messaggio che noi come Cna cerchiamo di diffondere tra i nostri associati da anni». Ora serve un «grande piano

nazionale e servono azioni concrete delle istituzioni locali per supportare la piccola impresa nella sua evoluzione tecnologica, anche con specifici progetti formativi» aggiunge Scarlatelli. Vanno in questa direzione gli incentivi allo smart working e all'acquisto di computer portatili e tablet, «ma moltissimo deve essere ancora fatto, perché la new economy non passa solo attraverso il possesso delle dotazioni hardware ma soprattutto attraverso la loro piena capacità di utilizzo».



EVELINA CHRISTILLIN «Impariamo a sfruttare la cultura materiale»



■ Uno sguardo al futuro puntando sul passato e, in particolar modo, sulla tradizione operaia dei torinesi. È il punto di vista di **Evelina Christillin**, la signora delle Olimpiadi, oggi **presidente della Fondazione Museo Antichità Egizie**. «Bisogna fare un passo indietro e tornare alle origini. I torinesi hanno un Dna operaio - spiega - del quale bisogna assolutamente approfittare, soprattutto in un momento come questo quando la città si sta aprendo all'intelligenza artificiale. È importante

capire quanto la "cultura materiale" sia una risorsa con molte potenzialità, lo devono capire le fondazioni bancarie, è arrivato il momento di investire sui lavori manuali usando la testa. Solo così Torino si può risollevare, proprio come fece in passato: quando perse il titolo di capitale d'Italia e, più recentemente, dopo la crisi dell'industria all'inizio degli anni 2000, si reinventò sfruttando la grande occasione delle Olimpiadi Invernali del 2006».

CORRADO ALBERTO

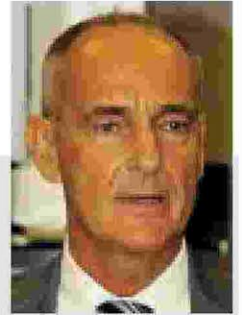
«Edilizia e “svolta green” saranno una soluzione»



■ «Il nostro territorio per darsi nuove opportunità e guardare al futuro deve puntare su due linee di rilancio: un importante piano per l’edilizia che sfrutti al massimo le risorse del “superbonus” previste dal Decreto Rilancio e puntare sulla cosiddetta “svolta green”, che potrebbe fare da cornice» spiega il **presidente dell’Api Torino, Corrado Alberto**. «Il “green” non va guardato con pregiudizio ma non deve essere nemmeno tradotto in termini ideologici o politici prettamente ecologisti. Dovrà essere, invece, un modo per valorizzare le enormi potenzialità che potrebbero offrire, per esempio, progetti come la creazione di un secondo termovalorizzatore. A Copenaghen sono riusciti a creare addirittura una pista da sci sintetica proprio sull’inceneritore. Non va dimenticato, inoltre, che la gestione dei rifiuti può rappresentare una filiera importante su cui investire, specie nell’ottica del riutilizzo».

ANTONIO MATTIO

«Un grande piano per le nostre infrastrutture»



■ «Ormai non basta più una sola ricetta per rilanciare la nostra città ma direi più in generale il nostro Paese. E dobbiamo ripartire dai fondamentali, senza riempirci la bocca di slogan. Prendiamo il lavoro, ad esempio, che non può essere declinato ormai solo nella forma dello “smart working”». Secondo il **presidente del Collegio costruttori edili Ance di Torino, Antonio Mattio**, «serve un vero e proprio cambiamento culturale, ma da parte di tutti quanti». E una leva per la ripartenza può essere rappresentata dalle risorse dell’Europa, a partire dagli stanziamenti previsti con il Recovery Fund. «Dobbiamo tornare a utilizzare le risorse con obiettivi precisi e partire da un grande piano per la manutenzione straordinaria delle nostre infrastrutture, non solo le grandi opere, ma anche quelle più piccole, una pianificazione puntuale anche a livello territoriale, sfruttando tutti i fondi che possiamo e senza perdere ulteriore tempo».

MAURO SALIZZONI «Il Parco della Salute sarà un volano per la città e il territorio»



■ «Costruire moderni ospedali, che concentrino le alte complessità, con attrezzature di ultima generazione, dove si fa anche ricerca medica e tecnologica». Questa l’idea messa in campo da **Mauro Salizzoni, consigliere del Pd e già “re dei trapianti” alle Molinette**. «Lo ha fatto Pittsburgh, una città riprogettata partendo dalla salute, lo può fare Torino - spiega Salizzoni -. Una sfida sanitaria ed economica. Il futuro Parco della Salute, della Scienza e dell’Innovazione sarà un’infrastruttura strategica che farà da volano

alla ripartenza economica e ci consentirà di ridisegnare la rete sanitaria e territoriale. Potenziando il San Giovanni Bosco, affinché Torino Nord possa contare su una struttura all’altezza, con reparti materno infantili. Ipotizzando un nuovo Maria Vittoria. Rafforzando le Case della Salute, non semplici poliambulatori ma strutture aperte 24 ore su 24, con servizi diagnostici di base e assistenza domiciliare. Servono investimenti in telemedicina, diagnostica domiciliare, per infermieri di comunità e la medicina di gruppo».



COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Mattio, Ferrone, Pia e Franco nuovi consiglieri

Qualche conferma e qualche sorpresa. I rumors estivi che hanno scaldato il totonomi sui nuovi membri del consiglio generale di Compagnia di San Paolo vedono finalmente squarciata l'incertezza. Regione, Comune, Camera di Commercio e Unioncamere hanno fornito l'elenco dei cooptati. La Regione ha scelto **Antonio Mattio**, numero uno di **Ance** Torino, il Comune ha indicato Vincenzo Ferrone, ordinario di Storia moderna dell'Università di Torino. L'Unioncamere regionale ha invece optato per Aldo Pia, ex vertice della Camera di Commercio di Asti. La Camera di Commercio di Torino ha infine designato Elena Franco.

a pagina 5

Mattio, Ferrone, Pia e Franco nuovi consiglieri di Compagnia di San Paolo

Qualche conferma e qualche sorpresa. I rumors estivi che hanno scaldato il totonomi sui nuovi membri del consiglio generale di Compagnia di San Paolo vedono finalmente squarciata l'incertezza. Regione, Comune, Camera di Commercio e Unioncamere hanno fornito l'elenco dei cooptati che andranno a sostituire i consiglieri arruolati nel comitato di gestione della fondazione bancaria azionista di Intesa Sanpaolo. Per sostituire il commissario Asl Carlo Picco, la Regione ha scelto **Antonio Mattio**, numero uno di **Ance** Torino, il collegio dei costruttori. Mattio guida l'azienda di famiglia Pianel spa (fondata dal padre Bruno circa 50 anni fa) che si è occupata, tra gli altri lavori, della realizzazione della torre che ha ospitato i giornalisti durante le Olimpiadi Invernali 2006.

Per la casella lasciata vacante dal presidente Francesco Profumo, il Comune ha indicato Vincenzo Ferrone, ordinario di Storia moderna dell'Università di Torino, già presente nel precedente consiglio generale; socio nazionale dell'Accademia delle Scienze di Torino, presidente della Fondazione Luigi Firpo, è stato recentemente insignito del Premio Antonio Feltrinelli attribuito dall'Accademia dei Lincei (quest'anno anche a Mario Draghi).

L'Unioncamere regionale ha invece optato per Aldo Pia, ex vertice della Camera di Commercio di Asti ma con un solido curriculum bancario, dato che per 16 anni è stato presidente della Cassa di Risparmio della città del Palio; Pia è stato pure consigliere Abi e di Tecnoinvestimenti. Poche settimane fa è stato eletto nel consiglio nazionale di Confcommercio, che ha visto il rinnovo di Carlo Sangalli. Andrà a sostituire Alessandro Barberis salito in comitato.

La Camera di Commercio di Torino ha infine designato Elena Franco, fotografa, architetto, collaboratrice del Giornale dell'Architettura, direttrice artistica della Fondazione Arte Nova, per la valorizzazione della cultura Liberty e Art Nouveau.

Una nomina che ha scalzato quella di Barbara Graffino, head of operations Italy di Talent Garden, la fucina dei giovani startupper di casa alla Fondazione Agnelli e alle Officine grandi riparazioni. Graffino era già in consiglio e il suo bis era sponsorizzato dal vertice di Palazzo Birago, Dario Gallina, che però avrebbe trovato qualche resistenza. I curriculum erano tanti, dicono dalla Camera, ma quello di Graffino purtroppo non è passato: gli è stato preferito quello di un'altra donna.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA

Smart working e ferie rallentano i servizi Costruttori in difficoltà con le pratiche Ecobonus

Comune, Regione, Servizio sanitario, Agenzia delle entrate: in tempi di smart working e di ferie forzate, accedere ai servizi per i cittadini, ma ancor di più per le imprese alla prova della ripartenza, rischia di trasformarsi in un'odissea. In particolare per le aziende del settore delle costruzioni. «Ci sono stati rallentamenti nei bandi di appalto, e anche il disbrigo di alcune pratiche edilizie è diventato molto più complesso e lento di un tempo: e questo non farà che rendere ancora più difficile l'accesso all'Ecobonus 110% previsto dal decreto "Rilancio", considerato che occorrerà consultare gli archivi edilizi dei Comuni», lamenta il presidente del Collegio dei costruttori, Antonio Mattio». Difficoltà per le pratiche in presenza, ma per altri tipi di lavoro lo smart working dà risultati.

alle pagine 2 e 3 **Benna**

Primo piano



La ripartenza

I centralini sfidano la pazienza con lunghe attese
E le categorie chiedono la riapertura degli uffici «in presenza»

Smart working e ferie rallentano i servizi Costruttori in allarme per l'Ecobonus 110%

«**G**li operatori sono tutti occupati. La preghiera di richiamare». Con i call center degli uffici pubblici — chi più chi meno — meglio mettere da parte ogni speranza, armandosi di pazienza o attendendo, se si può, tempi migliori. Comune, Regione, Servizio sanitario, Agenzia delle entrate: in tempi di post-lockdown, ma soprattutto di smart working e di ferie forzate, accedere ai servizi per i cittadini, ma ancor di più per le imprese alla prova della ripartenza, rischia di trasformarsi in un'odissea. In particolare per le aziende del settore delle costruzioni. «Ci sono stati rallentamenti nei bandi di appalto, e anche il disbrigo di alcune pratiche edilizie è diventato molto più complesso e lento di un tempo: e questo non farà che rendere ancora più difficile l'accesso all'Ecobonus 110% previsto dal decreto "Rilancio", considerato che occorrerà consultare gli archivi edilizi dei Comuni», lamenta il presidente del Collegio dei costruttori, Antonio Mattio.

In piena quarantena generale, solo per fare un esempio, Palazzo Civico ha tenuto in lavoro da remoto il 40 per cento dei propri dipendenti (3.291 su 8.488), con picchi del 85 per cento negli uffici che si occupano di edilizia e lavori pubblici. Ora la situazione sta lentamente tornando alla normalità. Ma una quota rilevante di lavoratori continuano a operare da casa. E l'intenzione della giunta comunale, come conferma l'assessore all'Innovazione Marco Pironti, è di mantenere in smart working (una volta per tutte) circa il 20 per cento dei dipendenti, 1.600 "travet" che nei piani dell'amministrazione dovrebbero essere impiegati «nel lavoro di back office».

Una prospettiva che preoccupa chi ritiene che la pubblica amministrazione non sia ancora pronta per questo passo. Basti pensare al caos, già prima dell'epidemia, in cui versa l'anagrafe di Torino, dove per avere una carta di identità c'è da aspettare quattro mesi. «Tutto il mondo imprenditoriale ha chiesto, anche a livello nazionale, che gli uffici pubblici riaprano e tornino a lavorare a pieno ritmo

per poter accompagnare le imprese nella fase della ripartenza — sottolinea Mattio —. Lo smart working, se così si può chiamare quello imposto dall'emergenza sanitaria, ha prodotto in molti casi rallentamenti nelle pratiche e difficoltà di comunicazione con le pubbliche amministrazioni. Ora bisogna recuperare il tempo perso». Soprattutto se si vuole accedere agli incentivi come l'Ecobonus. «Siamo preoccupati. Non tanto a Torino, sebbene qualche problema anche qui ci sia stato. Ma soprattutto nei Comuni più piccoli, dove occorrerà che la burocrazia non si fermi ulteriormente». Diverso il caso dei commercianti, più preoccupati per le ricadute che lo svuotamento degli uffici pubblici sta provocando sugli affari della pausa pranzo.

Gabriele Guccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Durante l'emergenza sanitaria gli enti pubblici hanno fatto ampio ricorso al lavoro da remoto

● In piena pandemia il 40 per cento dei dipendenti del Comune sono stati messi in smart working

● L'accesso ai servizi e la comunicazione con le pubbliche amministrazioni, secondo le imprese, sono stati rallentati dallo svuotamento degli uffici

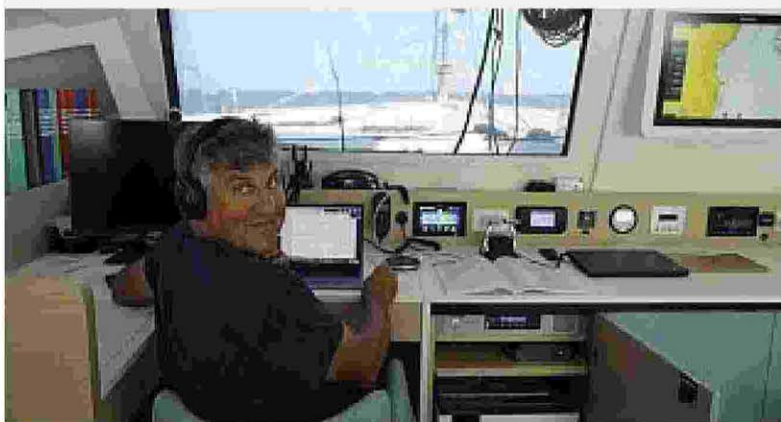
● I costruttori sono preoccupati per l'Ecobonus: per preparare le pratiche necessarie occorrerà accedere agli archivi edilizi e in molti Comuni è diventata un'impresa

A DISTANZA

L'imprenditore: «Con la tecnologia, postazione perfetta a bordo
Concludo affari, navigo e sono più sereno con la mia famiglia»



Differenze Nella foto grande una lavoratrice in smart working dal suo appartamento. Nella foto sopra un ufficio postale con le inevitabili code dovute alla riduzione del personale «in presenza». Nella foto sotto l'imprenditore Stefano Buono nella sua postazione di lavoro a bordo del catamarano



Che cos'è

La svolta: nessun vincolo

Lo smart working, tradotto in italiano "lavoro agile", è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato caratterizzato dall'assenza di vincoli orari o spaziali e da un'organizzazione per fasi, cicli e obiettivi, stabilita mediante accordo tra dipendente e datore di lavoro

Nell'ambito delle misure adottate dal governo per la gestione dell'emergenza Covid, già il decreto del premier Giuseppe Conte del 1° marzo incentiva lo smart working, concetto poi ribadito anche in successivi provvedimenti, dove si legge che deve essere previsto il suo «massimo utilizzo»

Obiettivo: aiutare il lavoratore

La definizione è contenuta nella legge 81 del 2017, che indica anche gli obiettivi dello smart working: aiutare il dipendente a conciliare i tempi di vita e lavoro e favorire la crescita della sua produttività. Tutto ciò vale anche per chi è dipendente delle amministrazioni pubbliche

Il rallentamento delle attività

Secondo molti, la diffusione e il prolungamento dello smart working hanno provocato un rallentamento dell'attività degli uffici, soprattutto quelli pubblici, che non sarebbero sempre attrezzati per portare avanti le operazioni da remoto, a discapito dei cittadini che devono aspettare

L'emergenza e il boom

LA NOMINA

Antonio Mattio in Compagnia di San Paolo

Il presidente dell'Ance Torino, Antonio Mattio, è entrato nel Consiglio generale della Compagnia di San Paolo. La nomina è avvenuta ieri in Consiglio regionale: il numero uno dei costruttori ha ottenuto 17 preferenze e prende il posto di Carlo Picco, recentemente promosso nel Comitato di gestione della fondazione.

La nomina di Picco, già alla guida dell'Asl Città di Torino era avvenuta ad aprile, in piena emergenza coronavirus. Ora il timone passa al presidente del Collegio costruttori. Torinese, classe 1964, laureato in Economia e Commercio e iscritto all'Ordine dei Commercialisti di Torino, Mattio è alla guida dell'azienda di famiglia, la Paniel spa (fondata dal padre Bruno circa 50 anni fa).

Dai prossimi giorni entrerà nell'organo di indirizzo della Compagnia, presieduta da Francesco Profumo, di cui fanno parte, tra gli altri, Vincenzo Ilotte, indicato dalla Camera di Commercio di Torino, Valeria Cappellato, in quota Comune di Torino e Roberta Siliquini (cooptata dal Consiglio Generale). —

LA STAMPA

Già torna alla Fase 2
Distanza di un metro
sui mezzi extraurbani

**SUPER BONUS
USATO 2020
-2000€
SU OLTRE 700 VETTURE**

CASHACAR
NELLA SPESA NEL 2021

USATO

A Torino il 56% degli edifici costruito prima delle leggi antisismiche
Matio, Ance: "Ristrutturazione al palo? Colpa della burocrazia folle"

“Case senza manutenzione Pochi tecnici per i controlli”

IL DOSSIER

CLAUDIA LUISE
MATTEO ROSELLI

A Torino appena il 25,9% delle case è stato costruito dopo il 1981. Le nuove costruzioni, quindi quelle realizzate dal 2006 in poi, sono appena il 3%. Un patrimonio immobiliare vecchio, che non si è mai rinnovato. Basta pensare che il 56,7% degli edifici residenziali della città sono stati costruiti prima delle leggi antisismiche del 1971.

La spinta alla rigenerazione di questi stabili non ha mai attecchito particolarmente e oggi in città ci si ritrova con case obsolete e difficoltà a gestire anche le manutenzioni ordinarie in interi quartieri pure centrali. L'età avanza inesorabile e si porta dietro le ferite del tempo. Cadono i cornicioni e si staccano gli intonaci. Secondo i dati in possesso dei tecnici del Comune, solo in centro, almeno il 20% degli edifici storici versano in condizioni difficili e avrebbero bisogno di una manutenzione profonda. E invece spesso si procede con una



L'intervento dei vigili del fuoco ieri mattina in via Gramsci

semplice battitura per risparmiare sui costi. Risultato? A distanza di poco tempo il palazzo torna ad essere pericolante. Chi deve controllare l'agibilità di marciapiedi e strade quando avviene un crollo, spesso lo fa fuori dall'orario di lavoro. Lo denunciano alcuni funzionari dell'amministrazione: «Ci tocca lavorare praticamente quasi come volontari, perché mancano le risorse e il personale». Una situazione che dura da tempo. E con l'aumento dei crolli rischia di diventa-

re un caso. Già ora molti tecnici si rifiutano di effettuare questo servizio e presto questa platea potrebbe allargarsi in concomitanza con l'aumento dei crolli: «Quando facciamo queste analisi ci prendiamo dei rischi. Di conseguenza in futuro capiterà, che sempre meno funzionari saranno disposti a fare i controlli a queste condizioni».

In soldoni, in mancanza di nuove risorse economiche per rinforzare l'organico dei tecnici, ci saranno sempre meno

controlli sull'agibilità degli edifici storici.

«Il problema è che c'è grande parcellizzazione della proprietà e questo rende le ristrutturazioni più difficili. In alcune situazioni bisognerebbe spostare tutti gli abitanti del condominio in altri posti e questo ovviamente frena», spiega il presidente di Ance Torino, Antonio Matto. A bloccare la ristrutturazione delle case, per Matto, è anche «la burocrazia folle. Per ogni operazione l'iter di permessi è lunghissimo e anche solo raggiungere la maggioranza in assemblea per sistemare gli stabili è diventato quasi impossibile».

Una spinta in più potrebbe arrivare dal super ecobonus del 110% introdotto dal governo proprio per adeguare le abitazioni a criteri antisismici e migliorare l'efficienza energetica. «È un aiuto ma non è la panacea di tutti i mali. Bisogna approfondire: ci sono delle criticità sulla tempistica, perché chiudere gli interventi entro il 2021 mi sembra sia un termine troppo stringente. Inoltre sono escluse le case di lusso, accatastate A1, e questa è un'ipotesi che rischia di bloccare le pratiche. Nello stesso stabile abbiamo immobili accatastati in modo diverso, ad esempio in A1 e A2, e questo durante le assemblee di condominio che devono deliberare potrebbe bloccare i lavori», spiega ancora Matto. Inoltre ci saranno sempre maggiori difficoltà burocratiche perché bisogna controllare negli archivi edilizi che non ci siano state in passato irregolarità.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tav, lo strappo dei costruttori non rispondono alla chiamata di Cirio

Il presidente ha convocato oltre 40 associazioni. «Un commissario per le grandi opere»

Questa mattina l'incontro tra Regione e mondo produttivo per sollecitare il governo sulle grandi opere. Ma gli edili danno forfait: «Vogliamo tavoli seri per far ripartire i cantieri bloccati». E in molti sono dubbiosi sulla richiesta di commissari straordinari. Questa mattina il governatore Alberto Cirio e la giunta avranno un faccia a faccia con i delegati delle oltre 40 associazioni datoriali, imprenditoriali e sindacali che oltre un anno e mezzo fa si sono unite per dire sì alla Torino-Lione. L'alta velocità sarà uno dei fulcri dell'incontro, tra la necessità di un nuovo Osservatorio e chiarimenti sulle opere compensative, ma si tratterà anche del completamento dell'Asti-Cuneo (i cantieri sono previsti per l'estate), della Pedemontana piemontese e della Zona a logistica semplificata. «Non possiamo permetterci altri ritardi», affermano dalla Regione.

Fil rouge la richiesta a Roma di nominare i «Commissari tra le grandi opere». Ma non tutti sono convinti. «Questo significa - spiega il presidente dell'Ance, Antonio Mattio -, che c'è una legge a monte che non funziona, che ha un difetto nel manico. Il governo ora sta chiamando "semplificazione" una vera e propria "de-regulation": il modello Morandi va bene nella misura in cui si investono soldi e si snelliscono le procedure a monte, ma noi costruttori vogliamo che le gare rimangano. Ben venga l'incontro per individuare il commissario dell'Osservatorio sulla Tav, ma serve soprattutto un comitato di pilotaggio per le opere compensative - per le quali mancano anche i soldi». Anche per il presidente dell'Unione Industriale Dario Gallina «il punto non è tanto il commissariamento, quanto la necessità di alzare le soglie per i piccoli appalti, sbloccare le situazioni in cui le aziende falliscono, ridurre le possibilità di bloccare



Nel tunnel Un operaio al lavoro nel cantiere della Tav

le opere con un ricorso. Insomma, il problema è sempre la burocrazia che rallenta: c'è bisogno di una spinta politica e legislativa. Ci sono troppe opere ferme nonostante i soldi ci siano. Ma è proprio sulle infrastrutture che dobbiamo puntare per ripartire in un momento in cui c'è carenza di fiducia e bassi consumi: abbiamo distrutto l'edilizia, ora si faccia un grande piano sulle opere». Il presidente dell'Api Corrado Alberto, invece, va al dunque: «Come dice il maestro Yoda, "provare no, fare, o non fare". Bene l'incontro se serve parlare uniti al governo, ma poi basta tavoli di consultazione, cabina di regia: voglio fare. Sulla Torino-Lione, credo che il sindaco debba pensare alle proprie competenze e lasciar fare agli adulti». Ma c'è

chi l'incontro di oggi lo vede solo come una riunione «di facciata» per ricreare il clima «Sì Tav» che nel 2018 aveva riempito piazza Castello. E che non approva come sta lavorando la Regione. Sono i sindacati Cgil Cisl e Uil e le categorie delle costruzioni, che questa mattina non si presenteranno: «Venga ritirata la norma sul rinvio del Durc, cioè del pagamento ai lavoratori di contributi, ferie e tredicesima prorogati fino al 30 novembre nella legge "riparti Piemonte", e si chiarisca che ogni bonus o agevolazione vada a imprese edili regolari che lavorano in sicurezza e non a quelle del dumping e della concorrenza sleale». Ma non solo. «Vogliamo un tavolo tecnico, serio, con un dirigente per settore e tutte le parti in causa - spiega Piero Tarizzo della Filca Cisl -, dalle Ferrovie ai comuni interessati, dove si discuta di ognuna delle 400 opere piemontesi ancora bloccate, e si capisca il perché, in modo da andare avanti. Insomma, uno screening per far ripartire cantieri da 25 miliardi e i 60 mila posti di lavoro. E poi - conclude - si riuniscono nella sala della trasparenza, e prorogano il Durc: se vogliono trasparenza, mettano la tracciabilità per tutti e sbloccino le opere».

Ad esserci invece, oltre alle 38 sigle che hanno accettato l'invito, anche una delle madamme Sì Tav: «Ci hanno invitate con un colpo di telefono - spiega Patrizia Ghiazza, che ora vive a Milano -, perché d'altronde siamo le madrine della Tav. Non siamo più attive come prima, ma ci sentiamo molto vicine all'infrastruttura». Si è invece risentita Giovanna Giordano, che ha lasciato il gruppo per candidarsi in Regione l'anno scorso: «Ho scritto una lettera alla presidenza a titolo personale: penso che avrebbero dovuto invitare qualcuno a rappresentanza dei cittadini, che si sono sbattuti per riempire la piazza».

Giulia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Il sindaco di Lione chiede lo stop

La Tav torna al centro del dibattito politico dopo la bocciatura del nuovo sindaco ecologista di Lione, Gré gory Doucet, per il quale l'opera è «da fermare» perché «il progetto è sbagliato»

Il governo: l'opera va avanti

«Il cantiere sta andando avanti», è la replica della ministra ai Trasporti Paola De Micheli, che annuncia l'intenzione di consentire ai sindaci «di accedere a breve ai fondi di compensazione».

Le divisioni nell'esecutivo

Sulla questione però non c'è unità d'intenti nel governo giallorosso, i cinquestelle che tornano a chiedere lo stop ai lavori e il Pd per cui l'infrastruttura «non è in discussione».

La vicenda

● Al fine di sollecitare la nomina da parte del Governo di commissari straordinari per il completamento delle grandi opere strategiche, la Regione Piemonte ha convocato per oggi un incontro con i rappresentanti del mondo produttivo territoriale

● Saranno presenti accanto al presidente Alberto Cirio gli assessori alle Infrastrutture e Trasporti Marco Gabusi, alla Semplificazione Maurizio Marrone e alle Attività produttive Andrea Tronzano

● «Il Piemonte - per Cirio - non può permettersi ulteriori ritardi. Abbiamo bisogno di regole e poteri speciali per poter realizzare le opere in tempi immediati»



Il presidente del Collegio costruttori e l'andamento del mercato

Mattio "Nell'emergenza Torino ha ritrovato l'amore per il mattone"

C'è vita nel mercato immobiliare: «Si inizia a vedere una ripresa», dice Antonio Mattio, presidente del Collegio dei costruttori di Torino. Perché la lunga quarantena ha smosso qualcosa: «L'alloggio non è più visto come un semplice appoggio ma come un luogo in cui può accadere di trascorrere molto tempo», riflette il numero uno degli imprenditori edili. Ma per il settore c'è poco da stare allegri: «Gli appalti pubblici sono al palo, ci troveremo in autunno con le imprese completamente ferme».

Presidente Mattio, parliamo dall'emergenza Covid: i cantieri sono ripartiti?

«Con l'arrivo dell'epidemia siamo stati noi stessi costruttori a bloccarli, perché capivamo che non c'erano i margini per lavorare in sicurezza. Abbiamo raggiunto un accordo con ministero e sindacati e insieme siamo riusciti a far ripartire il settore. Credevamo fosse più complesso, invece per adesso diamo atto che tutte le nostre imprese associate stanno seguendo i protocolli di sicurezza. Ci aiuta il fatto che siamo da sempre abituati a seguire regole rigide in questo ambito».

Quindi tutto è come prima?

«C'è stato un aumento di costi che, in base al tipo di cantiere, varia tra il 15 e il 30 per cento. E c'è stato un allungamento dei tempi, perché molte lavorazioni hanno dovuto adeguarsi a una serie di procedure che prima non esistevano».

Qual è stata la perdita di fatturato?

«Ad aprile si è registrato, su base annua, un drastico calo della produzione nelle costruzioni, pari a circa il 67 per cento. Il meccanismo che il governo ha creato per distribuire i contributi a fondo perduto si è rivelato una lotteria, perché era legato al fatturato di un singolo mese ma le nostre imprese non hanno una fatturazione costante di mese in mese. Questo ha creato disuguaglianze tra le aziende».

Perché è così preoccupato per gli appalti pubblici?

«Perché la situazione è disastrosa. Dall'inizio dell'anno in provincia di Torino sono stati pubblicati 72 bandi di gara per importi inferiori ai 50 milioni, per un totale di 75 milioni. Un anno fa eravamo a 150 milioni. Poi per fortuna c'è l'appalto per lo svincolo di Chiomonte, che è da 50 milioni, ma non basta. Se guardiamo le procedure negoziate, sotto il milione di euro, la contrazione nel primo semestre è del 60% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. A Torino, in pratica, non ci sono più

di Stefano Parola

“



AL VERTICE
ANTONIO
MATTIO
PRESIDENTE

La quarantena ha fatto riflettere sull'importanza della casa. Il vero disastro è nel pubblico, dove è tutto fermo

”

appalti. Eppure parliamo di interventi che hanno una ricaduta sociale, perché si tratta di manutenzione di scuole, strade, aree a verde. Avanti così e in autunno le imprese saranno del tutto ferme. Ed è inutile bloccare i licenziamenti quando poi blocchi il lavoro».

Gli uffici pubblici si sono bloccati con la quarantena?

«Era già complesso, in alcuni comuni della cintura, riuscire a confrontarsi, ma ora con lo smart working è anche peggio. Bisogna che le persone tornino a lavorare al 100 per cento, in sicurezza, ma negli uffici. Allunghiamo gli orari, prevedano turni alternati, ma trovino una soluzione».

Cosa fa essere così ottimista sul mercato privato?

«Temevamo un rallentamento, invece notiamo un forte interesse sul mercato delle nuove abitazioni. Questi due mesi e mezzo di lockdown hanno fatto capire alle persone la

differenza tra essenziale e superfluo. Prima la casa era considerata meno al limite al pari di altre attività, come ad esempio la possibilità di viaggiare. Ora sembra stia tornando finalmente a riposizionarsi sul ruolo che gli spetta: quello di essere un bene fondamentale. In più, chi ha lavorato smart ha potuto riflettere sulla necessità di disporre diversamente gli ambienti e sull'importanza di spazi come terrazze, balconi e giardini. Temevamo una forte caduta dei prezzi, che erano già bassi, invece la tendenza ora ci fa ben sperare».

Questa ripresa vale anche per gli immobili esistenti?

«Durante la quarantena le persone hanno potuto osservare pregi e difetti delle proprie case e ragionare sulla possibilità di sfruttare i vari bonus per le ristrutturazioni. Un discorso simile vale anche per gli uffici, che le aziende ora vogliono ripensare. In questo scenario è facile prevedere che arriveranno maggiori investimenti».

Poi c'è l'ecobonus al 110% per condomini e abitazioni singole. Voi costruttori ne sarete entusiasti, no?

«Non più di tanto perché non va bene come è stato impostato. In Italia la proprietà dei condomini è molto parcellizzata e non sarà facile mettere d'accordo tutti e terminare i lavori entro il 2021. Poi c'è la questione della cessione al sistema bancario del credito maturato con l'ecobonus, sul quale manca chiarezza e si rischiano tempi biblici. E ancora, bisognava estendere la misura anche alle società di capitali proprietarie di interi stabili, che avrebbero potuto approfittare dell'occasione con più rapidità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► **Speranze**

Le gru sono tornate in azione: buon segno, ma c'è l'incognita dei lavori commissionati dal pubblico





Il Collegio contro il governo

I costruttori all'attacco sullo "split payment"

di **Massimiliano Sciuolo**

La capacità del mattone di resistere al peso della crisi dipende dalla liquidità: è su questo terreno che si disputa l'ultimo duello tra i costruttori e lo Stato. E da Torino si alza la levata di scudi, in particolare contro lo split payment: il meccanismo di liquidazione dell'Iva in vigore ormai da alcuni anni e che finirebbe per aggravare una situazione già molto difficile per le aziende del settore. "Non c'è da stare tranquilli, se la richiesta di proroga che il Governo avrebbe avanzato in Europa sarà confermata", dice il presidente degli edili torinesi, **Antonio Mattio**. "Sarà l'ennesima prova che, invece di voler aiutare le imprese, si fa di tutto per farle chiudere, soprattutto in questo momento".

Ciò che stupisce i costruttori, in particolare, è l'ambiguità rispetto ad altri provvedimenti voluti dall'esecutivo in tempi di crisi da Covid e finalizzati proprio alla concessione di ossigeno all'econo-

mia: "Con una mano ci danno liquidità, peraltro in tempi lunghi e in modo non efficiente - prosegue Mattio - e con l'altra ce la tolgono subito. Una decisione del tutto in contrasto con quanto previsto anche nei programmi elettorali delle forze di maggioranza e dal premier stesso in tutte le occasioni pubbliche".

Un altro elemento che non viene digerito da **Ance** Torino, poi, è legato alla tempistica di questa richiesta, visto che lo split payment è stato introdotto ormai con la Legge di Stabilità 2015: "Sono anni che ci battiamo per l'eliminazione di una norma ingiusta che drena 2,5 miliardi all'anno alle imprese con la scusa che si vuole combattere l'evasione. Invece serve solo per fare cassa e subito a danno di tante imprese oneste". E il riferimento va all'entrata in vigore della fatturazione elettronica. "Mi chiedo come l'Europa potrà approvare l'ennesima proroga di una misura che doveva già essere accantonata da tempo: di questo passo non resterà in piedi un'impresa in

grado di costruire infrastrutture", è l'amara conclusione del presidente Mattio.

Di segno opposto, invece, il giudizio del settore edile sul Superbonus al 110%: "l'unico provvedimento importante all'interno del Decreto Rilancio, utile per la collettività e per le imprese - dice Paola **Malabaila**, presidente di **Ance Piemonte** e Valle d'Aosta -. È sotto gli occhi di tutti come il patrimonio immobiliare regionale sia ormai obsoleto, energivoro e a rischio sismico: se sfruttato al meglio, il superbonus consentirà di avviare un piano di manutenzione degli immobili privati che è fermo ormai da anni". Con un occhio di riguardo alla qualità degli interventi, dalla progettazione alla realizzazione. "Il venir meno di uno di questi aspetti sarebbe un rischio per il committente che potrebbe perdere il beneficio, visto che l'intera responsabilità è a carico suo. È fondamentale che si scelgano professionisti e impresa valutando le competenze e non solo il prezzo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Presidente Antonio Mattio**



IL CASO

Imprese, i timori sulla frenata negli appalti Tav

«Agli Stati Generali per il rilancio dell'economia, voluti dal premier Conte, si parli di infrastrutture e soprattutto della Torino-Lione». Dopo l'allarme lanciato dal presidente di Telt Mario Virano sui ritardi burocratici, il presidente di Ance Torino, Antonio Mattio, e di Ance Piemonte, Paola Malabaila, chiedono di spingere il dibattito con la task force di Vittorio Colao. Proprio ieri Telt ha annunciato di aver assegnato appalti per oltre 250 milioni di euro nell'ultimo mese, per opere legate alla realizzazione della sezione transfrontaliera della Torino-Lione. Le assegnazioni riguardano oltre 20 imprese internazionali di vari settori, dall'ingegneria alle costruzioni. «Occorre vigilare affinché il programma si realizzi rispettando impegni e scadenze. Bisogna evitare che burocrazia e rimbaldi di competenze ostacolino l'apertura dei prossimi cantieri», scrive Ance che preme per il commissario.



La Regione semplifica le regole: tempi più snelli per le procedure

Operai a Porta Susa vecchia e Lingotto Ripartono gli investimenti dei privati

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Solo piccoli segnali di trasformazione, ma importanti per guardare con un po' di ottimismo alla Torino che verrà. L'edilizia privata è ripartita lunedì e proprio in concomitanza con l'inizio della Fase 2 sono ripresi i lavori in due aree centrali della città che prima del lockdown in pochi mesi avrebbero dovuto cambiare aspetto. Ora i tempi si sono dilatati ma gli operai sono entrati nella vecchia Porta Susa, che per il 2021 dovrà diventare un hotel a 4 stelle della società immobiliare Vastint Hospitality Italy srl. «Finalmente si parte, c'è una situazione di forte degrado e, in accordo con la Soprintendenza iniziamo a riportare alla luce l'atmosfera art déco della stazione per poi coniu-

garla con l'impiantistica attuale», spiega l'architetto Norberto Vairano che con lo studio Lombardini 22 cura i lavori. «Per ora è impiegata una decina di maestranze, un numero adeguato a gestire al meglio i protocolli di sicurezza».

Anche al Lingotto si rivedono operai con caschetto e mascherina. «Abbiamo avuto la prima riunione operativa con le maestranze, speriamo di poter recuperare qualche settimana di stop e di riuscire a finire per ottobre. Crediamo – racconta il ceo di Green Pea, Francesco Farinetti – che sia un progetto ancora più attuale perché c'è sempre più bisogno di acquisti consapevoli». Il polo dei prodotti sostenibili doveva inaugurare a fine agosto. All'8 Gallery, invece, ci sono circa 40 operai: «L'inaugurazione della nuova galleria commerciale è slittata a settembre, era prevista per giugno. Siamo ripartiti da dove c'eravamo inter-

rotti ma il cantiere è stato riviluzionato», spiega il direttore del centro commerciale, Fabrizio Cardamone.

Per la Regione, la ripartenza del Piemonte passa proprio dall'edilizia. «Per vedere più gru in città, oltre agli incentivi serve semplificazione e accelerazione dell'iter dei procedimenti amministrativi», spiegano gli assessori all'Urbanistica, Fabio Carosso, e alla Semplificazione, Maurizio Marrone. Ventitré articoli del disegno di legge «Riparti Piemonte» sono stati studiati per snellire le tempistiche e i procedimenti, tagliando i tempi di attesa dai 15 ai 60 giorni in base alla complessità delle pratiche. Previsti, inoltre, 50 milioni a copertura degli oneri di urbanizzazione dovuta ai Comuni da cittadini e imprese per interventi edilizi. E a favore dei gestori di locali, bar e ristoranti è stata introdotta poi la possibilità di ampliare i propri de-

hors a gratis, previa una semplice comunicazione al Comune. «È un segnale molto positivo ed è molto interessante anche la deroga al codice degli appalti per mantenere l'occupazione delle imprese del territorio. Mai come in questo momento avere la possibilità che siano impiegate aziende locali è fondamentale – commenta il presidente dell'Ance Torino, Antonio Mattio –. Ci sarà però molta più lentezza nel realizzare le opere e i costi lievitano dal 5 al 30% in base alla complessità del cantiere». Per gli operai edili, abituarsi alla nuova realtà è difficile e in certi casi impossibile: «soprattutto mantenere la distanza e poi riorganizzare le fasi lavorative che sono diverse da cantiere a cantiere e non sempre basta un protocollo unico», conclude Gerlando Castelli della Filca. Come fa un carpentiere che ha bisogno di un aiuto a non avvicinarsi al collega? Un problema ancora aperto. –



Quale futuro? L'analisi di Francesco Diaco, costruttore di Favria: «Penso non solo alla mia famiglia, ma anche a quelle dei miei dipendenti»

Economia in ginocchio

Tra i settori in crisi, l'edilizia. «Serve un intervento concreto o ci troveremo in mezzo ad una strada»

FAVRIA (gdv) «Ancora una volta toccherà a noi, singoli artigiani, rimboccarci le maniche e fare grossi sacrifici per tornare a lavorare. Infatti, in queste settimane lo Stato ci ha riempito di parole, mentre a fatti siamo nuovamente a zero. Sarà dura, ma non ci perdiamo d'animo». Un'analisi schietta e sincera quella di **Francesco Diaco**, favriese, titolare dell'omonima impresa edile, una delle tante realtà che in queste settimane di blocco totale dell'Italia sono state senza dubbio fortemente penalizzate. I cantieri sono in fase di riapertura, ma il «lockdown» di questo momento così delicato non ha certo favorito un comparto che deve fare i conti con tante spese e una pressione fiscale enorme. «Stiamo un po' tutti scalpitando per tornare a lavorare - spiega - non solo per una questione personale, ma soprattutto perché oltre alla mia famiglia bisogna pensare anche a quelle dei miei dipendenti. Non nascondo che in queste settimane non sia stato facile dire a queste persone che dovevano avere pazienza ed attendere il momento propizio. Perché so che sono uomini che hanno spese da affrontare, figli e mogli da mantenere e che necessitano di riprendere la vita di tutti i giorni per pagare il mutuo e le bollette, per portare onestamente un piatto di cibo in tavola». Sullo stop forzato, Diaco è pienamente d'accordo: «Senza dubbio la salute prima di tutto, perché quello che sta succedendo non è di fatto uno scherzo. Adesso, però, bisogna pensare pure a come permettere a tante aziende come la mia, ma anche quelle di altri settori, di riprendere in maniera da evitare il peggio. Ci hanno proposto quei 600 euro per non restare a secco... ma con quei soldi un impresario come me, che per lavorare ha bisogno di macchinari indispensabili e che hanno dei costi come benzina, bollo ed assicurazioni, cosa ci fa se non coprire appena appena le briciole. E' questo che ci lascia tutti basiti e che ci amareggia. La pressione fiscale su chi lavora onestamente è pesantissima. Occorre davvero che da Roma ci si renda conto che serve ben altro per sostenere i tanti piccoli e medi imprenditori che pagano le tasse. Senza contare coloro che sono già tornati a lavorare senza sapere concretamente quello che rischiano. «Siamo in un Paese dove fatta la legge, trovato l'inganno. Ci sono imprenditori che sono disposti a riprendere l'attività accettan-

La fotografia in Piemonte

Da tutte le province sono arrivate al sindacato degli edili da grandi gruppi, medie e piccole imprese quasi mille richieste di cassa integrazione. «L'edilizia - spiega il sindacato - è in crisi da anni. I cantieri hanno chiuso per salvare i nostri lavoratori che sono il bene più prezioso e per organizzarci bene con le imprese, le Casse edili, gli Enti bilaterali di Formazione e Sicurezza e ripartire con maggiore efficacia e efficienza per i lavori che ci saranno da fare».

Ripartire in sicurezza

La Cassa Edile di Torino, ha acquistato 50mila mascherine per i lavoratori. Inoltre ha donato 100mila euro alla campagna promossa dalla Regione Piemonte a favore degli ospedali. «Sull'edilizia - commenta **Antonio Mattio**, presidente di **Ance Torino** - grava una grande incertezza di ripresa. Per poter ripartire dovremo fronteggiare pesanti oneri ed enormi difficoltà organizzative dei cantieri».

noi solo quando fa comodo, perché finiamo con le tasse per sostenere il Paese. Adesso questo Paese deve fare il contrario e dare una mano concreta a chi è in difficoltà per colpa del virus. E' vero che è una situazione straordinaria, che non era certo facile ipotizzare, ma il rischio è che da qui alla fine dell'anno tanta gente si ritrovi ancora più in difficoltà. C'è chi corre il serio pericolo di non poter ripartire, di non salvare quanto fatto in tanti anni di fatica e di impegno, di sudore e ore di lavoro in tutte le condizioni. Non si tratta di avere l'elemosina, serve invece un sostegno serio e concreto, che permetta a tutti di non ritrovarsi in mezzo ad una strada». Un segnale forte, a dimostrazione di un'economia fatta di concretezza e non di proclami senza seguito: «Come sempre cercheremo di uscire fuori per il bene nostro e delle persone che con noi lavorano e s'impegnano. L'idea di non poter aiutare chi lo merita a volte mi fa star male, però dobbiamo essere pronti a rialzare la testa e ripartire con decisione tutti assieme. Solo così possiamo garantirci il futuro».

VOGLIA DI RIPARTIRE SUBITO
E' quella di Francesco Diaco e del comparto delle imprese edili locali, che hanno bisogno di tornare a lavorare non solo per completare quanto avviato prima del «lockdown» ma anche per garantire ai dipendenti lo stipendio



do di operare in deroga e firmando il «tacito accordo», senza a volte rendersi conto che in caso un loro dipendente stia male alla fine ne devono rispondere in tutto e per tutto. Penso, invece, che anche se costa parecchio, restare a casa come abbiamo fatto in queste settimane si è comunque fatto il bene nostro e delle persone che lavorano per noi». Il futuro, in attesa come detto della definitiva riapertura delle decine di cantieri che ci sono in tutto il Canavese, resta ricco di incognite e di incertezze. Per questo serve un sostegno da parte degli enti competenti. E secondo Francesco Diaco è necessario a tutti i livelli: «Ci si ricorda di



LA BUROCRAZIA



L'accordo sui cantieri. I presidenti di Ance Antonio De Marco e di Upi, Michele de Pascale con il ministro Paola De Micheli hanno raggiunto ieri un'intesa sui protocolli di sicurezza nei cantieri pubblici per la fase 2

4

MAGGIO

L'intesa consente di riaprire anche prima della data i cantieri per l'edilizia scolastica, e carceraria e residenziale pubblica.

Pa chiusa, a Milano occasione persa per preparare la ripresa veloce

Lavori frenati. Le imprese chiedono uno snellimento delle procedure e lo sblocco delle opere già decise
Bonometti: accelerare il pagamento dei debiti arretrati

Sara Monaci
MILANO

Si poteva fare di più per sburocrazizzare. La Pubblica amministrazione dovrebbe lavorare per alleggerire il peso delle lunghe procedure che ricadono sulle imprese, le quali a breve dovranno ripartire con il carico aggiuntivo della sicurezza contro il Covid-19. Lo sottolineano le aziende lombarde e in particolare quelle del settore edile, che potrebbero già riaprire i cantieri da lunedì (ma senza un quadro politico chiaro).

I pagamenti arretrati

A questo si aggiunge, dice anche il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, «il pagamento dei debiti arretrati della Pa agli imprenditori, che va accelerato, insieme al superamento della burocrazia che tiene ferme le opere già decise».

Il problema sarebbe causato anche dal fatto che lo smart working nella pubblica amministrazione ha rallentato i lavori. «L'amministrazione è in alto mare - dice Marco Dettori, presidente di Assimpredil Milano - Ma adesso, per quanto possa sembrare paradossale, abbiamo più bisogno di snellire le procedure che di sostegno alla liquidità».

Guffanti (Ance Lombardia): le imprese hanno fatto i compiti a casa
L'assessore Maran: tagliare i costi ante operam

Dettori (Assimpredil): in questa fase mi aspetterei almeno un superamento del codice degli appalti»

La richiesta di procedure facili

Se guardiamo al giro d'affari, a Milano il peso della chiusura è stato superiore al resto del paese. Basti pensare che solo nel settore delle opere pubbliche e private, dalla manutenzione delle strade fino alla realizzazione delle infrastrutture, due mesi di blocco comporteranno come minimo il calo di un terzo del fatturato, sempre che le attività ripartano spedite, altrimenti potrebbe pure andare peggio. Eppure quello che le imprese edili lamentano, a Milano e in Lombardia, è un programma che permetterebbe di ripartire spediti, e non creare rallentamenti alle opere che già erano appesantite prima, in condizioni normali, dalla burocrazia. «Mi aspetterei un superamento in questa fase almeno del codice degli appalti, già molto farraginoso per le amministrazioni in condizioni normali, tanto più adesso - aggiunge Dettori - In questo modo anche l'amministrazione potrebbe essere più rapida, visto che in teoria potrebbe fare delle scelte autonome nelle stazioni appaltanti».

La richiesta per il futuro prossimo è un sistema di controlli che agisca a valle e non a monte, per non perdere tempo in un momento così delicato.

Una migliore programmazione

Il blocco imposto dal coronavirus poteva essere vissuto come una pausa per programmare i lavori che aspettano di ripartire, «come ad esempio l'edilizia e la manutenzione scolastica, visto che non ci saranno studenti per un lungo periodo - conclude Dettori - Si tratta di un comparto delicato, che vive spesso ritardi, si poteva approfittare per mettere a punto gli interventi e essere pronti tra qualche mese, quando le scuole riapriranno. In questo chiedo anche una spinta all'amministrazione comunale, che potrebbe dare una sferzata».

Per quanto riguarda la tempistica, in tutta la Lombardia si lamenta un'eccessiva vaghezza di date, con poche certezze su chi riapre e chi no. Se i cantieri riapriranno, ad esempio, bisogna che lo facciano anche i comparti che forniscono gli approvvigionamenti, o che garantiscono i trasporti. Secondo Luca Guffanti, presidente di Ance Lombardia, le imprese «in questi due mesi hanno fatto i compiti a casa, garantendo standard di sicurezza, acquistando dispositivi come guanti e mascherine e mettendo in sicurezza i propri cantieri, dove lavoreranno poche persone insieme e a distanza di sicurezza - spiega - ma dal governo ancora non sappiamo se la riapertura sarà il 27 o il 4 maggio, e in che misura».

I vertici di Palazzo Marino fanno proposte. L'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran propone anche lui di «tagliare i costi ante operam. Facciamo gare veloci a cui partecipano solo le aziende nella white list».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantieri fermi. Aziende alle prese con la burocrazia e l'emergenza Covid-19



TORINO

Lavori, dimezzati investimenti e bandi

Professionisti e costruttori: bene la digitalizzazione del Comune, va potenziata

Filomena Greco
TORINO



Antonio Mattio. Il presidente del Collegio Costruttori di Torino: «Attraversiamo una crisi strutturale, l'emergenza Covid occasione per evolvere»

Il canale di comunicazione con gli uffici comunali è rimasto aperto nel periodo dell'emergenza da Covid-19. Merito del processo di digitalizzazione dell'urbanistica avviato dall'amministrazione comunale nei mesi scorsi e dello smart working messo in campo all'inizio dell'emergenza sanitaria. Lo confermano a Torino i professionisti e anche i costruttori. Senza nascondere però il momento critico del settore: alla data del 22 aprile, rileva l'Ance, sono stati pubblicati in pro-

vincia di Torino, da inizio anno, 62 bandi di lavori pubblici per un importo pari a 61 milioni, con un crollo degli investimenti di quasi il 50%. «Stiamo attraversando una crisi strutturale», racconta Antonio Mattio presidente del Collegio Costruttori di Torino – e in questo caso la vicenda del Covid-19 può rappresentare una possibilità unica di cambiare il paese dal punto di vista della burocrazia». A cominciare, spiega Mattio, dalla modifica della legge sulla responsabilità dei funzionari. «Questo meccanismo – aggiunge – crea un imbuto e rallenta le pratiche sia nel pubblico che nel privato». Altro aspetto fondamentale sarà, con la ripresa, la capacità di seguire le nuove tendenze del mercato su case e uffici, facilitando ad esempio il cambio di destinazione d'uso. Massimo Giuntoli, a capo dell'Ordine degli Ar-

chitetti di Torino, sottolinea come la macchina amministrativa sia rimasta in funzione per la presentazione di Scia, processo già informatizzato nel corso del 2019, e pratiche edilizie, «anche grazie a collegamenti e riunioni via Skype». In una fase di grande incertezza come quella attuale, aggiunge Giuntoli, «è importante guardare al futuro per migliorare il sistema». In quest'ottica rientra il progetto Lanterna a cui stanno lavorando categorie e amministrazione per uniformare le pratiche edilizie nella Città metropolitana. Nella fase 2, e ancor più in vista della ripartenza vera e propria, resta centrale il tema degli investimenti pubblici e la necessità di snellire il più possibile procedure e portare avanti i cantieri. L'assessore all'Urbanistica del Comune di Torino Antonino Iaria si dice d'accordo ad

esempio rispetto ad un meccanismo di proroga dello Sblocca cantieri ancora per un anno. «Credo poi si debba, come proposto dall'Ance – aggiunge – prevedere la possibilità di pagamenti "provvisori" per gli Stati di avanzamento lavori (Sal) con la possibilità di effettuare successivi controlli, per non mettere in stand by i cantieri». Altro aspetto chiave per le amministrazioni è quello dell'affidamento diretto dei lavori di progettazione. «Servirebbe portare la soglia da 50 a 100 mila euro così da favorire gli enti che non hanno competenze interne e rendere più veloci gli iter». Varianti urbanistiche e istruttorie vanno avanti, sottolinea l'assessore, «lavoriamo le pratiche per essere pronti alla ripresa, abbiamo riorganizzato la macchina per garantire il lavoro in remoto».

© RIPRODUZIONE

FIRENZE

Richieste su carta ma uffici chiusi

Direzione urbanistica inaccessibile. Difficile fare una conferenza dei servizi

Silvia Pieraccini
FIRENZE



Alessandro Jaff. Coordinatore della Rete toscana delle professioni tecniche: «Quando la digitalizzazione funziona non ci sono problemi»

Presentare un'istanza paesaggistica? Impossibile da fare al tempo del Covid-19 al Comune di Firenze, che la ammette solo in forma cartacea: peccato che negli uffici della direzione urbanistica, a cui la pratica va presentata, gli utenti non possano accedere perché «nessuna attività può essere resa in presenza», avverte il sito Internet comunale. Gran parte degli addetti del resto lavora da casa, ad eccezione dei servizi indifferibili.

Anche pensare di fare una confe-

renza di servizi, in queste settimane, è opera titanica: «In realtà la riunione potrebbe essere fatta a distanza – spiega Alessandro Jaff, coordinatore della Rete toscana delle professioni tecniche (che riunisce architetti, ingegneri, geometri, periti agrari e industriali, geologi, agronomi e chimici) – ma bisognerebbe che gli enti partecipanti avessero codificato nel sistema questa modalità digitale, per dare validità agli atti amministrativi che vengono prodotti. Invece non è così, col risultato che le conferenze dei servizi spesso non vengono fatte», e l'iter autorizzativo si interrompe.

Anche in Toscana, dunque, la Pubblica amministrazione formalmente «aperta» nella fase dell'emergenza coronavirus (sono sospesi solo i termini dei procedimenti amministrativi come disposto dal decreto legge

18/2020) è in realtà col freno a mano tirato, soprattutto nel settore dell'edilizia (si veda Il Sole 24 Ore del 22 aprile), col rischio di non essere pronta a ripartire di slancio al termine del lockdown. Ed è per questo che, fiutando le difficoltà, già a fine marzo la Rete toscana delle professioni tecniche ha scritto una lettera all'Anci Toscana (come rappresentante di tutti i Comuni), alla Regione e alle quattro Soprintendenze Archeologiche, belle arti e paesaggio, per invitare tutti a «non fermare la macchina amministrativa dello Stato e degli enti locali, adottando tutte quelle modalità di lavoro a distanza che consentano il prosieguo delle attività professionali». In particolare i professionisti tecnici invitano le Pubbliche amministrazioni a non fermare la presentazione e gestione delle istanze autorizzative e la consul-

tazione degli archivi (digitali e cartacei), strategica per la verifica della conformità edilizia, per le compravendite, per le consulenze d'ufficio affidate dai tribunali. La situazione è a macchia di leopardo, ma le falle nei Comuni toscani sono tante. «Nei casi in cui le procedure non erano digitalizzate e si basavano sul dialogo col professionista, è caduto l'asino – dice Jaff – mentre quando la digitalizzazione funziona, come nel caso del Genio civile, non ci sono stati problemi». La delusione per la «prova» digitale della Pubblica amministrazione è palpabile: «Se prima dell'emergenza sanitaria la burocrazia impediva di avere atti nei tempi dovuti, oggi la situazione è addirittura peggiorata», chiude Stefano Varia, presidente dei costruttori di Ance Toscana Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMA

Permessi fermi, crollo di gare nel Lazio

A marzo i bandi di gara hanno segnato -56% sullo stesso mese del 2019



Virginia Raggi. La sindaca di Roma ha di recente lanciato un appello al governo per la semplificazione delle norme in materia di appalti

ROMA

Pubblica amministrazione chiusa per Covid. Non fanno eccezione il comune di Roma e le altre amministrazioni del Lazio che a marzo - secondo i dati del Cresme - hanno fatto segnare uno dei risultati peggiori in Italia quanto a bandi di gara pubblicati: -56% rispetto al marzo 2019. Si passa da 140 milioni a 61 milioni di euro di importi messi in gara: prima condiviso con Piemonte ed Emilia-Romagna. Se a marzo questo è stato il risultato, ancora più pesante potrebbe essere la situazione di apr-

le, dove l'attività amministrativa si è praticamente azzerata.

Il comune di Roma, per esempio. Già di suo sconta lentezze a volte clamorose, soprattutto sul versante delle opere pubbliche. Nonostante la volontà della sindaca, Virginia Raggi, che anche di recente ha lanciato un appello al governo per la semplificazione delle norme in materia di appalti, nella Capitale ci sono una gran quantità di bandi di gara che non si traducono in cantieri. Tanto più oggi, in piena emergenza Covid e in regime di articolo 103 del decreto Cura Italia, che dispone la possibilità per le Pa di rinviare il termine di chiusura dei procedimenti amministrativi al 16 maggio.

La denuncia fatta sul Sole 24 Ore mercoledì scorso dall'Oice, l'associazione delle società di ingegneria,

partiva proprio da Roma. Nel monitoraggio a campione fatto sul territorio nazionale, la Capitale era una di quelle messe peggio.

A Roma - dice il lavoro dell'Oice - il rilascio di permessi di costruire è completamente fermo da febbraio. Anche quando le pratiche sono di fatto concluse, non si compie l'ultimo passaggio. In molti casi non è possibile pagare gli oneri urbanistici collegati allo svolgimento di una pratica.

Per i permessi per costruire (le vecchie licenze edilizie) Chi non ha potuto ritirare entro febbraio, dovrà aspettare. «Il rinvio del rilascio del permesso di costruire - ha spiegato il coordinatore Oice per il Lazio, Valter Macchi - accade anche quando si sia conclusa positivamente la conferenza di servizi e anche addirittura in casi di realizzazione di ospedali,

come nel progetto di ampliamento dell'Ospedale Israelitico alla Magliana. Davvero sorprendente in questo momento che la cosa riguardi anche il settore della sanità e gli ospedali». Stessa difficoltà - denuncia l'Oice - a chiudere i procedimenti per Scia relative ad abitabilità di complessi residenziali.

A pesare è a volte la difficoltà a produrre un atto in smart working, altre volte la necessità di calcolare gli oneri legati al rilascio di un atto, altre volte il fatto che il funzionario responsabile del procedimento sia in ferie. Certamente, rispetto alla priorità che anche il governo si è dato di riaprire i cantieri il più in fretta possibile nella fase 2, l'azzeramento dell'attività amministrativa sarà una zavorra.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI

Imprese: mancano gli interlocutori

Aziende di costruzione, ingegneri e architetti: cresce il disagio per i ritardi



Federica Brancaccio. La presidente dell'Associazione costruttori di Napoli lamenta i disagi e i ritardi della Pa in vista della riapertura dei cantieri

Vera Viola
NAPOLI

Imprenditori, esasperati, denunciano un ulteriore rallentamento della pubblica amministrazione durante il periodo del lockdown. E ora, che si cerca di far ripartire i cantieri dal 4 maggio, alle prese con una totale riorganizzazione dovuta anche alle esigenze di sicurezza, il disagio cresce ulteriormente. «Nelle settimane trascorse non abbiamo trovato interlocutori - dice la presidente dell'Associazione costruttori di Napoli e presidente di Federcostru-

zioni, Federica Brancaccio - è stato ed è difficile dialogare con i responsabili del procedimento o con i direttori dei lavori che sono a casa in smart working. La pubblica amministrazione non ha potuto o non è riuscita a convertirsi al digitale. Non come l'Università a esempio, poiché quest'ultima era arrivata alla chiusura in altre condizioni: era più preparata e attrezzata».

Qualche esempio delle procedure ferme? Aggiunge Brancaccio: «Dobbiamo applicare i nuovi protocolli per la sicurezza e siamo pronti a fare la nostra parte. Intanto, i coordinatori devono aggiornare i piani e i relativi oneri per consentirci di partire. Ma molte imprese ad oggi lamentano la mancanza di questi aggiornamenti». E ancora: «Ci è stata data la possibilità di chiedere una contabilità "emergen-

ziale" alla chiusura dei cantieri, ma solo in pochissimi casi ciò è avvenuto». La presidente dell'Ance segnala anche: «La Regione Campania ha approvato il nuovo Tariffario dei Lavori pubblici, una modello di protocollo di sicurezza e una modalità di ristoro dei maggiori costi per dispositivi covid: ciò dimostra che si può lavorare anche in tempi di epidemia».

Il Comune di Napoli difende la propria organizzazione. «Tutta l'attività di progettazione è andata avanti nonostante il lockdown - dice l'assessore all'urbanistica Carmine Piscopo - non abbiamo interrotto il rilascio dei pareri e delle autorizzazioni a costruire. Un rallentamento era inevitabile. Abbiamo persino conservato il giorno di ricevimento del pubblico». «Ancora troppo cartaceo in circolazione - sin-

tezza il presidente degli Ingegneri di Napoli, Edoardo Cosenza - da tempo invochiamo procedure informatiche, l'adozione del Bim, ma siamo molto lontani. Genio civile, Soprintendenze, Provveditorato, sono paralizzati. Spesso ci sono norme antiche che impongono riunioni collegiali. Siamo ancora all'era delle raccomandate con ricevuta di ritorno». Punta l'indice contro anche il presidente di Aniai Campania (Associazione degli ingegneri e architetti della Campania), Alessandro Castagnaro: «C'è stato un ulteriore rallentamento delle procedure burocratiche - dice - Con l'epidemia tutto si è paralizzato e di conseguenza siamo nell'impossibilità di lavorare. Persino l'ordinaria amministrazione si è fermata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Piemonte 150 mila posti di lavoro in bilico “Se non si riparte a rischio la tenuta sociale”

Quasi il 45% delle imprese prevede una riduzione della produzione, una su due un calo degli ordinativi

CLAUDIA LUISE

Potrebbero essere 100-150.000 i posti di lavoro a rischio in Piemonte a causa del Coronavirus se non si riparte in fretta. È questa la stima fatta dagli industriali piemontesi che sostengono che in pericolo c'è il 10% delle imprese. Una crisi ancora peggiore rispetto a quella del 2009. «Il blocco delle attività rischia di essere letale per interi settori produttivi tipologie di aziende. Nessuna impresa, per quanto solida e ben patrimonializzata, può permettersi uno stop prolungato. L'obiettivo, primario e irrinunciabile, di tutelare la salute dei lavoratori, è pienamente conciliabile con quello di riaprire le fabbriche», spiega il presidente dell'Unione Industriale, Dario Gallina. «Il Piemonte potrebbe pagare un prezzo più alto rispetto alla media nazionale. La situazione è molto peggiore. Quello che ci può salvare è il nostro settore alimentare di qualità che è in controtendenza», aggiunge il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli.

Un calo vertiginoso è stato registrato soprattutto per il clima di fiducia che, secondo l'indagine congiunturale trimestrale, in poche settimane è sceso del 70%, soprattutto per l'incertezza nel fare previsioni. Il peggioramento degli indicatori è generalizzato. Nel comparto manifatturiero, quasi il 45% delle imprese prevede una riduzione della produzione, contro il 10% che si attende un aumento. Il saldo (pari a -29 punti percentuali) peggiora di 22 punti. Ancora più drammatiche le previsioni sugli ordinativi: il 50% sconta una contrazione (contro l'11%). Era dal 2009, anno di picco della crisi scoppiata nel 2008, che non si registravano valori così negativi per produzione e ordini. Crollano anche export e redditività. Aumenta-

no i ritardi nei pagamenti. Si impenna il ricorso alla cassa integrazione: quasi un terzo delle aziende prevede di essere obbligata a fare ricorso agli ammortizzatori sociali. «Il timore è che preso la produzione, gli ordini e gli altri parametri possano tornare ai livelli del 2009. È plausibile una stima che vede nel 10-15% la quota di aziende che rischiano di essere espulse dal mercato. Cifre che potrebbero aumentare se il lockdown dovesse proseguire ancora di più», afferma il responsabile dell'ufficio studi, Luca Pignatelli sottolineando che ci sono circa il 15% di imprese che già avevano un rating basso e che, nonostante il nuovo decreto del governo, non riusciranno ad accedere al credito. E Ravanelli

aggiunge che «la crisi del 2009 era però completamente diversa. Questa non è strutturale, quindi se si trovassero dei rimedi immediati all'emergenza sanitaria l'andamento dell'economica potrebbe vedere una ripartenza verticale». Il problema resta la burocrazia e l'assenza di certezza sui tempi di erogazione delle risorse stanziato. Per farsi trovare pronta alla riapertura delle fabbriche, l'Unione Industriale ha acquistato 300 mila mascherine da distribuire alle imprese ma sono bloccate da ritardi burocratici da parte dell'Inail. E anche la Cassa Edile di Torino, ha acquistato 50 mila mascherine per i lavoratori. Inoltre ha donato 100 mila euro alla campagna promossa dalla Regione Piemonte a favore degli ospedali. «Sull'edilizia

Anche gli artigiani temono che il decreto possa non soddisfare le loro esigenze

– commenta Antonio Mattio, presidente di Ance Torino – grava una grande incertezza di ripresa. Per poter ripartire dovremo fronteggiare pesanti oneri ed enormi difficoltà organizzative legate alla complessità delle nostre attività di cantiere e alla scarsità dei mezzi di protezione».

Alle difficoltà degli industriali si sommano i commenti critici degli artigiani sul pacchetto di misure per il credito contenuto del decreto liquidità. «Il testo – spiega il segretario di Cna Torino, Paolo Alberti – non soddisfa l'urgenza di mettere a disposizione di tutti la minima liquidità necessaria a far fronte alle spese correnti che devono essere onorate per non far saltare tutta la catena dei pagamenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DARIO GALLINA
PRESIDENTE
UNIONE INDUSTRIALE



FABIO RAVANELLI
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA

Parte delle mascherine che abbiamo acquistato, equivalenti alle FFP2 sono state bloccate

Oggi è a rischio la tenuta economica e sociale del nostro Paese non soltanto qualche punto di Pil



10%

Le imprese che
sarebbero a rischio
secondo le stime della
Confindustria

15%

Le aziende che hanno
un rating basso e non
riusciranno ad
accedere al credito



I controlli della polizia in tangenziale



Il presidente dei costruttori edili torinesi



▲ Antonio Mattio (Ance)

Saldare subito le fatture? Fattibile, ma dobbiamo essere messi nelle condizioni

Mattio "I nuovi prestiti per poter sopravvivere? In ritardo e insufficienti"

di Stefano Parola

«Se tutto andrà bene ci daranno un prestito, da restituire in fretta. Ma l'arrivo di questa nuova liquidità non sarà così immediato come si vuol far credere a livello di proclami. Darsi come priorità il saldo delle fatture? È tutto fattibile, ma ognuno deve fare la sua parte». Antonio Mattio è il presidente del Collegio costruttori di Torino. Rappresenta una categoria, quella degli imprenditori edili, che non è mai davvero uscita dalla crisi e che ora si vede costretta a gestire un'ulteriore emergenza.

Presidente, il governo ha varato un primo pacchetto di aiuti. Non bastano?
«Intanto vorremmo leggerlo, perché al momento non mi risulta sia stato pubblicato. Ma già così notiamo una serie di storture. Ci viene permesso di rinviare le tasse in base a quanto fatturato a marzo e ad aprile dello scorso anno: peccato che le aziende edili potrebbero non aver venduto nulla in quei due mesi. E tutti i sostegni legati alla nuova liquidità si basano sui ricavi del 2019, ma anche in questo caso esistono imprese immobiliari che fatturano solo quando c'è l'effettiva cessione degli immobili, dunque magari ogni due o tre anni. E comunque, tutto passa attraverso il sistema bancario».

Non va bene?
«Per le imprese edili il rating di affidabilità finanziaria è sempre un po' penalizzante a prescindere. Ora sembrerebbe che a livello europeo le norme su questo tema possano essere meno restrittive, ma ancora manca chiarezza. Resta poi il fatto che tutto viene demandato a ulteriori procedure e liturgie interne al sistema bancario, eppure si era parlato di "liquidità immediata"».

I soldi non arriveranno così presto?
«Siamo ormai fermi da un mese e probabilmente sarà lo stesso anche per tutto aprile. Quando arriverà questo denaro? Se si va avanti di questo passo, tra 60 giorni molte imprese non ci saranno più. Abbiamo una serie di spese da anticipare, il denaro ci serviva non tra chissà quanto ma ieri. Credo che le esigenze delle imprese torinesi non siano state recepite dal governo».

Ci sarà anche un aggravio di costi, dovuto al fatto che saranno le banche a gestire queste iniezioni di liquidità?

«Trovo di per sé abominevole che a noi, se va bene, il governo dia solo prestiti. Capisco che voglia intervenire a costo zero per le casse dello Stato, ma così non funziona. Anche le tempistiche sono sballate: si parla di restituire le somme in sei anni, quando per il nostro settore si dovrebbe ragionare di finanziamenti dai 20 anni in su. Perché delle due l'una: o ci danno poco o nulla da restituire in sei anni, e allora non facciamo ripartire il Paese, oppure questi tempi si allungano. Perché due mesi fermi in edilizia significano poi anni per recuperare: non basta premere l'interruttore».

Su Repubblica il direttore di Banca d'Alba Corino invitava le imprese a saldare le fatture per non mettere in crisi le filiere e nel caso a rinviare impegni con le banche. Che ne pensa?

«È fattibile, ma ognuno deve fare la sua parte. Alcune nostre imprese nei giorni scorsi hanno chiesto moratorie per i mutui e si sono viste rispondere che non rientravano nella casistica prevista. Siamo intervenuti come associazione per ottenere il blocco delle rate. Quindi, giustissimo: saldiamo le fatture. Però ci mettano nelle condizioni di poterlo fare».

Governo e Regione hanno annunciato maxi piani sull'edilizia, niente freni burocratici, commissari straordinari in grado di far partire subito i cantieri. Soddisfatto di tanta attenzione?

«Sono parole che sento da troppi anni. Avevamo le strade di Torino da mettere a posto in questo periodo, ma non è stato fatto nulla a causa del virus. Così oggi nei supermercati, che sono ambienti chiusi, si lavora, mentre all'aria aperta no. Non vorrei diventasse un Paese di commissari straordinari, ma è comunque assodato che il codice degli appalti non funziona. Quando si capirà che va cambiato?».

Il Covid-19 è un problema anche per chi lavora in cantiere: come lo gestirete?

«Garantire la sicurezza dei lavoratori sarà complesso e molto più costoso rispetto al passato. Ad esempio, un operaio che poserà il ferro in estate dovrà indossare mascherine, guanti, caschetto, occhiali e tutto ciò che serve: con il caldo rischierà di collassare. Bisognerà ragionare con i sindacati, ai quali chiedo di essere al nostro fianco».



Arriva la cassa per microimprese Copre (per ora) fino a 9 settimane

Per la prima volta anche chi ha meno di cinque addetti potrà attingere ai fondi: stanziati in Piemonte 83 milioni. Domande online alla Regione. Si cerca intesa con le banche per garantire i soldi subito ai 116mila aventi diritto

di **Diego Longhin**

Scatta la corsa alla cassa integrazione. Non appena il software della Regione Piemonte incomincerà a girare si potranno presentare le domande per la cassa integrazione in deroga, che interessa le attività fino a cinque addetti e attività non coperte dalle misure di routine, come la cassa integrazione ordinaria e il fondo di integrazione salariale. Le domande potranno essere anche retroattive a partire dal 23 febbraio. A questo si aggiungono gli ammortizzatori per gli artigiani delle casse bilaterali e le integrazioni fornite dalla cassa edile per il settore delle costruzioni.

Per la cassa in deroga il Piemonte ha a disposizione quasi 83 milioni. Un extra superiore ai 5 milioni potrebbe arrivare dai residui dell'ultima campagna della cassa in deroga. Secondo i calcoli del governo si dovrebbero coprire gli stipendi, sempre all'80 per cento, di 116 mila persone. Lo spettro dei settori coinvolti è molto ampio: imprese fino a cinque dipendenti, che non devono sottoscrivere l'accordo con i sindacati, come bar, ristoranti, negozi, studi professionali. La Regione ha definito l'intesa la scorsa settimana. Le domande si presentano telematicamente. «Si potrà chiedere per una durata complessiva di nove settimane fino al 31 agosto», sottolinea il direttore di Confesercenti, Carlo Chiama. E aggiunge: «Si potrà chiedere per cinque settimane - dice Chiama - allungabile di altre quattro presentando una seconda domanda».

Sulla carta non ci dovrebbero essere intoppi. Unico dubbio: quando arriveranno i soldi. «Molte imprese - sottolinea Chiama - non sono in grado di anticipare». In questo caso dovrebbe intervenire la

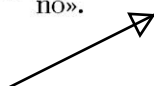
banca: in Piemonte sono attivi due accordi - con Intesa Sanpaolo e Banca Sella - e l'assessore Elena Chiorino promette di arrivare ad un'intesa con l'Abi per coinvolgere anche gli altri istituti. Stessa cosa promette l'Inps a livello nazionale, oltre al fatto che gli accrediti arrivino direttamente sull'Iban dei lavoratori. «Nove settimane non saranno sufficienti per affrontare questa crisi - sottolinea Chiorino - ci vorranno altre proroghe».

L'obiettivo è che ad aprile arrivino i fondi. Per quanto riguarda gli altri settori? Sul fronte artigiani tra Torino e provincia hanno presentato domanda all'ente bilaterale 2.500 imprese su 8 mila: vuol dire oltre 10 mila addetti a casa. A livello piemontese si è arrivati a sfiorare le 10 mila imprese: complessivamente sono oltre 40 mila le persone che prenderanno un sussidio. «La cassa integrazione va bene come cerotto, come sistema per dare una copertura ai lavoratori. Poi serviranno soldi veri, non crediti di imposta, per far ripartire l'economia, per stimolare i consumi delle famiglie e i consumi interni», sottolinea il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis. E aggiunge: «Poi si dovrà pensare anche alla cassa integrazione per gli imprenditori, perché 600 euro al mese sono pochi. Molto pochi».

Dato che non tiene conto delle imprese artigiane che lavorano nell'edilizia in Piemonte: «Le domande di cassa integrazione riguardano circa 22 mila edili della regione», dice Ottavio De Luca, responsabile della Filca Cisl Piemonte. «La paura è che qui il blocco andrà avanti almeno fino ai primi giorni di maggio - dice il presidente del Collegio edile di Torino, Antonio Mattio - marzo possiamo reggerlo, ma un mese e mezzo così no».

Numeri alti anche sulla cassa integrazione ordinaria. Secondo i dati dell'Unione industriale sono quasi 600 le richieste tra Torino e provincia. Il che vuol dire uno stock di 45 mila addetti in cassa a zero ore. «Il 90 per cento in cassa ordinaria, il 10 per cento in fondo integrazione salari», dice Giuseppe Gherzi direttore di via Fanti. «Si tratta di dati parziali - dice Gherzi - cresceranno ancora e i conti si faranno alla fine». Se si proietta il dato a livello regionale si arriva secondo Confindustria Piemonte a quasi 2 mila imprese rispetto a quelle aderenti all'associazione e un totale di 133 mila addetti, circa il 50 per cento della forza lavoro delle aziende confindustriali.

«Mettemoci mascherina e tuta e torniamo al più presto a lavorare». È l'invito del direttore della Cna di Torino, Paolo Alberti, perché l'unico modo per evitare un'emergenza economica pesante dopo quella sanitaria «è riuscire a tornare al più presto a rimettere in moto tutte le attività». E aggiunge: «Gli effetti saranno lunghi, una crisi che assorbiremo nel giro di un pò di anni». Gli fa eco il presidente dell'Api di Torino, Corrado Alberto, che sottolinea: «È necessario investire, mantenere il più possibile la competitività del paese e del nostro territorio, riuscire a dotare le nostre imprese che servono per ripartire appena possibile. Poniamo già ora le basi per un dopo fatto di sviluppo e non di decrescita». Anche il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli, pur consapevole delle difficoltà e dell'emergenza in corso, sottolinea che siano «necessari ulteriori interventi da studiare subito. Interventi che ci attendiamo con il decreto di aprile, azioni che saranno essenziali per evitare il collasso del sistema produttiva del nostro Paese del Nord Italia».





▲ Una fila di serrande chiuse La cassa integrazione coprirà anche i dipendenti di boutique e negozi

*L'assessora Chiorino:
"Ci vorranno altre
proroghe perché
il periodo previsto per
gli ammortizzatori
è insufficiente per
fronteggiare la crisi"*





Morando dona scatolette alla protezione civile di Torino

La donazione fatta dall'azienda di cibo per animali di Andezeno sarà distribuita alle famiglie bisognose e a cani e gatti

L'economia

Fermi otto cantieri su dieci "Roma faccia di più per noi"

di **Massimiliano Sciuolo**

Tutto bloccato: sette cantieri su dieci hanno fermato ogni attività, in Piemonte. Resiste un 15% per interventi urgenti, mentre altrettante sono le realtà che sono in difficoltà e dunque non possono chiudere. È un bollettino allarmante, quello redatto da Ance Piemonte, che in piena bufera da coronavirus fa il punto su uno dei comparti che già più di tutti gli altri stava soffrendo una crisi difficile da far passare. Con la pandemia gli effetti sono ancora più: tra le cause che hanno portato alla decisione di chiudere c'è la sospensione imposta dal committente, ma pesa molto anche l'impossibilità di reperire mascherine e altre protezioni da mettere a disposizione dei lavoratori, così come le difficoltà non risolvibili per far rispettare la distanza di un metro tra colleghi, oppure nei mezzi aziendali e negli spazi utilizzati in cantiere. «Siamo stati tra i primi a richiedere la sospensione delle attività – sottolinea la presidente dei costruttori piemontesi, Paola Malabaila – ma nel decreto Cura Italia manca il riconoscimento della causa di forza maggiore che permetterebbe di sospendere i cantieri senza che le imprese sostengano ulteriori costi e agli appaltatori di essere indennizzati per questo periodo». Una situazione che, se circoscritta al solo Torinese, mostra numeri ancora più difficili: i cantieri chiusi sono l'80%, mentre quelli in grande difficoltà rappresentano l'11%. «Chiediamo al governo un provvedimento che ten-

ga conto della peculiarità del nostro settore – dice il presidente dei costruttori torinese, Antonio Mattio – e che tuteli i nostri lavoratori ma anche le nostre imprese».

Una spinta a fare di più giunge anche dal mondo manifatturiero, con il presidente dell'Unione Industriale di Torino Dario Gallina che, pur apprezzando la direzione intrapresa dal decreto del governo, ne sottolinea l'insufficienza: «Quanto deciso non basta, alla luce della situazione attuale e del rischio concreto di una dilatazione dei tempi verso la normalizzazione». Intanto, il dato di fatto è legato alle circa 150 procedure di cassa integrazione già avviate da parte delle imprese, per un totale di oltre 14mila lavoratori interessati. E ancora: «Le misure assunte vanno attuate velocemente, ma soprattutto dovranno essere migliorate e integrate».

E se a livello confindustriale si sta preparando un documento da presentare al premier Giuseppe Conte, il mondo del commercio punta alla mobilitazione: si chiama "Io sono impresa" l'iniziativa lanciata da Ascom Confcommercio a livello regionale per reclamare più supporto alle piccole e medie realtà. «Nel Cura Italia – dice la presidente Maria Luisa Coppa – non c'è il sostegno concreto necessario per la spina dorsale del Paese».

Anche Federalberghi Torino chiede strumenti meno timidi: «La nostra categoria sta pagando un conto pesantissimo con strutture ormai chiuse o vicine alla chiusura», dice il presidente Fabio Borio. E da Fiaip (agenti immobiliari) il presidente piemontese Paolo Papi parla di «grave dimenticanza» e spiega: «Non ci sono risposte per i professionisti che esercitano negli uffici: sono tantissimi i dimenticati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Lavori al palo**
Secondo i costruttori edili del Piemonte, solo il 15% dei cantieri prosegue per motivi urgenti

Appelli al governo da costruttori, negozianti e professionisti
Le industrie torinesi chiedono la cassa integrazione per 14mila addetti



GLI EFFETTI DEL BLOCCO SUL MONDO DEL LAVORO. RICHIESTE DA ALMENO DUEMILA AZIENDE PIEMONTESE, MA SONO DESTINATE AD AUMENTARE

Ventimila in cassa integrazione per il virus

La corsa delle imprese ai fondi di Roma: "Potrebbero non bastare". I costruttori: stop alle tasse, così non resistiamo

Nei prossimi giorni è prevista una impennata delle richieste di cassa integrazione che coinvolgerà tutte le aziende, di qualsiasi settore. Tanto da far temere che i fondi stanziati non siano sufficienti e che solo le più veloci nel completare le pratiche burocratiche riescono effettivamente a ottenere gli ammortizzatori sociali. CLAUDIA LUISE P.36



Imprese in corsa per i fondi di Roma In cassa integrazione 20 mila operai

Duemila aziende hanno fatto richiesta, i soldi potrebbero non bastare. L'allarme dell'edilizia

CLAUDIALUISE

Nei prossimi giorni è prevista una impennata delle richieste di cassa integrazione che coinvolgerà tutte le aziende, di qualsiasi settore. Tanto da far temere che i fondi stanziati non siano sufficienti e che solo le più veloci nel completare le pratiche burocratiche riescono effettivamente a ottenere gli ammortizzatori sociali. Basta pensare che dal 23 febbraio in Piemonte sono circa 2000 le aziende che hanno richiesto la cassa integrazione ordinaria con la causale "Coronavirus", per un totale di circa 20 mila addetti. Di queste, oltre 1000 aziende per 7500 dipendenti solo a Torino. E poi arriveranno le richieste della cassa integrazione in deroga che servirà anche alle imprese che stanno finendo gli ammortiz-

zatori. Intanto si stanno moltiplicando anche le domande ai fondi creati dalle singole categorie prima escluse dalla cassa integrazione. Un esempio sono le 1200 richieste pervenute fino a ieri all'Ebap con riferimento al bacino di Torino, per l'utilizzo del Fondo di sostegno bilaterale artigianato (FSBA), ovvero la cassa integrazione degli artigiani. Le 1200 aziende richiedenti rappresentano complessivamente una forza lavoro di 4 mila dipendenti. «Ci si augura che a consuntivo le richieste di utilizzo del fondo siano inferiori alle 9 settimane perché - sottolinea il segretario di Cna Torino, Paolo Alberti - questo vorrebbe dire che l'emergenza sanitaria è finita prima del previsto e la produzione è ripresa, ma abbiamo ricevuto rassicurazioni dall'Ebap che il fondo è

perfettamente in grado di soddisfare tutte le richieste».

Ed è partita proprio dalla Regione Piemonte la richiesta della cassa in deroga retroattiva al 23 febbraio per tutti i datori di lavoro. «Abbiamo chiesto almeno 50 milioni per i primi tre mesi ma non c'è ancora il decreto attuativo del ministro del Lavoro che indica l'effettiva ripartizione tra le regioni dei 3,3 miliardi previsti dal governo. Altra nota preoccupante è che se non ci saranno soldi per tutti e si dovrà valutare la data di ricezione delle domande. Non è giusto» spiega l'assessore piemontese al Lavoro, Elena Chiorino. Che sottolinea: «Manca poi un sostegno alle imprese che invece stringono i denti e vanno avanti».

A questo quadro, già critico, si somma la difficile situazione dei cantieri stretti tra la ne-

cessità di chiudere perché non si riescono a rispettare le norme di sicurezza e il timore delle penali. «In Spagna, Francia, Belgio sono partiti con il riconoscimento del coronavirus come causa di forza maggiore che permette di fermare i cantieri senza che le imprese ne supportino i relativi costi - spiega l'assessore regionale alle Attività produttive, Andrea Tronzano - il decreto del governo invece non dice nulla su una cosa che sarebbe molto utile e che permetterebbe agli appaltatori di essere indennizzati per la maggior parte dei costi durante il periodo di sospensione». Una crisi che ha spinto il presidente dell'Ance Torino, Antonio Mattio, a scrivere alla sindaca Appendino per chiedere la sospensione di tutte le tasse comunali, tra cui la Cosap, per le imprese edili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I volontari degli Asili Notturmi di Torino, che si sono adeguati alle disposizioni ma non chiudono



L'avvocato della Lega



Mauro Anetrini, 62 anni a luglio, avvocato da 35, Cassazionista, area leghista

In prima linea per il S4 Tav



L'imprenditrice Patrizia Ghiazza è stata tra le madamine della marcia S4 Tav

**di Mariachiara Giacosa
Diego Longhin**

C'è una madamina "S4 Tav" tra le autotestamentazioni per entrare nel nuovo Consiglio generale della Compagnia di San Paolo. Patrizia Ghiazza, una delle anime del movimento di piazza al femminile per sostenere la linea Torino-Lione, è nella lista dei 21 papabili tra cui i consiglieri regionali dovranno decidere il rappresentante da mandare in fondazione. Rappresentante che entrerà in Comitato esecutivo, cosa che permetterà alla Regione di nominare poi un nuovo consigliere nel parlamentino di corso Vittorio. Oltre alla cacciatrice di teste con un'esperienza in una grande banca internazionale e appassionata di valorizzazione di competenze non manca il nome di Barbara Graffino, cofondatrice del co-working Talent Garden e consigliera uscente in corso Vittorio. Nomina dell'ex sindaco Piero Fassino quan-

Ventun candidati per il posto della Regione

Manager, avvocati e una madamina per la Compagnia

do Graffino era numero uno di "Yes4To". Riconferma improbabile. L'occhio cade poi su altri nomi, come quello di Antonio Mattio, numero uno del Collegio Costruttori di Torino, classe 1964, alla guida dell'azienda Paniel spa. Scorrendo l'elenco non sfugge Anna Maria Poggi, che già oggi fa parte dell'esecutivo della Compagnia. Punta ad un secondo mandato. Difficile. Vicina ad ambienti di Comunione e Liberazione, la docente, che ha tentato la corsa per diventare rettore di Unito, si sarebbe accreditata negli ambienti leghisti con l'assessore Fabrizio Ricca. Non è detto che questo sia sufficiente. Il Carroccio torinese non è

unito sul suo nome ed è in corso un supplemento d'indagine per trovare un candidato che metta d'accordo tutti. Non sfugge ad esempio l'autotestamentazione di Roberto Molina, bancario, alessandrino, già segretario della Lega nella sua città, braccio destro del vice di Salvini, Riccardo Molinari. Più probabile che finisca a guidare Finpiemonte. In lizza c'è anche l'ex deputato del Vco di Forza Italia, Valter Zanetta, uno dei leader del referendum per portare il Verbano Cusio Ossola in Lombardia. A spuntarla però potrebbe essere Carlo Picco, nominato da gennaio 2020 commissario dell'Asl Città di Torino, uno dei no-

mi che è dato in testa nelle preferenze della maggioranza e del Carroccio. Più di Dario Arrigotti, ex diplomatico delle Nazioni Unite, esperto di affari internazionali, formazione e cooperazione allo sviluppo, che è stato già nominato in Compagnia da Fassino, ma ora si è riaccreditato con la nuova maggioranza in Regione. E più di Mauro Anetrini, torinese, da tutti conosciuto come l'avvocato della Lega.

In Comune sono 26 gli autotestamentati. Oltre alla domanda del presidente uscente, Francesco Profumo, è arrivata quella dell'ex numero uno dell'Istituto Zooprofilattico di Torino, Maria Caramelli, e di Valeria Giusti Francesca Marcenò, docente di diritto costituzionale, che ha presentato anche una lettera di referenza del presidente emerito della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelsky. Quello della professoressa è un nome che può riscuotere successo a Palazzo Civico e tra i Cinque Stelle.

Vuole un bis in fondazione



Anna Maria Poggi, docente è già nel comitato della fondazione

Presidente costruttori



Antonio Mattio, imprenditore, guida il Collegio dei costruttori di Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCI

In 200 per il Trofeo Luigi Carbone

**(e.c.) Successo per la 34^a
edizione dello slalom
gigante "Trofeo Luigi
Carbone" organizzato dal
Gruppo Giovani del Collegio
Costruttori Edili-Ance
Torino sulla pista
"Standard" di Sestriere. La
gara ha visto la
partecipazione di oltre 200
iscritti. Il ricavato è stato
devoluto alla Fondazione
"Cecilia Gilardi".**



SABATO 15

Fuori Torino. Trofeo Luigi Carbone

Dalle 10, sulla pista Standard di Sestriere, il Gruppo Giovani del Collegio Costruttori Edili-Ance Torino organizza la gara di slalom gigante "Trofeo Luigi Carbone". Alle 17, premiazione con rinfresco al Villaggio Olimpico. Ricavato a favore della Fondazione Cecilia Gilardi. Info 011/81377248.



L'INTERVENTO

ANTONIO MATTIO*

**Le imprese edili
senza credito
nella trappola
di numeri e rating**

Gentile Direttore, recentemente l'Arcivescovo di Torino, Monsignor Cesare Nosiglia, ha giustamente richiamato il ruolo delle banche per la stabilità del sistema produttivo e dell'occupazione. Le considerazioni del nostro Vescovo sono state prontamente ed opportunamente riprese, su questo giornale, da banchieri del calibro di Carlo Messina e Camillo Venesio. Purtroppo debbo però confermare, a nome delle Imprese associate che mi pregio rappresentare, le grandi difficoltà che il settore edile incontra ormai da troppi anni sia nell'accedere al credito, ma anche al mantenimento dello stesso. Le molteplici normative, circolari e regolamenti Europei e della Bce, uniti ad ulteriori procedure interne delle banche, hanno «spersonalizzato» il rapporto di credito tra banca ed impresa, riconducendo il tutto ai numeri generati da algoritmi che dovrebbero misurare la qualità dell'impresa: il cosiddetto Rating. Tale indicatore differisce nel calcolo tra Banca e Banca e viene frequentemente aggiornato e cambiato nella sua strutturazione in base a politiche interne: è quindi difficile da pronosticare autonomamente per la maggioranza delle imprese. Nel caso specifico, per le imprese del settore edile il rating sconta generalmente, per il solo motivo di appartenere a tale comparto, una decisa penalizzazione rispetto a settori merceologici diversi, generando un handicap che influisce negativamente in modo importante sulla valutazione finale. Anche le banche però sono imprese e hanno responsabilità verso i propri azionisti e verso i risparmiatori che in esse hanno riposto fiducia: occorre

CONTINUA A PAGINA 49



L'INTERVENTO

ANTONIO MATTIO*

**Imprese edili
senza credito
E' la trappola
dei rating**

SEGUE DAPAGINA 39

quindi, nel rispetto delle proprie autonomie, lavorare insieme per salvaguardare il tessuto produttivo delle imprese locali. Rammento, toccando un tema attualmente molto critico, che le imprese edili non possono delocalizzare, quindi creano occupazione e posti di lavoro sul territorio. Riterrei pertanto utile, unitamente al supporto delle principali Istituzioni, portare avanti tre linee di azione: responsabilizzare i parlamentari eletti nella nostra Regione affinché si adoperino a livello nazionale ad intervenire legislativamente (i disegni di legge in materia giacciono in Parlamento da circa due anni) e, soprattutto, a incrementare le possibilità per le imprese di usufruire del Fondo di Garanzia centrale; sollecitare i nostri parlamentari europei ad agire per cambiare regole e normative in materia di credito bancario: non è più possibile accettare e rispettare misure e prescrizioni che tolgono ossigeno al nostro sistema produttivo, condannandolo all'estinzione; a livello territoriale, aprire urgentemente un tavolo di confronto con l'Abi Regionale, di concerto con il Prefetto, per affrontare tempestivamente le emergenze del credito che colpiscono le imprese del settore edile.

Dietro ogni impresa ci sono un imprenditore e la sua famiglia, i dipendenti e le loro famiglie, c'è tutta la filiera, che, in ultima analisi, è fatta di persone e di famiglie. L'impresa ha un ruolo fondamentale per lo sviluppo e per la distribuzione di ricchezza, per la creazione di lavoro e la conseguente tenuta sociale di un sistema messo in ginocchio da 11 anni di crisi: rabbrivisco all'idea che in futuro, se non si cercherà di cambiare qualcosa, ce ne aspettino altrettanti. Non c'è più tempo da perdere, almeno per rispetto alla generazione che verrà dopo di noi. —

*Presidente Collegio
Costruttori Torino



ONLINE NEWS E SOCIAL MEDIA

enordovest

di Rodolfo Bosio

Scopri **Vivibanca**

Proteggi il tuo futuro con il Conto Deposito ad alto rendimento di Vivibanca

Interessi fino al **2,20 %**

www.vivibanca.it

VIVIBANCA
La tua banca per la vita

Mattio (Costruttori edili di Torino) spiega come consolidare la mini ripresa in vista

Per Antonio Mattio, presidente del Collegio dei costruttori edili di Torino, la crisi non è passata, ma c'è qualche timido segnale di ripresa: in aprile sono rimasti aperti circa un quinto dei cantieri privati e il 38% di quelli pubblici, mentre a maggio l'edilizia è stato uno dei primi settori a ripartire. E se nel primo semestre 2020 le compravendite di case a Torino si sono naturalmente ridotte del 27,5% rispetto allo stesso periodo del 2019, riflettendo principalmente le difficoltà di svolgimento delle contrattazioni nel periodo del lockdown; dal mese di giugno, si è notata una forte ripresa di interesse da parte del mercato per il "bene casa". Per quanto riguarda le opere pubbliche l'andamento del 2019 è stato azzerato, se si pensa che al 31 luglio 2020 si era a -50% rispetto allo stesso periodo del 2019; negli ultimi due mesi, però, si è registrata una lieve ripresa, con un aumento tendenziale del 10% degli investimenti.

"Ad aggravare il decremento degli investimenti è anche l'eccessiva burocratizzazione e i tempi biblici a monte delle gare, vera causa dei ritardi nelle opere pubbliche – commenta Antonio Mattio - Ad esempio ci sono oltre 100 milioni di euro in stallo destinati al Piemonte, di cui 45 milioni per la sola provincia di Torino, per potenziare i reparti del sistema ospedaliero. E' in corso un rimpallo di responsabilità tra le istituzioni competenti che nemmeno il decreto "semplificazioni", ora convertito in legge, è riuscito a risolvere. E' auspicabile che analoghi ritardi non si ripetano per i quasi 54 milioni che stanno arrivando in Piemonte per l'edilizia scolastica, dei quali la metà per Torino".

"Ma una ripresa è possibile e se ne scorgono i primi segnali" dichiara Mattio: "Assistiamo oggi da un lato a un incremento di attività necessarie a recuperare il ritardo dovuto al blocco dei cantieri, dall'altro al delinearsi di una domanda futura dalle caratteristiche ancora incerte". Sul primo fronte il dato è confermato dal recupero registrato dalla Cassa Edile: le ore lavorate registrate nel trimestre giugno-agosto 2020 riporta un andamento positivo del +3% rispetto allo stesso trimestre 2019 e, ad agosto, la cassa integrazione si è dimezzata rispetto al mese precedente. Infine, si registra un aumento di richiesta di operai dotati di specifiche professionalità (escavatoristi, gruisti) e di figure tecniche di coordinamento.

"Un'occasione di decollo della domanda è rappresentata dall'ecobonus – continua Mattio, "di fronte alla quale dobbiamo attrezzarci per essere in grado di offrire dei servizi integrati, dalla progettazione alla cessione del credito. D'altra parte, però, la complicazione normativa e, soprattutto, la durata limitata, sono fonte di incertezza; l'elevata domanda potenziale, costretta a esprimersi in tempi troppo brevi, potrebbe generare inflazione per tutta la filiera invece che aumentare la produzione, per questo sarebbe importante estendere la durata del provvedimento almeno fino al 2023". E' probabile, inoltre, che nei prossimi sei anni il Recovery Fund porti in Piemonte tra 8 e 9 miliardi di euro; i Costruttori auspicano anche un buon utilizzo del Mes e dei fondi strutturali, che porterebbero la somma complessiva a oltre 13 miliardi.

a ottobre 17, 2020



A CUNEO "E LUCE FU"



Dopo Alba, arriva a Cuneo, al Complesso Monumentale di San Francesco, una nuova grande mostra realizzata dalla Fondazione Crc, in collaborazione con il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea. Da sabato 24

Asti premia 125 suoi studenti

Sono 125 gli studenti astigiani premiati con la borsa di studio messa a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, in collaborazione con la Banca di Asti e Asti Studi Superiori. La cerimonia si è svolta ad Asti, a Palazzo Mazzetti. Il premio è stato consegnato dal presidente della Fondazione astigiana, Mario Sacco, con il sindaco della città, Maurizio Rasero, il presidente della Provincia, Paolo Lanfranco, il vescovo Marco Prastaro, l'amministratore delegato di Banca d'Asti, Carlo Demartini e, in rappresentanza dell'Ufficio scolastico provinciale, Giuseppe Caccavalle. L'evento è stata anche l'occasione per ricordare il notaio Bruno Marchetti, primo presidente della Fondazione Cr Asti e promotore dell'insediamento universitario in Asti. La borsa di studio a lui intitolata è stata assegnata a Emilia Bezzo, studentessa del locale liceo Vittorio Alfieri.

L'Accademia delle Scienze collabora con i giornalisti

L'Accademia delle Scienze di Torino e l'Ordine dei Giornalisti del Piemonte organizzano una serie di cinque incontri tra Soci dell'Accademia ed esponenti del giornalismo nazionale in cui verranno discussi temi di attualità politica, economica, sociale e culturale. In ciascun incontro un giornalista di fama collocherà con due o tre Soci

ECONOMIA E SOCIETA' CRONACA CULTURA E SPETTACOLI RUBRICHE LIFESTYLE SPORT f t i Q

il Torinese 
Quotidiano online di Informazione Società Cultura



Edilizia: la crisi non è passata, c'è qualche timido segnale di ripresa

Publicato il 15 Ottobre 2020 — in prima pagina — da ilTorinese

Per il Presidente Del Collegio Costruttori di Torino Antonio Mattio la crisi non è passata anche se c'è qualche timido segnale di ripresa; l'emergenza sanitaria ha reso tutto molto più complesso, oltre ad aver azzerato i timidi segnali di rilancio del settore che si erano riscontrati.

Durante il lockdown, la pandemia ha avuto un fortissimo impatto: nel mese di aprile sono rimasti aperti circa un quinto dei cantieri privati e il 38% di quelli pubblici, mentre a maggio l'edilizia è stato uno dei primi settori a ripartire.

Sul fronte del mercato immobiliare, nel primo semestre 2020 le transazioni di edilizia residenziale a Torino si sono naturalmente ridotte del 27,5 % rispetto allo stesso periodo del 2019, riflettendo principalmente le difficoltà di svolgimento delle contrattazioni nel periodo del lockdown; dal mese di giugno, si nota una forte ripresa di interesse da parte del mercato per il "bene casa", che ci auguriamo si possa concretizzare in futuro, pur con tutte le incertezze che permangono.

Per quanto riguarda le opere pubbliche l'andamento del 2019 è stato azzerato, se si pensa che al 31 luglio 2020 si era a -50% rispetto allo stesso periodo del 2019. Negli ultimi due mesi si è invece registrata una lieve ripresa, con un aumento tendenziale degli investimenti del 10%.

“Ad aggravare il decremento degli investimenti anche l'eccessiva burocratizzazione e i tempi biblici a monte delle gare, vera causa dei ritardi nelle opere pubbliche – commenta il Presidente del Collegio Costruttori Edili Antonio Mattio. Ad esempio ci sono oltre 100 milioni di euro in stallo destinati al Piemonte, di cui 45 milioni per la sola provincia di Torino, per potenziare i reparti del sistema ospedaliero. E' in corso un rimpallo di responsabilità tra le istituzioni competenti che nemmeno il decreto “semplificazioni” ora convertito in legge è riuscito a risolvere. E' auspicabile che analoghi ritardi non si ripetano per i quasi 54 milioni che stanno arrivando in Piemonte per l'edilizia scolastica, dei quali la metà per Torino”.

A livello legislativo il decreto “semplificazioni” ha creato il fenomeno degli appalti “sommersi” ossia delle procedure negoziate, oggi consentite addirittura fino a 5,3 milioni di euro, che non garantiscono trasparenza e concorrenza.

Inoltre, lo “smart working” ancora diffuso nelle Pubbliche Amministrazioni ha rallentato e sta rallentando fortemente le procedure amministrative e quelle decisionali.

“Ma una ripresa è possibile e se ne scorgono i primi segnali” dichiara Mattio, “Assistiamo oggi da un lato a un incremento di attività necessarie a recuperare il ritardo dovuto al blocco dei cantieri, dall'altro al delinearsi di una domanda futura dalle caratteristiche ancora incerte”. Sul primo fronte il dato è confermato dal recupero registrato dalla Cassa Edile: le ore lavorate registrate nel periodo gennaio-agosto 2020 mostrano complessivamente una flessione del 16% rispetto al pari periodo 2019; il trimestre giugno-agosto 2020 riporta un andamento positivo del +3% rispetto al trimestre giugno-agosto 2019 e, ad agosto, la cassa integrazione si è dimezzata rispetto al mese precedente. Infine, si registra un aumento di richiesta di operai dotati di specifiche professionalità (escavatoristi, gruisti) e di figure tecniche di coordinamento. “Un'occasione di decollo della domanda è rappresentata dall'ecobonus – continua Mattio, “di fronte alla quale dobbiamo attrezzarci per essere in grado di offrire dei servizi integrati, dalla progettazione alla cessione del credito. D'altra parte però la complicazione normativa e, soprattutto, la durata limitata, sono fonte di incertezza; l'elevata domanda potenziale, costretta ad esprimersi in tempi troppo brevi, potrebbe generare inflazione per tutta la filiera invece che aumentare la produzione, per questo sarebbe importante estendere la durata del provvedimento almeno fino al 2023”.

Ma i processi di rigenerazione urbana, richiesti dal cambiamento dei modi di vita e di lavoro, non solo a causa della pandemia, vanno ben al di là delle sole riqualificazioni sismica ed energetica e “Su questo tema – spiega il Presidente dei Costruttori Torinesi, “il cosiddetto Decreto semplificazioni non è risolutivo; occorre una normativa di più ampio respiro che da tempo si attende”.

E' probabile che nei prossimi 6 anni il Recovery Fund porti in Piemonte tra 8 e 9 miliardi di euro; i Costruttori auspicano anche un buon utilizzo del MES e dei fondi strutturali, che porterebbero la somma complessiva a oltre 13 miliardi.

“Occorre – conclude Mattio, “dare impulso alle opere pubbliche sia ordinarie, sia di rilevanza strategica: dal prolungamento verso Rivoli della metropolitana alla Torino-Lione, alla Città della Salute alla seconda linea della metropolitana, con un'accelerazione delle opere già cantierate o di prossimo cantieramento. Teniamo conto che al netto delle procedure negoziate, il Comune di Torino ha appaltato, dal 1° gennaio al 30 settembre, procedure aperte per meno di 10 milioni di euro di lavori. Consideriamo emergenza nazionale e, conseguentemente territoriale, la mancata manutenzione di opere ed infrastrutture, sia ordinaria che straordinaria. E' necessario un deciso investimento in manutenzione, che non solo rappresenta un dovere di tutela del patrimonio, ma che renderà il territorio più produttivo, più attraente per gli investimenti privati, e anche più sicuro, un'esigenza quanto mai urgente, anche alla luce dei recenti avvenimenti”.

EDIZIONI > Mediterraneo Europa-Ue NuovaEuropa America Latina Brasil English Podcast ANSAcheck Social: RSS Facebook Twitter LinkedIn YouTube Instagram

ANSA.it Piemonte Fai la ricerca Vai alla Borsa Vai al Meteo Corporate Prodotti

informazione pubblicitaria

verisure SMART ALARMS **QUAL È IL CAP DI CASA TUA? 20100** La tua zona è sicura? **SCOPRILO**

Galleria Fotografica Video Scegli la Regione +

CRONACA • POLITICA • ECONOMIA • SPORT • SPETTACOLO • ANSA VIAGGIART • CONSIGLIO REGIONALE • SPECIALI • UNIONE VIA LATTEA INFORMA

ANSA.it > Piemonte > **Edilizia: Mattio, crisi c'è ancora ma timidi segnali ripresa**

Edilizia: Mattio, crisi c'è ancora ma timidi segnali ripresa

Collegio Costruttori, in stallo 100 milioni per ospedali

Redazione ANSA

TORINO

14 ottobre 2020

14:10

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-

Stampa

Scrivi alla redazione



(ANSA) - TORINO, 14 OTT - "La crisi non è passata anche se c'è qualche timido segnale di ripresa. Durante il lockdown, la pandemia ha avuto un fortissimo impatto: nel mese di aprile è rimasto aperto circa un quinto dei cantieri privati e il 38% di quelli pubblici, mentre a maggio l'edilizia è stato uno dei primi settori a ripartire. Lo ha detto il presidente del Collegio Costruttori Edili, Antonio Mattio, per il quale "un'occasione di decollo della domanda è rappresentata dall'ecobonus che andrebbe esteso almeno fino al 2023"...

"Sul fronte del mercato immobiliare, nel primo semestre 2020 - ha spiegato Mattio all'assemblea dei soci - le transazioni di edilizia residenziale a Torino si sono ridotte del 27,5% rispetto allo stesso periodo del 2019, per le difficoltà di svolgimento delle contrattazioni nel periodo del lockdown, mentre da giugno si nota una forte ripresa di interesse da parte del mercato per il 'bene casa'. Per le opere pubbliche l'andamento del 2019 è stato azzerato, se si pensa che al 31 luglio 2020 si era a -50% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Negli ultimi due mesi si è registrata una lieve ripresa degli investimenti del 10%, ma pesa l'eccessiva burocratizzazione e i tempi biblici a monte delle gare". Ci sono oltre 100 milioni di euro in stallo destinati al Piemonte, di cui 45 per la provincia di Torino, per potenziare il sistema ospedaliero. Ad agosto la cassa integrazione si è dimezzata rispetto a luglio e aumenta la richiesta di operai con specifiche professionalità (escavatoristi, gruisti) e di figure tecniche di coordinamento. (ANSA).



— le parole che valgono, le notizie che restano —

Prima Pagina Cronaca Politica **Economia e lavoro** Attualità Eventi Cultura e spettacoli Sanità Viabilità e trasporti Scuola e formazione Al Direttore Sport Tutte le notizie

CIRCOSCRIZIONI

CITTÀ

SPORT

CHIVASSO PINEROLESE SETTIMO

ABBONATI

ECONOMIA E LAVORO

Mobile Facebook Instagram Twitter RSS Direttore Archivio Meteo

CHE TEMPO FA



ADESSO
11°C



GIO 15
9.0°C
12.8°C



VEN 16
9.3°C
18.1°C

@Datameteo.com

ECONOMIA E LAVORO | 14 ottobre 2020, 11:21

Il mattone si muove: la crisi non è passata, ma Torino lancia qualche segnale di vita



Dopo lo stop per il Covid ripartono gli investimenti pubblici (+10%), l'interesse per il bene-casa e le ore lavorate. Si confida nell'effetto Ecobonus e sui fondi europei del Recovery



Qualcosa si muove, tra i mattoni delle costruzioni torinesi. Lo dice l'ultima indagine di Ance Torino, che pur non scongiurando la crisi (le cui origini sono decisamente precedenti al Covid), lascia intravedere qualche spiraglio.

Nel mese di aprile, in pieno lockdown, sono rimasti aperti un quinto dei cantieri privati e il 38% di quelli pubblici. A maggio, invece, l'edilizia è stata una delle prime realtà a ripartire.

Ma le compravendite nel primo semestre dell'anno si sono ridotte del 27,5%, pagando anche le limitazioni nelle contrattazioni. Da giugno, invece, l'interesse verso l'investimento casa si è rialzato. Lo stesso si può dire per gli investimenti di opere pubbliche: dopo un crollo del -50% al 31 luglio, nei mesi più recenti la tendenza è positiva per il 10%.

"Siamo però in mezzo a una bulimia normativa legata a continui dpcm e maggioranze politiche litigiose", confida il presidente di Ance Torino, Antonio Mattio. "E ad aggravare il calo degli investimenti spesso è la burocrazia eccessiva e i tempi biblici delle gare: ci sono oltre 100 milioni di euro in stallo destinati al Piemonte, di cui 45 solo per Torino e provincia". A cui si aggiungono "i quasi 54 milioni che stanno arrivando in Piemonte per l'edilizia scolastica, di cui quasi metà per Torino".

IN BREVE

mercoledì 14 ottobre

Villaretto avrà sei banchi di mercato, la gioia dei residenti: "Per noi è un sogno che si realizza"
(h. 12:50)



A Bordighera, itinerari tra cultura, storia e natura
(h. 11:35)



Luce, gas e formazione, il trionfo vincente di Ubroker
(h. 10:45)



Istruzione, Diderot: domani clickday per gli insegnanti di 600 scuole
(h. 10:14)



Opportunità di lavoro, anche in smart working: informati qui!
(h. 09:00)



Emergenza del lavoro nero, Liguria "maglia nera" tra le regioni del Nord Ovest, ma il Piemonte è poco distante
(h. 07:50)



Aiuti di Stato: la Commissione proroga e amplia il quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato al fine di sostenere ulteriormente le imprese che subiscono perdite significative di fatturato
(h. 07:44)



martedì 13 ottobre

Amazon Brandizzo: giovedì gli addetti alla sicurezza incrociano le braccia
(h. 21:17)



Condove, i lavoratori in cassa della Map Engineering incontrano i responsabili della Fismic Confasal
(h. 21:05)



Cresce la produzione di mais nel 2020 nel Basso Pinerolese
(h. 19:25)



Leggi le ultime di: Economia e lavoro

RUBRICHE

- Fotogallery
- Videogallery
- Backstage
- Immortali
- Via Filadelfia 88
- Il Punto di Beppe Gandolfo
- Nuove Note
- Fashion
- Gourmet
- L'oroscopo di Corinne
- Ambiente e Natura
- Storie sotto la Mole
- Alimentazione naturale
- Ronefor
- Viaggia sicuro con Evolgo
- Felici e veloci
- Idee In Sviluppo
- Strade aperte
- Ridere & Pensare
- Quattro chiacchiere in giardino
- Il Salotto di Madama Giovanna
- Strada dei vigneti alpini
- Macaluso Fabiana Contemporary Artist
- Motori

CERCA NEL WEB

Google

ACCADDEVA UN ANNO FA



"Serve poi un grande piano di manutenzioni e ristrutturazioni: siamo in un Paese che sta cadendo a pezzi, ma i fondi stanziati non arrivano mai. E il Piemonte di recente sta pagando il conto di questo dissesto. Mentre un euro in manutenzione ne fa risparmiare 4 nel ripristino, ma la natura ha tempi diversi rispetto alla nostra burocrazia e al continuo rimpallo di responsabilità".

"Ma sul bene-casa, in questi mesi così difficili, si è riflessa una certa differenziazione tra ciò che è superfluo e ciò che non lo è - aggiunge Mattio -. E quindi c'è stato un riscontro di maggiore interesse che dovrà però trovare concretizzazioni in futuro, anche alla luce dell'incertezza, come quando si parla di lockdown mirati o dal blocco dei licenziamenti o delle moratorie dei debiti verso il sistema bancario".

A dare qualche conferma sul fronte della ripresa ci sono le ore della cassa edile, in rialzo del 3% rispetto al trimestre giugno-agosto 2019 e proprio con un agosto che ha visto dimezzare la cassa integrazione rispetto a luglio.

Lo Smart working però preoccupa e rallenta. "Speriamo che si allenti un po' sulla pubblica amministrazione, perché questo ci sta causando enormi rallentamenti. Si rischia di navigare a vista", dice ancora Mattio.

E sul fronte del Recovery fund "è possibile che nei prossimi 6 anni arrivino in Piemonte tra gli 8 e i 9 miliardi di euro, che potrebbero diventare oltre 13 con un buon uso del Mes e dei fondi strutturali. Occorre fare impulso alle opere pubbliche, sia ordinarie che quelle come la metropolitana verso Rivoli o la Torino-Lione".

L'Ecobonus "può dare un impulso, anche se noi nasciamo come costruttori, ma anche in questo caso sono i tempi a essere decisivi, con il rischio di una domanda che non è possibile soddisfare con l'offerta. Bisognerebbe spostare il termine temporale almeno fino al 2023, se non renderlo perpetuo".

NEWS • ancora ma timidi segnali ripresa • Mercoledì 14 - ore 15,17 **Cooperative resistono, ma Covid pesa su fatturato** • Mercoledì 14 - ore 14,43 **Maltemp**

🏠 Pubblicità Video Spiffero TV Gallery Lettere Invia un articolo Contattaci

LoSpiffero      

🏠 POLITICA PIAZZA & AFFARI CAPUT MUNDI SALOTTI & TINELLI SANITÀ PASSATO & PRESENTE FATTI & MISFATTI RUBRICHE 

Edilizia: Mattio, crisi c'è ancora ma timidi segnali ripresa

🕒 16:29 Mercoledì 14 Ottobre 2020

"La crisi non è passata anche se c'è qualche timido segnale di ripresa. Durante il lockdown, la pandemia ha avuto un fortissimo impatto: nel mese di aprile è rimasto aperto circa un quinto dei cantieri privati e il 38% di quelli pubblici, mentre a maggio l'edilizia è stato uno dei primi settori a ripartire. Lo ha detto il presidente del Collegio Costruttori Edili, Antonio Mattio, per il quale "un'occasione di decollo della domanda è rappresentata dall'ecobonus che andrebbe esteso almeno fino al 2023". "Sul fronte del mercato immobiliare, nel primo semestre 2020 - ha spiegato Mattio all'assemblea dei soci - le transazioni di edilizia residenziale a Torino si sono ridotte del 27,5% rispetto allo stesso periodo del 2019, per le difficoltà di svolgimento delle contrattazioni nel periodo del lockdown, mentre da giugno si nota una forte ripresa di interesse da parte del mercato per il 'bene casa'. Per le opere pubbliche l'andamento del 2019 è stato azzerato, se si pensa che al 31 luglio 2020 si era a -50% rispetto allo stesso periodo del 2019. Negli ultimi due mesi si è registrata una lieve ripresa degli investimenti del 10%, ma pesa l'eccessiva burocratizzazione e i tempi biblici a monte delle gare". Ci sono oltre 100 milioni di euro in stallo destinati al Piemonte, di cui 45 per la provincia di Torino, per potenziare il sistema ospedaliero. Ad agosto la cassa integrazione si è dimezzata rispetto a luglio e aumenta la richiesta di operai con specifiche professionalità (escavatoristi, gruisti) e di figure tecniche di coordinamento.

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE TORINO / ECONOMIA



LE NOMINE

Compagnia di San Paolo, entrano Mattio, Ferrone, Pia e Franco

Sono i nuovi membri del consiglio generale scelti da Regione, Comune e sistema camerale

di **Andrea Rinaldi**



Qualche conferma e qualche sorpresa. I rumors estivi che hanno scaldato il totonomi sui nuovi membri del consiglio generale di Compagnia di San Paolo vedono finalmente squarciata l'incertezza. Regione, Comune, Camera di Commercio e Unioncamere hanno fornito l'elenco dei cooptati che andranno a sostituire i consiglieri arruolati nel comitato di gestione della fondazione bancaria azionista di Intesa Sanpaolo. Per sostituire il commissario Asl Carlo Picco, la Regione ha scelto Antonio Mattio, numero uno di Ance Torino, il collegio dei costruttori. Mattio guida l'azienda di famiglia Pianel spa (fondata dal padre Bruno circa 50 anni fa) che si è occupata, tra gli altri lavori, della realizzazione della torre che ha ospitato i giornalisti durante le Olimpiadi Invernali 2006.

Per la casella lasciata vacante dal presidente Francesco Profumo, il Comune ha indicato **Vincenzo Ferrone**, ordinario di Storia moderna dell'Università di Torino, già presente nel precedente consiglio generale; socio nazionale dell'Accademia delle Scienze di Torino, presidente della Fondazione Luigi Firpo, è stato recentemente insignito del Premio Antonio Feltrinelli attribuito dall'Accademia dei Lincei (quest'anno anche a Mario Draghi). L'Unioncamere regionale ha invece optato per Aldo Pia, ex vertice della Camera di Commercio di Asti ma con un solido curriculum bancario, dato che per 16 anni è stato presidente della Cassa di Risparmio della città del Palio; Pia è stato pure consigliere Abi e di Tecnoinvestimenti. Poche settimane fa è stato eletto nel consiglio nazionale di Confindustria, che ha visto il rinnovo di Carlo Sangalli. Andrà a sostituire Alessandro Barberis salito in comitato.

La Camera di Commercio di Torino ha infine designato **Elena Franco**, fotografa, architetto, collaboratrice del Giornale dell'Architettura, direttrice artistica della Fondazione Arte Nova, per la valorizzazione della cultura Liberty e Art Nouveau. Una nomina che ha scaldato quella di Barbara Graffino, head of operations Italy di Talent Garden, la fucina dei giovani startupper di casa alla Fondazione Agnelli e alle Officine grandi riparazioni. Graffino era già in consiglio e il suo bis era sponsorizzato dal vertice di Palazzo Birago, Dario Gallina, che però avrebbe trovato qualche resistenza. I curriculum erano tanti, dicono dalla Camera, ma quello di Graffino purtroppo non è passato: gli è stato preferito quello di un'altra donna.



Le **Newsletter** del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

ISCRIVITI

TIM SENZA LIMITI FIBRA

La connessione veloce pensata per la tua attività

da **25€/mese**

TIM

Scopri di più



FIBRA fino a **1 GIGABIT** e smart working kit



Trova edicole

Scopri l'edicola aperta più vicina a te >>>

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE TORINO / ECONOMIA

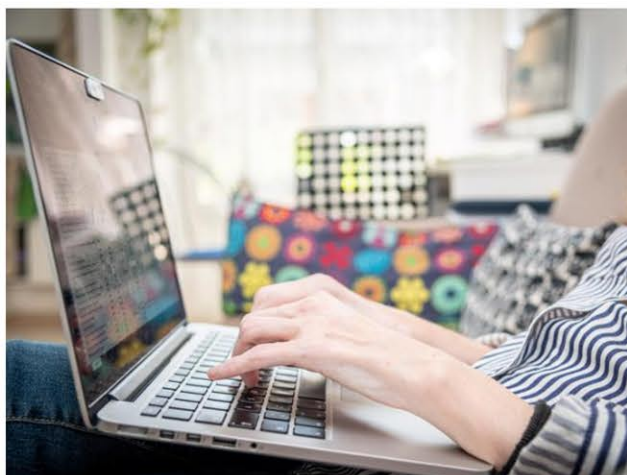


LAVORO A DISTANZA

Smart working e ferie rallentano i servizi. Costruttori in difficoltà con le pratiche Ecobonus

I centralini sfidano la pazienza con lunghe attese. E le categorie chiedono la riapertura degli uffici «in presenza»

di Gabriele Guccione



«Gli operatori sono tutti occupati. La preghiamo di richiamare». Con i call center degli uffici pubblici — chi più chi meno — meglio mettere da parte ogni speranza, armandosi di pazienza o attendendo, se si può, tempi migliori. Comune, Regione, Servizio sanitario, Agenzia delle entrate: in tempi di post-lockdown, ma soprattutto di smart working e di ferie forzate, accedere ai servizi per i cittadini, ma ancor di più per le imprese alla prova della ripartenza, rischia di trasformarsi in un'odissea. In particolare per le aziende del settore delle costruzioni. «Ci sono stati rallentamenti nei bandi di appalto, e anche il disbrigo di alcune pratiche edilizie è diventato molto più complesso e lento di un tempo: e questo non farà che rendere ancora più difficile l'accesso all'Ecobonus 110% previsto dal decreto "Rilancio", considerato che occorrerà consultare gli archivi edilizi dei Comuni», lamenta il presidente del Collegio dei costruttori, Antonio Mattio.

In piena quarantena generale, solo per fare un esempio, Palazzo Civico ha tenuto in lavoro da remoto il 40 per cento dei propri dipendenti (3.291 su 8.488), con picchi del 85 per cento negli uffici che si occupano di edilizia e lavori pubblici. Ora la situazione sta lentamente tornando alla normalità. Ma una quota rilevante di lavoratori continuano a operare da casa. E l'intenzione della giunta comunale, come conferma l'assessore all'Innovazione Marco Pironi, è di mantenere in smart working (una volta per tutte) circa il 20 per cento dei dipendenti, 1.600 "travet" che nei piani dell'amministrazione dovrebbero essere impiegati «nel lavoro di back office».

Una prospettiva che preoccupa chi ritiene che la pubblica amministrazione non sia ancora pronta per questo passo. Basti pensare al caos, già prima dell'epidemia, in cui versa l'anagrafe di Torino, dove per avere una carta di identità c'è da aspettare quattro mesi. «Tutto il mondo imprenditoriale ha chiesto, anche a livello nazionale, che gli uffici pubblici riaprano e tornino a lavorare a pieno ritmo per poter accompagnare le imprese nella fase della ripartenza — sottolinea Mattio —. Lo smart working, se così si può chiamare quello imposto dall'emergenza sanitaria, ha prodotto in molti casi rallentamenti nelle pratiche e difficoltà di comunicazione con le pubbliche amministrazioni. Ora bisogna recuperare il tempo perso». Soprattutto se si vuole accedere agli incentivi come l'Ecobonus. «Siamo preoccupati. Non tanto a Torino, sebbene qualche problema anche qui ci sia stato. Ma soprattutto nei Comuni più piccoli, dove occorrerà che la burocrazia non si fermi ulteriormente». Diverso il caso dei commercianti, più preoccupati per le ricadute che lo svuotamento degli uffici pubblici sta provocando sugli affari della pausa pranzo.



Le **Newsletter** del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

ISCRIVITI

CORRIERE TV | PIÙ VISTI



Maurizio Sarri, dalla banca allo scudetto: chi è l'allenato...

MILANO LA MILANESIANA

27 LUGLIO LUNEDÌ

ORE 12:00 (LMS)

L'ITALIA E IL TERRORISMO. A QUARANTA ANNI DALLE STRAGI DI USTICA E BOLOGNA



Milanesiana 2020, l'Italia e il terrorismo. A quaranta anni ...



L'intervento del governatore Fontana in Consiglio regionale



Il concerto per il Nuovo ponte di Genova ai piedi del nuovo ...

CHE TEMPO FA



@Datameteo.com

RUBRICHE

- Fotogallery
- Videogallery
- Backstage
- Immortali
- Via Filadelfia 88
- Il Punto di Reppe Gandolfo
- Nuove Note
- Fashion
- Gourmet
- La domenica con Fata Zucchini
- L'oroscopo di Corinne
- Ambiente e Natura
- Storie sotto la Mole
- Alimentazione naturale
- Ronefor
- Viaggia sicuro con Evolgeo
- Felici e veloci
- Idee In Sviluppo
- Strade aperte
- Ridere & Pensare
- Quattro chiacchiere in giardino
- Il Salotto di Madama Giovanna
- Strada dei vigneti alpini
- Macaluso Fabiana Contemporary Artist
- Motori

ECONOMIA E LAVORO | 21 luglio 2020, 15:59

Compagnia di San Paolo, sostituzione nomine adottate da Palazzo Lascaris



La votazione in Consiglio regionale, durante la seduta odierna



Nella seduta odierna, il Consiglio regionale ha votato alcune nomine, tra queste la sostituzione del consigliere Carlo Picco nel Consiglio generale della Compagnia San Paolo con Antonio Mattio,

Queste le altre nomine adottate dall'Assemblea di Palazzo Lascaris.

Consigliere/a di parità regionale, designazione di una/un consigliera/e di parità effettiva/o e di una/un supplente: Anna Mantini e Cinzia Borgia (supplente).

Azienda pubblica di servizi alla persona "Sant'Antonio Abate", nomina di un membro al Consiglio di amministrazione: Maurizio Chiocchetti.

Enoteca regionale Colline Alfieri dell'Astigiano, designazione di un membro al Consiglio di amministrazione: Andrea Sacco.

Fondazione Academia Montis Regalis Onlus, designazione di un membro al Consiglio di amministrazione: Piero Tirone.

Museo regionale dell'emigrazione dei piemontesi nel mondo, designazione di 3 rappresentanti al Comitato di gestione: Arturo Calligaro, Lucetta Rossetto e Davide Rosso.

Azienda speciale della Cciaa di Cuneo "Centro estero Alpi del Mare" Cuneo, nomina di un membro effettivo e di un membro supplente al Collegio dei revisori dei conti: Andrea Porta e Andrea Savino (supplente).

IN BREVE

mercoledì 22 luglio

Recovery Fund, Coldiretti Piemonte: "Salvare sovranità alimentare con interventi rapidi per una vera ripartenza" (h. 11:47)



Emissioni inquinanti superiori a quelle previste dalla Ue: blitz della Gdf in alcune società del gruppo FCA (h. 11:41)



Fca: in attesa di diventare "Stellantis", si rafforza con Waymo la scommessa sulla guida autonoma (h. 10:53)



Intesa Sanpaolo: con Mamma@work un prestito pensato per le mamme che lavorano (h. 10:04)



Chieri: dal Comune 20mila euro per "Workhieri", 12 tirocini per chi cerca lavoro (h. 09:15)



Facciamo un po' di chiarezza sulle vicende di Cattolica Assicurazioni (h. 09:02)



Livelli inglese, quali sono e che caratteristiche hanno (h. 07:00)



Chi è il famoso Ingmar Bergman? (h. 07:00)



Saldi, la Regione anticipa il via agli "sconti": in Piemonte si parte il 25 luglio (h. 06:55)



CORRIERE DELLA SERA
TORINO



ALTA VELOCITÀ
3 luglio 2020 - 08:29

Tav, lo strappo dei costruttori: non rispondono alla chiamata di Cirio

di Giulia Ricci

Questa mattina l'incontro tra Regione e mondo produttivo per sollecitare il governo sulle grandi opere. Ma gli edili danno forfait: «Vogliamo tavoli seri per far ripartire i cantieri bloccati». E in molti sono dubbiosi sulla richiesta di commissari straordinari. Questa mattina il governatore Alberto Cirio e la giunta avranno un faccia a faccia con i delegati delle oltre 40 associazioni datoriali, imprenditoriali e sindacali che oltre un anno e mezzo fa si sono unite per dire sì alla Torino-Lione. L'alta velocità sarà uno dei fulcri dell'incontro, tra la necessità di un nuovo Osservatorio e chiarimenti sulle opere compensative, ma si tratterà anche del completamento dell'Asti-Cuneo (i cantieri sono previsti per l'estate), della Pedemontana piemontese e della Zona a logistica semplificata. «Non possiamo permetterci altri ritardi», affermano dalla Regione.

Fil rouge la richiesta a Roma di nominare i «Commissari tra le grandi opere». Ma non tutti sono convinti. «Questo significa – spiega il presidente dell'Ance, Antonio Mattio -, che c'è una legge a monte che non funziona, che ha un difetto nel manico. Il governo ora sta chiamando "semplificazione" una vera e propria "deregulation": il modello Morandi va bene nella misura in cui si investono soldi e si snelliscono le procedure a monte, ma noi costruttori vogliamo che le gare rimangano. Ben venga l'incontro per individuare il commissario dell'Osservatorio sulla Tav, ma serve soprattutto un comitato di pilotaggio per le opere compensative – per le quali mancano anche i soldi». Anche per il presidente dell'Unione Industriale Dario Gallina «il punto non è tanto il commissariamento, quanto la necessità di alzare le soglie per i piccoli appalti, sbloccare le situazioni in cui le aziende falliscono, ridurre le possibilità di bloccare le opere con un ricorso. Insomma, il problema è sempre la burocrazia che rallenta: c'è bisogno di una spinta politica e legislativa. Ci sono troppe opere ferme nonostante i soldi ci siano. Ma è proprio sulle infrastrutture che dobbiamo puntare per ripartire in un momento in cui c'è carenza di fiducia e bassi consumi: abbiamo distrutto l'edilizia, ora si faccia un grande piano sulle opere».

Il presidente dell'Api Corrado Alberto, invece, va al dunque: «Come dice il maestro Yoda, "provare no, fare, o non fare". Bene l'incontro se serve parlare uniti al governo, ma poi basta tavoli di consultazione, cabina di regia: voglio fare. Sulla Torino-Lione, credo che il sindaco debba pensare alle proprie competenze e lasciar fare agli adulti». Ma c'è chi l'incontro di oggi lo vede solo come una riunione «di facciata» per ricreare il clima «Si Tav» che nel 2018 aveva riempito piazza Castello. E che non approva come sta lavorando la Regione.

Sono i sindacati Cgil Cisl e Uil e le categorie delle costruzioni, che questa mattina non si presenteranno: «Venga ritirata la norma sul rinvio del Durc, cioè del pagamento ai lavoratori di contributi, ferie e tredicesima prorogati fino al 30 novembre nella legge "riparti Piemonte", e si chiarisca che ogni bonus o agevolazione vada a imprese edili regolari che lavorano in sicurezza e non a quelle del dumping e della concorrenza sleale». Ma non solo. «Vogliamo un tavolo tecnico, serio, con un dirigente per settore e tutte le parti in causa – spiega Piero Tarizzo della Filca Cisl -, dalle Ferrovie ai comuni interessati, dove si discuta di ognuna delle 400 opere piemontesi ancora bloccate, e si capisca il perché, in modo da andare avanti. Insomma, uno screening per far ripartire cantieri da 25 miliardi e i 60 mila posti di lavoro. E poi – conclude – si riuniscono nella sala della trasparenza, e prorogano il Durc: se vogliono trasparenza, mettano la tracciabilità per tutti e sbloccino le opere».

Ad esserci invece, oltre alle 38 sigle che hanno accettato l'invito, anche una delle madamine Si Tav: «Ci hanno invitate con un colpo di telefono – spiega Patrizia Ghiazza, che ora vive a Milano -, perché d'altronde siamo le madrine della Tav. Non siamo più attive come prima, ma ci sentiamo molto vicine all'infrastruttura». Si è invece risentita Giovanna Giordano, che ha lasciato il gruppo per candidarsi in Regione l'anno scorso: «Ho scritto una lettera alla presidenza a titolo personale: penso che avrebbero dovuto invitare qualcuno a rappresentanza dei cittadini, che si sono sbattuti per riempire la piazza».



Solidarietà



Torino, imprese e sindacati edili donano 100 mila euro per gli ospedali



10 aprile 2020 ore 11.42



Acquistate anche 50 mila mascherine da distribuire a protezione dei lavoratori che saranno richiamati nei cantieri per riprendere le attività ora sospese

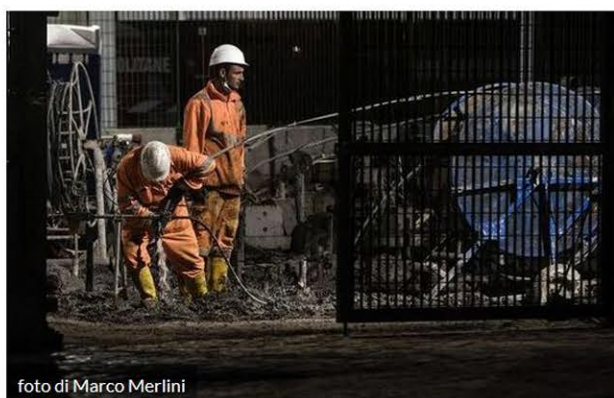


foto di Marco Merlini

La Cassa Edile di Torino, ente bilaterale delle associazioni imprenditoriali che comprende Ance Torino, Cna Costruzioni, Confartigianato Anaepa e Casa e i sindacati edili Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil ha donato 100 mila euro a beneficio della campagna promossa dalla Regione Piemonte a favore degli ospedali della Città Metropolitana di Torino impegnati nella battaglia contro il coronavirus. Sono inoltre state acquistate 50 mila mascherine facciali da distribuire alle imprese edili a protezione dei lavoratori che saranno richiamati nei cantieri per riprendere le attività di lavoro ora sospese.

“È un’iniziativa ideata e promossa dalla Presidenza della Cassa Edile di Torino e dalle parti sociali che la compongono, e favorevolmente condivisa dagli imprenditori edili e dalle organizzazioni sindacali – commenta Antonio Mattio, Presidente di Ance Torino –, che oggi diventa realtà. È un segnale che vogliamo dare pur in un momento di grave difficoltà per il Paese, e per il nostro settore in particolare, a sostegno di quanti si trovano esposti in prima linea, a difesa della salute di tutti. L’edilizia è ferma – continua Mattio – e su di essa grava una grande incertezza di ripresa. Per poter ripartire dovremo fronteggiare pesanti oneri ed enormi difficoltà organizzative legate alla complessità delle nostre attività di cantiere e alla scarsità dei mezzi di protezione. Per questo ci siamo premurati di acquistare le mascherine che ci auguriamo di poter distribuire ai nostri lavoratori il prima possibile”.

DALLA HOME PAGE

Dietro le sbarre, dentro l'epidemia

Dopo le rivolte iniziali si è allentata la tensione tra i detenuti ma i problemi sono ancora tanti, a cominciare dal sovraffollamento. E per i lavoratori la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari resta un'utopia

TAG DELL'ARTICOLO

EDILI TORINO

FOCUS E SPECIALI



“Ancora una volta, in un periodo così difficile per l’economia globale, il mondo dell’edilizia mostra il suo carattere solidale nell’aiutare coloro che quotidianamente lottano in prima linea per fronteggiare questa grave epidemia”, sottolinea Giovanni Brancatisano, in rappresentanza delle associazioni artigiane piemontesi. E aggiunge: “Dobbiamo assicurarci che i lavoratori e le imprese edili, sia dell’industria che dell’artigianato, dispongano di tutti i dispositivi di protezione necessari al prosieguo delle loro attività in piena sicurezza”.

“Come organizzazioni sindacali, stiamo facendo il massimo per aiutare lavoratori e imprese in difficoltà. La donazione di 100.000 euro è un atto doveroso a sostegno di chi è in prima linea nel combattere questa epidemia. Con le mascherine cerchiamo di tutelare tutti i lavoratori del settore, augurandoci che possano riprendere il lavoro in sicurezza, il più presto possibile”. Così Claudio Papa, segretario regionale Feneal Uil.

“Con la nostra donazione diamo un piccolo contributo nella battaglia contro il coronavirus”, conferma Gerlando Castelli, segretario generale Filca Cisl Torino, che aggiunge: “Giusto pensare a una ripresa prossima dei cantieri ma la salute e la sicurezza dei lavoratori edili è la prima cosa da salvaguardare e le mascherine sono un primissimo passo, insieme al rispetto delle ordinanze in essere sulla salute”.

Conclude Marco Bosio, segretario generale Fillea Cgil Torino: “La situazione epidemiologia sul nostro territorio fin dal febbraio scorso è apparsa grave e continua ad esserlo ma, con l’impegno di tutti, riusciremo a ripartire lavorando sempre con la piena consapevolezza che la tutela della salute dei lavoratori e degli imprenditori viene e verrà sempre al primo posto. Con questa donazione abbiamo voluto dare il nostro contributo a sostegno degli ospedali del territorio e ai tantissimi Eroi che ogni giorno mettono a rischio la propria salute per difendere quella degli altri. Oggi come sindacati siamo più lontani dai lavoratori, ma lontani non significa che non siamo presenti: siamo e saremo vigili sul rispetto di tutte le norme obbligatorie che a oggi e in futuro saranno varate”.

CRONACA | 09 aprile 2020, 18:00

Coronavirus, imprese e sindacati edili donano 100mila euro agli ospedali del Torinese



L'iniziativa è della Cassa Edile, ente bilaterale che raccoglie le associazioni datoriali Ance, Cna, Confartigianato e le sigle Feneal, Filca e Fillea



La **Cassa Edile di Torino**, ente bilaterale delle associazioni imprenditoriali che comprende **ANCE Torino, CNA Costruzioni, Confartigianato ANAEPa e CASA e i sindacati edili Feneal/UIL, Filca/CISL e Fillea/CGIL**, ha donato 100mila euro a beneficio della campagna promossa dalla Regione Piemonte a favore degli ospedali della Città Metropolitana di Torino impegnati nella battaglia contro il Coronavirus.

Sono inoltre state acquistate 50.000 maschere facciali da distribuire alle imprese edili a protezione dei lavoratori che saranno richiamati nei cantieri per riprendere le attività di lavoro ora sospese.

“È un'iniziativa ideata e promossa dalla Presidenza della Cassa Edile di Torino e dalle parti sociali che la compongono, e favorevolmente condivisa dagli imprenditori edili e dalle Organizzazioni Sindacali – commenta **Antonio Mattio**, presidente di Ance Torino – e che oggi diventa realtà. È un segnale che vogliamo dare pur in un momento di grave difficoltà per il sistema paese, e per il nostro settore in particolare, a sostegno di quanti si trovano esposti in prima linea a difesa della salute di tutti. L'edilizia è ferma – continua Mattio – e su di essa grava una grande incertezza di ripresa. Per poter ripartire dovremo fronteggiare pesanti oneri ed enormi difficoltà organizzative legate alla complessità delle nostre attività di cantiere e alla scarsità dei mezzi di protezione. Per questo ci siamo premurati di acquistare le mascherine facciali che ci auguriamo di poter distribuire ai nostri lavoratori il prima possibile”.

“Ancora una volta, in un periodo così difficile per l'economia tutta, il mondo dell'edilizia mostra il suo carattere solidale nell'aiutare coloro che sono maggiormente esposti e che quotidianamente lottano in prima linea per fronteggiare questa grave epidemia” – commenta **Giovanni Brancatisano**, in rappresentanza delle Associazioni Artigiane Piemontesi ed aggiunge – “Dobbiamo inoltre assicurarci che i lavoratori e le imprese edili, sia dell'industria che dell'artigianato, dispongano di tutti i dispositivi di protezione necessari al prosieguo delle loro attività in piena sicurezza”.

“Come organizzazioni sindacali, stiamo facendo il massimo per aiutare lavoratori ed imprese in difficoltà. La donazione di 100000 mila euro è un atto doveroso per sostenere chi è in prima linea nel combattere questa epidemia. Con le mascherine cerchiamo di tutelare tutti i lavoratori del settore, augurandoci che possano riprendere il lavoro in sicurezza, il più presto possibile”, è il commento di **Claudio Papa**, segretario regionale della Feneal/UIL.

IN BREVE

🕒 venerdì 10 aprile

Muore a 67 anni l'ex titolare di Via Maestra, storico brand di calzature della Granda
(h. 09:46)



Pasquetta in casa per colpa del Covid? C'è chi si organizza per farsi compagnia dal balcone
(h. 09:34)



Coronavirus, un mese fa l'inizio del lockdown: ecco com'è cambiata la nostra vita
(h. 08:00)



Grugliasco, mascherine gratuite dal Comune: pronte da dopo Pasqua
(h. 07:52)



Emergenza Coronavirus : controlli della Guardia di Finanza a Imperia, le verifiche per accertare il rispetto delle restrizioni in vigore (Foto)
(h. 07:51)



Coronavirus, primo caso positivo nel comune di Monteu Roero
(h. 07:31)



Gerlando Castelli (Segretario Generale Filca Cisl Torino) aggiunge : “Sicuramente la salute e la sicurezza dei lavoratori edili è la prima cosa da salvaguardare, le mascherine sono un primissimo passo, insieme al rispetto delle ordinanze in essere sulla salute. Giusto pensare ad una ripresa Prossima dei cantieri , ma in totale sicurezza per i lavoratori, sicuramente le difficoltà non saranno poche, le imprese e con loro i lavoratori stanno vivendo una gravissima situazione sul piano economico. Auspicio nel prossimo futuro un ruolo centrale dell'edilizia da traino per l'Italia .La nostra donazione a sostegno degli ospedali della provincia di Torino è doverosa: è giusto che anche noi diamo il nostro piccolo contributo nella battaglia contro il corona virus”

Conclude **Marco Bosio** (Segretario Generale Fillea/CGIL Torino) : “La situazione epidemiologia sul nostro territorio fin dal febbraio scorso è apparsa grave e continua ad esserlo , comunque con l'impegno di tutti , Associazioni Imprenditoriali, Organizzazioni Sindacali , Istituzioni e lavoratori , seguendo assieme le linee nazionali sancite per la futura ripresa e l'agire quotidiano in ambiente lavorativo , usciremo da questo momento che oggi ci ha visto rallentare ed anche fermarsi temporaneamente , ripartendo e lavorando sempre con la piena consapevolezza che la tutela della salute dei lavoratori e degli imprenditori viene e verrà sempre al primo posto. Tutti abbiamo pianto perdite importanti per il nostro sistema , queste morti non dobbiamo renderle vane , dovremmo impegnarsi nel monitorare congiuntamente il lavoro dei cantieri edili e segnalare e bloccare immediatamente atteggiamenti gravosi che possano mettere a rischio la salute della totalità delle persone presenti nei cantieri. Con la donazione di 100.000 € abbiamo voluto partecipare come atto doveroso , al sostegno degli ospedali del territorio e ai tanti tantissimi Eroi , come Dottori, Infermieri e Operatori Sanitari che ogni giorno mettono a rischio la loro salute per difendere la salute di tutti..

Le mascherine andranno ai lavoratori, si è voluto dare anche a loro un segnale forte di tutela della loro salute, oggi come Sindacati siamo più lontani dai lavoratori, ma lontano non significa che non siamo presenti , siamo e saremo vigili e vigileremo sul rispetto di tutte le norme obbligatorie che ad oggi ed in futuro saranno varate.”

Come Sindacati siamo e saremo sempre al fianco dei lavoratori”.

Leggi l'articolo completo:

www.torinoggi.it/2020/04/09/leggi-notizia/argomenti/speciale-coronavirus-3/articolo/coronavirus-imprese-sindacati-edili-donano-100mila-euro-agli-ospedali-del-torinese.html

 **comunicato stampa**



— le parole che valgono, le notizie che restano —

Prima Pagina **Cronaca** Politica Economia e lavoro Attualità Eventi Cultura e spettacoli Sanità Viabilità e trasporti Scuola e formazione Al Direttore Sport Tutte le notizie

CIRCOSCRIZIONI CITTÀ SPORT CHIVASSO PINEROLESE SETTIMO

/ CRONACA

Mobile Facebook Instagram Twitter RSS Direttore Archivio Meteo

CHE TEMPO FA



@Datameteo.com

RUBRICHE

- Backstage
- Immortali
- Via Filadelfia 88
- Il Punto di Beppe Gandolfo
- Nuove Note
- Fashion
- Gourmet
- La domenica con Fata Zucchini
- L'oroscopo di Corinne
- L'impresa della conoscenza
- Testimoni di Speranza
- Volti sotto la Mole
- Ambiente e Natura
- Storie sotto la Mole
- Alimentazione naturale
- Zonefor
- Viaggia sicuro con Evolgeo
- Felici e veloci
- Idee In Sviluppo
- Il Mondo visto da Torino (di Wauro De Marco)
- Fotogallery
- videogallery
- Strade aperte
- Ridere & Pensare
- Quattro chiacchiere in giardino
- Il Salotto di Madama Giovanna
- Strada del vigneti alpini

ERCA NEL WEB

google

CCADEVA UN ANNO FA



Attualità
Allarme a Torino e provincia: in un anno gli omicidi sono aumentati del 50%

Non perdere opportunità!
Attiva il tuo sito per la vendita online e consegna a domicilio

INFORMATI QUI



CRONACA | 09 aprile 2020, 18:00

Coronavirus, imprese e sindacati edili donano 100mila euro agli ospedali del Torinese



L'iniziativa è della Cassa Edile, ente bilaterale che raccoglie le associazioni datoriali Ance, Cna, Confartigianato e le sigle Feneal, Filca e Fillea



La **Cassa Edile di Torino**, ente bilaterale delle associazioni imprenditoriali che comprende ANCE Torino, CNA Costruzioni, Confartigianato ANAEP e CASA e i sindacati edili Feneal/UIL, Filca/CISL e Fillea/CGIL, ha donato 100mila euro a beneficio della campagna promossa dalla Regione Piemonte a favore degli ospedali della Città Metropolitana di Torino impegnati nella battaglia contro il Coronavirus.

Sono inoltre state acquistate 50.000 maschere facciali da distribuire alle imprese edili a protezione dei lavoratori che saranno richiamati nei cantieri per riprendere le attività di lavoro ora sospese.

“È un’iniziativa ideata e promossa dalla Presidenza della Cassa Edile di Torino e dalle parti sociali che la compongono, e favorevolmente condivisa dagli imprenditori edili e dalle Organizzazioni Sindacali - commenta **Antonio Mattio**, presidente di Ance Torino - e che oggi diventa realtà. È un segnale che vogliamo dare pur in un momento di grave difficoltà per il sistema paese, e per il nostro settore in particolare, a sostegno di quanti si trovano esposti in prima linea a difesa della salute di tutti. L’edilizia è ferma - continua Mattio - e su di essa grava una grande incertezza di ripresa. Per poter ripartire dovremo fronteggiare pesanti oneri ed enormi difficoltà organizzative legate alla complessità delle nostre attività di cantiere e alla scarsità dei mezzi di protezione. Per questo ci siamo premurati di acquistare le mascherine facciali che ci auguriamo di poter distribuire ai nostri lavoratori il prima possibile”.

Seleziona la tua età per vedere fino a quanto dura 1 milione di € in pensione

Richiedi la tua guida e degli aggiornamenti periodici.

50-54

55-59

60-64

65-69

70-74

75+

FISHER INVESTMENTS ITALIA

Serie A 2019-20: Bologna - Atalanta - Gol ..



Torino Oggi
Mi piace 73.809 "Mi piace"
#uniticelafaremo

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

IN BREVE

venerdì 10 aprile

Grugliasco, mascherine gratuite dal Comune: pronte da dopo Pasqua (h. 07:52)



Pasqua: per la vigilia, domani, Ostensione 'virtuale' della Sindone (h. 06:34)



giovedì 09 aprile

Cuornè, scavalca recinzione per entrare in un parco pubblico: fermata, aggredisce la vigliacca che l'ha invitata a uscire (h. 20:15)



Coronavirus, a Pasqua e Pasquetta chiusi tutti gli esercizi commerciali eccetto le farmacie e le parafarmacie (h. 19:57)



Coronavirus a Chivasso: 14 morti e 3 guariti. Il comune acquista anche i saturimetri (h. 19:08)



La meteorologia ai tempi del Coronavirus (h. 18:24)



Decreto liquidità, Confartigianato Piemonte: "Prorogare i versamenti a fine mese" (h. 17:55)



Coldiretti Piemonte: "Vola in Cina il riso Made in Italy" (h. 17:50)



Covid-19, superare l'emergenza rifiuti: ceneri pesanti stoccate a Torino e Borgaro (h. 17:09)



“Ancora una volta, in un periodo così difficile per l’economia tutta, il mondo dell’edilizia mostra il suo carattere solidale nell’aiutare coloro che sono maggiormente esposti e che quotidianamente lottano in prima linea per fronteggiare questa grave epidemia” - commenta **Giovanni Brancatisano**, in rappresentanza delle Associazioni Artigiane Piemontesi ed aggiunge - “Dobbiamo inoltre assicurarci che i lavoratori e le imprese edili, sia dell’industria che dell’artigianato, dispongano di tutti i dispositivi di protezione necessari al prosieguo delle loro attività in piena sicurezza”.

“Come organizzazioni sindacali, stiamo facendo il massimo per aiutare lavoratori ed imprese in difficoltà. La donazione di 100000 mila euro è un atto doveroso per sostenere chi è in prima linea nel combattere questa epidemia. Con le mascherine cerchiamo di tutelare tutti i lavoratori del settore, augurandoci che possano riprendere il lavoro in sicurezza, il più presto possibile”, è il commento di **Claudio Papa**, segretario regionale della Feneal/UIL.

Gerlando Castelli (Segretario Generale Filca Cisl Torino) aggiunge :
“Sicuramente la salute e la sicurezza dei lavoratori edili è la prima cosa da salvaguardare, le mascherine sono un primissimo passo, insieme al rispetto delle ordinanze in essere sulla salute. Giusto pensare ad una ripresa Prossima dei cantieri , ma in totale sicurezza per i lavoratori, sicuramente le difficoltà non saranno poche, le imprese e con loro i lavoratori stanno vivendo una gravissima situazione sul piano economico. Auspicio nel prossimo futuro un ruolo centrale dell’edilizia da traino per l’Italia .La nostra donazione a sostegno degli ospedali della provincia di Torino è doverosa: è giusto che anche noi diamo il nostro piccolo contributo nella battaglia contro il corona virus”

Conclude **Marco Bosio** (Segretario Generale Fillea/CGIL Torino): “La situazione epidemiologia sul nostro territorio fin dal febbraio scorso è apparsa grave e continua ad esserlo , comunque con l’impegno di tutti , Associazioni Imprenditoriali, Organizzazioni Sindacali , Istituzioni e lavoratori , seguendo assieme le linee nazionali sancite per la futura ripresa e l’agire quotidiano in ambiente lavorativo , usciremo da questo momento che oggi ci ha visto rallentare ed anche fermarsi temporaneamente , ripartendo e lavorando sempre con la piena consapevolezza che la tutela della salute dei lavoratori e degli imprenditori viene e verrà sempre al primo posto. Tutti abbiamo pianto perdite importanti per il nostro sistema , queste morti non dobbiamo renderle vane , dovremmo impegnarsi nel monitorare congiuntamente il lavoro dei cantieri edili e segnalare e bloccare immediatamente atteggiamenti gravosi che possano mettere a rischio la salute della totalità delle persone presenti nei cantieri. Con la donazione di 100.000 € abbiamo voluto partecipare come atto doveroso , al sostegno degli ospedali del territorio e ai tanti tantissimi Eroi , come Dottori, Infermieri e Operatori Sanitari che ogni giorno mettono a rischio la loro salute per difendere la salute di tutti..

Le mascherine andranno ai lavoratori, si è voluto dare anche a loro un segnale forte di tutela della loro salute, oggi come Sindacati siamo più lontani dai lavoratori, ma lontano non significa che non siamo presenti , siamo e saremo vigili e vigileremo sul rispetto di tutte le norme obbligatorie che ad oggi ed in futuro saranno varate.”

Come Sindacati siamo e saremo sempre al fianco dei lavoratori”.

 comunicato stampa



TORINO

Imprese e sindacati edili donano 100mila euro agli ospedali torinesi

Comunicato Stampa Aprile 9, 2020



- Advertisement -



- Advertisement -

TESSERAMENTO 2019



Primo Piano

Coronavirus, Governo Conte verso la proroga delle restrizioni fino al 3 maggio
Aprile 9, 2020

In Piemonte i guariti di oggi sono il doppio dei decessi
Aprile 9, 2020

Piemonte, Cirio chiude i supermercati per Pasqua e Pasquetta
Aprile 9, 2020

Coronavirus, Unione Industriale Torino: "Mascherine bloccate da Inail"
Aprile 9, 2020

Coronavirus, in Piemonte allarme usura
Aprile 9, 2020

Più letti

Buoni spesa Torino, ecco il link per fare la richiesta online

Aprile 5, 2020



Cronaca della notte di tensione al Caat



La Cassa Edile di Torino, ente bilaterale delle associazioni imprenditoriali che comprende ANCE Torino, CNA Costruzioni, Confartigianato ANAEPa e CASA e i sindacati edili Feneal/UIL, Filca/CISL e Fillea/CGIL, ha donato 100.000 euro a beneficio della campagna promossa dalla Regione Piemonte a favore degli ospedali della Città Metropolitana di Torino impegnati nella battaglia contro il Coronavirus.

Sono inoltre state acquistate 50.000 maschere facciali da distribuire alle imprese edili a protezione dei lavoratori che saranno richiamati nei cantieri per riprendere le attività di lavoro ora sospese.

“È un’iniziativa ideata e promossa dalla Presidenza della Cassa Edile di Torino e dalle parti sociali che la compongono, e favorevolmente condivisa dagli imprenditori edili e dalle Organizzazioni Sindacali – commenta Antonio Mattio, Presidente di ANCE Torino – e che oggi diventa realtà. È un segnale che vogliamo dare pur in un momento di grave difficoltà per il sistema paese, e per il nostro settore in particolare, a sostegno di quanti si trovano esposti in prima linea a difesa della salute di tutti. L’edilizia è ferma – continua Mattio – e su di essa grava una grande incertezza di ripresa. Per poter ripartire dovremo fronteggiare pesanti oneri ed enormi difficoltà organizzative legate alla complessità delle nostre attività di cantiere e alla scarsità dei mezzi di protezione. Per questo ci siamo premurati di acquistare le mascherine facciali che ci auguriamo di poter distribuire ai nostri lavoratori il prima possibile”.

In Piemonte i guariti di oggi sono il doppio dei decessi
Aprile 9, 2020

Piemonte, Cirio chiude i supermercati per Pasqua e Pasquetta
Aprile 9, 2020

Coronavirus, Unione Industriale Torino: "Mascherine bloccate da Inail"
Aprile 9, 2020

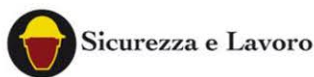
Coronavirus, in Piemonte allarme usura
Aprile 9, 2020

“Ancora una volta, in un periodo così difficile per l’economia tutta, il mondo dell’edilizia mostra il suo carattere solidale nell’aiutare coloro che sono maggiormente esposti e che quotidianamente lottano in prima linea per fronteggiare questa grave epidemia – commenta **Giovanni Brancatisano**, in rappresentanza delle Associazioni Artigiane Piemontesi ed aggiunge – Dobbiamo inoltre assicurarci che i lavoratori e le imprese edili, sia dell’industria che dell’artigianato, dispongano di tutti i dispositivi di protezione necessari al prosieguo delle loro attività in piena sicurezza”

“Come organizzazioni sindacali, stiamo facendo il massimo per aiutare lavoratori ed imprese in difficoltà. La donazione di 100000 mila euro è un atto doveroso per sostenere chi è in prima linea nel combattere questa epidemia. Con le mascherine cerchiamo di tutelare tutti i lavoratori del settore, augurandoci che possano riprendere il lavoro in sicurezza, il più presto possibile” è il commento di **Claudio Papa Segretario Regionale della Feneal/UIIL**.

Gerlando Castelli (Segretario Generale Filca Cisl Torino) aggiunge: “Sicuramente la salute e la sicurezza dei lavoratori edili è la prima cosa da salvaguardare, le mascherine sono un primissimo passo, insieme al rispetto delle ordinanze in essere sulla salute. Giusto pensare ad una ripresa Prossima dei cantieri, ma in totale sicurezza per i lavoratori, sicuramente le difficoltà non saranno poche, le imprese e con loro i lavoratori stanno vivendo una gravissima situazione sul piano economico. Auspicio nel prossimo futuro un ruolo centrale dell’edilizia da traino per l’Italia. La nostra donazione a sostegno degli ospedali della provincia di Torino è doverosa: è giusto che anche noi diamo il nostro piccolo contributo nella battaglia contro il corona virus”

Conclude **Marco Bosio (Segretario Generale Fillea/CGIL Torino)** “La situazione epidemiologia sul nostro territorio fin dal febbraio scorso è apparsa grave e continua ad esserlo, comunque con l’impegno di tutti, Associazioni Imprenditoriali, Organizzazioni Sindacali, Istituzioni e lavoratori, seguendo assieme le linee nazionali sancite per la futura ripresa e l’agire quotidiano in ambiente lavorativo, usciremo da questo momento che oggi ci ha visto rallentare ed anche fermarsi temporaneamente, ripartendo e lavorando sempre con la piena consapevolezza che la tutela della salute dei lavoratori e degli imprenditori viene e verrà sempre al primo posto. Tutti abbiamo pianto perdite importanti per il nostro sistema, queste morti non dobbiamo renderle vane, dovremmo impegnarsi nel monitorare congiuntamente il lavoro dei cantieri edili e segnalare e bloccare immediatamente atteggiamenti gravosi che possano mettere a rischio la salute della totalità delle persone presenti nei cantieri. Con la donazione di 100.000 € abbiamo voluto partecipare come atto doveroso, al sostegno degli ospedali del territorio e ai tanti tantissimi Eroi, come Dottori, Infermieri e Operatori Sanitari che ogni giorno mettono a rischio la loro salute per difendere la salute di tutti. Le mascherine andranno ai lavoratori, si è voluto dare anche a loro un segnale forte di tutela della loro salute, oggi come Sindacati siamo più lontani dai lavoratori, ma lontano non significa che non siamo presenti, siamo e saremo vigili e vigileremo sul rispetto di tutte le norme obbligatorie che ad oggi ed in futuro saranno varate. Come Sindacati siamo e saremo sempre al fianco dei lavoratori.”



HOME NEWS INIZIATIVE SCUOLA E FORMAZIONE CINEMA LIBRI SETTIMANE DELLA SICUREZZA



Home > News > Dagli edili torinesi un aiuto contro il coronavirus

News

Dagli edili torinesi un aiuto contro il coronavirus

9 aprile 2020

Condividi su Facebook Twitta su Twitter Mi piace 14 Tweet



Dalla **Cassa Edile di Torino** arriva un aiuto concreto nella lotta al **Covid-19**.

L'ente paritetico torinese – che comprende Ance, Cna Costruzioni, Conartigianato Anaepa e Casa e i sindacati edili Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil – ha infatti donato **100mila euro** per la campagna promossa dalla **Regione Piemonte** a favore degli **ospedali** della Città Metropolitana di Torino impegnati nella battaglia contro il nuovo **coronavirus**.

Sono inoltre state acquistate **50.000 mascherine facciali** da distribuire alle imprese edili a protezione di lavoratori e lavoratrici che saranno richiamati nei cantieri per riprendere le attività di lavoro ora sospese.

L'iniziativa è stata ideata e promossa dalla presidenza della Cassa Edile e dalle parti sociali che la compongono e favorevolmente condivisa da imprenditori edili e organizzazioni sindacali.

I nostri Social Network

	4,433 Fans	MI PIACE
	0 Followers	SEGUI
	683 Followers	SEGUI
	121 Iscritti	ISCRIVITI

Sostieni Sicurezza e Lavoro

Aiutaci a promuovere salute e sicurezza sul lavoro, sempre in maniera indipendente! Sempre no profit.

[Donazione](#)

ALTRE NOTIZIE

- Andate "A casa vostra" a Taranto!**
22 marzo 2020
- Pillole di parità, contro le molestie sul lavoro**
2 dicembre 2019
- Morire a Milano, con patologica ripetitività**
23 gennaio 2018
- Coronavirus, le 7 proposte dell'industria meccanica al Governo**
16 marzo 2020

[Carica altro](#)

DA LEGGERE

- Torre Piloti, un vergognoso silenzio sulle nove vittime**
- Lavoro accessorio, 433 milioni di voucher tra il 2008 e il...**
- Lovers 2018, il Premio di Sicurezza e Lavoro al film Malik...**
- Protegette chi lavora nei supermercati!**



“È un segnale che vogliamo dare pur in un momento di grave difficoltà per il Paese e per il nostro settore in particolare – ha spiegato **Antonio Mattio**, presidente di Ance Torino – per sostenere quanti si trovano esposti in prima linea, a difesa della salute di tutte e tutti”.

“L’edilizia è ferma – ha affermato – e su di essa grava una grande incertezza di ripresa. Per poter ripartire dovremo fronteggiare pesanti oneri ed enormi difficoltà organizzative legate alla complessità delle nostre attività di cantiere e alla scarsità dei mezzi di protezione. Per questo ci siamo anche premurati di acquistare i dpi”.

“Ancora una volta, in un periodo così difficile per l’economia globale, il mondo dell’edilizia mostra il suo carattere solidale nell’aiutare coloro che quotidianamente lottano negli ospedali per fronteggiare questa grave epidemia” – ha dichiarato **Giovanni Brancatisano**, in rappresentanza delle associazioni artigiane piemontesi. “Dobbiamo però anche assicurarci – ha aggiunto – che lavoratori, lavoratrici e imprese edili, sia dell’industria che dell’artigianato, dispongano di tutti i dispositivi di protezione individuale necessari al prosieguo delle loro attività in piena sicurezza”.

“Come organizzazioni sindacali, stiamo facendo il massimo per aiutare lavoratori, lavoratrici e imprese in difficoltà – ha concluso **Claudio Papa**, segretario regionale Feneal Uil – e la donazione di 100mila euro è un atto doveroso a sostegno di chi è in prima linea nel combattere la pandemia. Con le mascherine cerchiamo invece di tutelare tutti i lavoratori e le lavoratrici del settore, augurandoci che possano riprendere il lavoro, in sicurezza, il più presto possibile”.

Loredana Polito

Segui Sicurezza e Lavoro su [Facebook](#), [Twitter](#) e [Instagram](#).

TORINO

QUARTIERI ▼ TORINO DA MANGIARE SPECCHIO DEI TEMPI TORINOSETTE NECROLOGIE ALTRE EDIZIONI ▼

CLAUDIA LUISE

PUBBLICATO IL
20 Marzo 2020

ULTIMA MODIFICA
20 Marzo 2020
ora: 19:03



Coronavirus, le categorie produttive del Piemonte chiedono di più: "Il decreto non va, siamo in ginocchio"

Da Confcommercio al Confesercenti fino al comparto edile, turismo, dei servizi e trasporti, parte l'attacco al governo: "Il Cura Italia non basta, servono misure più efficaci"



TORINO. «Così non va bene». Le categorie produttive lanciano l'allarme e chiedono misure più drastiche rispetto a quelle contenute nel decreto Cura Italia.

Partendo dai commercianti, Ascom Confcommercio Imprese per l'Italia di Torino e provincia ritiene «totalmente insufficienti le misure adottate dal Governo» per i settori del commercio, del turismo, dei servizi, dei trasporti e per i professionisti. Insieme a Confcommercio Piemonte e alle altre Ascom territoriali, l'associazione si è fatta promotrice dell'iniziativa "Io sono impresa".

«Chiediamo a tutti, imprenditori e cittadini, di aderire, unendosi a noi affinché la voce delle imprese possa arrivare a tutte le Istituzioni forte e chiara con la richiesta di nuove e significative misure che dovranno essere adottate subito» si legge nell'appello.

Per Confcommercio occorrono almeno 1.000 euro per un periodo minimo di 3 mesi per le partite Iva, poi andrebbe introdotta per il 2020 una flat tax per tutte le aziende dei settori maggiormente colpiti e per tutte quelle sotto i 2 milioni di euro di fatturato. Non ci dovrebbero, inoltre, essere limitazioni di risorse per l'utilizzo della cassa integrazione in deroga che deve comprendere tutti i settori, vanno sospesi tutti i tributi locali e per almeno 3 mesi le bollette di tutte le utenze. Inoltre sulle locazioni commerciali Confcommercio chiede un credito di imposta al 100% per almeno 3 mesi e tassazione zero per i proprietari se riducono il canone di più del 50%. «Il negozio di vicinato rappresenta il punto di riferimento per tutta una comunità - dichiara Maria Luisa Coppa - presidente Ascom Confcommercio Torino e provincia e Confcommercio Piemonte -. Chiediamo a tutti cittadini e imprenditori di esprimere il loro sostegno alla nostra mobilitazione. Il rischio è che migliaia di imprese, botteghe, negozi, pubblici esercizi e ambulanti, chiudano per sempre, una vera sciagura per l'Italia intera».

L'Ance Torino, invece, chiede al governo di emanare «seguendo l'esempio di altri paesi europei come Francia e Spagna, un provvedimento ad hoc che consenta la chiusura dei cantieri per "cause di forza maggiore" per quelle imprese che non riescano a mettere in sicurezza le maestranze per il tipo di lavoro svolto e irreperibilità dei dispositivi di sicurezza, permettendo così al nostro settore, già in grave difficoltà, di affrontare l'ennesima crisi, scongiurando il collasso totale dell'edilizia in Italia». Gli ultimi dati per Torino e provincia parlano di 80% dei cantieri edili chiusi o in via di

ARTICOLI CORRELATI



Anziana positiva al Coronavirus muore nella casa di riposo di Villanova Mondovi

E' morto Guido Botticelli, sindaco di Vaprio d'Agogna. Aveva 76 anni

Medici e infermieri lasciati senza mascherine, in Sardegna quasi il 50% dei contagiati è un operatore sanitario. Ecco la classifica

TOPNEWS - PRIMO PIANO

Medici e infermieri lasciati senza mascherine, in Sardegna quasi il 50% dei contagiati è un operatore sanitario. Ecco la classifica

Città senza nessuno come quadri metafisici. Ammiriamo in silenzio il vuoto magnifico

Coronavirus, a New York la "mano invisibile" accorre in aiuto degli invisibili

TUTTI I VIDEO



Come faccio a sapere se ho il coronavirus?

Come faccio a sapere se ho il coronavirus?



Coronavirus, De Luca: "Festa di laurea? Vi mandiamo i carabinieri con il lanciafiamme", il meglio degli interventi del governatore



Coronavirus, una bambina telefona alla polizia: "Grazie per il vostro lavoro, siete meravigliosi, vi voglio bene"

ULTIMI ARTICOLI

chiusura e di 11% in forte difficoltà. Della stessa opinione il presidente dell'Ance Piemonte, Paola Malabaila: «Secondo una nostra indagine, al momento, in Piemonte, il 70% dei cantieri è chiuso o è in via chiusura, il 15% è in forte difficoltà e non può chiudere e un altro 15% è attivo per lavori urgenti. Le imprese hanno dichiarato che le principali cause di chiusura sono la sospensione disposta dal committente o dal responsabile dei lavori e l'impossibilità a reperire i dispositivi di protezione individuale, oltre all'impossibilità a far rispettare la distanza interpersonale di un metro nelle attività lavorative.

Perplessità sono espresse anche dall'Unione Industriale di Torino. «Con il decreto 'Cura Italia', il Governo ha mosso un importante primo passo nel percorso per sostenere la nostra economia, le imprese e i posti di lavoro, ma questo non basta. Soprattutto, non alla luce della situazione attuale e del concreto rischio di una dilatazione dei tempi verso la normalizzazione» spiega il presidente dell'Unione Industriale, Dario Gallina che sottolinea come si sia registrata un'impennata delle richieste da parte delle nostre aziende associate: al momento sono state inviate 150 procedure, che interesseranno oltre 14mila lavoratori, appartenenti per lo più al settore metalmeccanico, manifatturiero e dei servizi. «Le misure assunte vanno attuate velocemente, ma soprattutto dovranno essere migliorate e integrate. Innanzitutto, con provvedimenti a supporti delle medie imprese, che sono il traino della macchina manifatturiera del Paese, a capo di filiere importanti, che nei contenuti del decreto sono state estremamente trascurate» aggiunge Gallina che chiede «un'azione successiva ancor più rapida, incisiva negli strumenti e massiva dal punto di vista delle risorse stanziare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE TORINO / ECONOMIA

- 
- 
- 
- 
- 

CHIUSO IL 70 PER CENTO DEI CANTIERI

Le imprese torinesi contro il «Cura Italia»: «Non basta, serve un trattamento choc»

Industriali, costruttori e commercianti chiedono una correzione ascoltando le istanze delle aziende

di Andrea Rinaldi



Il decreto «Cura Italia» non convince non solo l'opposizione di governo. Anche le associazioni di categorie esprimono la loro perplessità sulle misure dell'esecutivo Conte per contrastare l'emergenza Covid-19. I più arrabbiati sono i costruttori. L'Ance regionale infatti sottolinea come nel decreto manchi il riconoscimento della causa di forza maggiore che permetterebbe di sospendere i cantieri senza che le imprese sostengano ulteriori costi e agli appaltatori di essere indennizzati per questo periodo. Ci sono problemi di approvvigionamento e manca la proroga dei termini contrattuali. Secondo un'indagine, al momento, in Piemonte, il 70% dei cantieri è chiuso o è in via di chiusura, il 15% è in forte difficoltà e non può chiudere e un altro 15% è attivo per lavori urgenti. Le imprese hanno dichiarato che le principali cause di chiusura sono la sospensione disposta dal committente o dal responsabile dei lavori; l'impossibilità a reperire i dispositivi di protezione individuale (in particolare le mascherine chirurgiche); l'impossibilità a far rispettare la distanza interpersonale di 1 metro nelle attività lavorative; impossibilità a far rispettare la distanza interpersonale di 1 metro nei mezzi aziendali o nei baraccamenti.

Il presidente Mattio

Il presidente dell'Ance Torino, Antonio Mattio, lancia un appello al Governo: «Va emanata, seguendo l'esempio di altri paesi europei come Francia e Spagna, un provvedimento ad hoc che consenta la chiusura dei cantieri per «cause di forza maggiore» per quelle imprese che non riescano a mettere in sicurezza le maestranze per il tipo di lavoro svolto e irreperibilità dei dispositivi di sicurezza, permettendo così al nostro settore, già in grave difficoltà, di affrontare l'ennesima crisi, scongiurando il collasso totale dell'edilizia in Italia».



Le **Newsletter** del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

[ISCRIVITI](#)

RAGGIUNGI LE BELLEZZE DEL NOSTRO PAESE CON I TRENI REGIONALI E VIAGGIA PER

4 WEEKEND CONSECUTIVI A SOLI 49€

SCOPRI DI PIÙ

#estateconnoi

PROMO VALEA DAL 24 GIUGNO AL 28 SETTEMBRE 2020. INFO E CONDIZIONI SU TRENITALIA.COM



Le notizie dal Consiglio regionale



SPECIALE

Guida all'ecommerce

SCOPRI DI PIÙ



CORRIERE TV | PIÙ VISTI

I commercianti

I commercianti invece ritengono il «Cura Italia» un pacchetto di misure totalmente «insufficiente» per il loro settore e per quello del turismo. «La grave emergenza economica in cui versano le imprese del Paese sembra non aver trovato lo spazio adeguato - spiega l'Ascom - e per questo motivo, insieme a Confcommercio Piemonte e alle altre Ascom territoriali, l'associazione si è fatta promotrice dell'iniziativa "Io sono impresa", un grande appello collettivo raggiungibile all'indirizzo www.iosonoimpresa.it Chiediamo a tutti, imprenditori e cittadini, di aderire, unendosi a noi affinché la voce delle imprese possa arrivare a tutte le Istituzioni forte e chiara». La piattaforma ha raggiunto le 2mila adesioni. Tra le richieste la flat tax per il 2020 per tutte le aziende dei settori già colpiti, la cancellazione di Iva e contributi di marzo, aprile e maggio, nessuna limitazione alla cassa integrazione, sospensione di tutti i tributi locali e per tre mesi delle bollette. «Con il decreto Cura Italia, il governo ha mosso un importante primo passo nel percorso per sostenere la nostra economia, le imprese e i posti di lavoro, ma questo non basta. Soprattutto, non alla luce della situazione attuale e del concreto rischio di una dilatazione dei tempi verso la normalizzazione».

Gli industriali

Anche gli industriali sabaudi, per bocca del loro presidente Dario Gallina, chiedono uno sforzo in più all'esecutivo contro il ripiegamento dell'economia a causa del coronavirus. Gallina chiede un trattamento choc. «Si tratta di un provvedimento, che recependo le istanze del mondo produttivo - spiega - è intervenuto sui capitoli più rilevanti e sulle maggiori criticità emerse con l'emergenza. In primo luogo, per quanto riguarda la fondamentale necessità di ampliare il raggio di applicabilità degli ammortizzatori sociali. Proprio in queste ore, a tal proposito, stiamo assistendo a un'impennata delle richieste da parte delle nostre aziende associate: al momento sono state inviate 150 procedure, che interesseranno oltre 1,4mila lavoratori, appartenenti per lo più al settore metalmeccanico, manifatturiero e dei servizi. In secondo luogo, con l'adozione di alcune norme per il supporto alla liquidità delle imprese: articoli che sono frutto dell'incessante opera di presidio svolta dal sistema confindustriale negli ultimi giorni». Secondo Gallina, «le misure assunte vanno attuate velocemente, ma soprattutto dovranno essere migliorate e integrate.

20 marzo 2020 | 20:23
© RIPRODUZIONE RISERVATA



HOME ▾ NEWS INIZIATIVE ▾ SCUOLA E FORMAZIONE ▾ CINEMA ▾ LIBRI ▾ SETTIMANE DELLA SICUREZZA ▾



Home > News > Cantieri chiusi per Covid-19: servono tutele per lavoratori e imprese

News

Cantieri chiusi per Covid-19: servono tutele per lavoratori e imprese

20 marzo 2020

Condividi su Facebook
 Twitta su Twitter

 Mi piace: 19
 Tweet



Con il moltiplicarsi dei **cantieri edili chiusi** a causa dell'emergenza **Covid-19**, sono sempre più a rischio i posti di lavoro e la sopravvivenza delle imprese del settore, così come di quelle della **meccanica** e di altri comparti.

E, di conseguenza, si moltiplicano gli **appelli al Governo Conte** per misure di sostegno.

Come quello del presidente dell'**Associazione Nazionale Costruttori Edili – Ance** di Torino, **Antonio Mattio**, che – nel commentare i contenuti del **Decreto Legge n.º 18 del 17 marzo 2020 "Cura Italia"** – spiega che l'80% dei cantieri edili di Torino e provincia è chiuso o in via di chiusura e l'11% è in forte difficoltà e domanda quindi interventi a tutela di lavoratori, lavoratrici e imprese dell'edilizia.

In particolare, si chiede che – come hanno già fatto Francia e Spagna – anche l'Italia emani un **provvedimento ad hoc** che consenta la **chiusura dei cantieri** per "**cause di forza maggiore**" per quelle imprese che non riescano a mettere in sicurezza le maestranze per il tipo di lavoro svolto e l'irreperibilità dei dispositivi di sicurezza, "permettendo così al settore, già in grave difficoltà, di affrontare l'ennesima crisi, scongiurando il collasso totale dell'edilizia in Italia".

In questo modo, **le imprese eviterebbero di incorrere in penali** per la mancata o ritardata consegna dei lavori, difficilmente sostenibili economicamente in una situazione così complessa, in cui è necessario innanzitutto tutelare la salute e sicurezza di lavoratori e lavoratrici.

Loredana Polito

Segui Sicurezza e Lavoro su [Facebook](#), [Twitter](#) e [Instagram](#).

I nostri Social Network

	4,433 Fans	MI PIACE
	0 Followers	SEGUI
	683 Followers	SEGUI
	121 Iscritti	ISCRIVITI

ALTRE NOTIZIE

- Gli Amministratori sfidano i Giornalisti per le Settimane della Sicurezza**
13 dicembre 2017
- Infortuni: vietato sbagliare**
25 gennaio 2020
- Settimane della Sicurezza, lunedì 2 dicembre 2019 la conferenza stampa**
30 novembre 2019

ALTRE NOTIZIE

- Gli Amministratori sfidano i Giornalisti per le Settimane della Sicurezza**
13 dicembre 2017
- Infortuni: vietato sbagliare**
25 gennaio 2020
- Settimane della Sicurezza, lunedì 2 dicembre 2019 la conferenza stampa**
30 novembre 2019
- Sport, politica e giornalismo per la sicurezza sul lavoro**
14 dicembre 2018

Carica altro ▾

DA LEGGERE



LoSpiffero
diretto da BRUNO BABANDO DIECI ANNI CONTROCORRENTE



POLITICA PIAZZA & AFFARI CAPUT MUNDI SALOTTI & TINELLI SANITÀ PASSATO & PRESENTE FATTI & MISFATTI RUBRICHE

PORTINERIA

Ance, in Piemonte chiuso 70% cantieri

15:08 Venerdì 20 Marzo 2020

Il 70% dei cantieri in Piemonte è chiuso o è in via chiusura, il 15% è in forte difficoltà e non può chiudere e un altro 15% è attivo per lavori urgenti. Risulta da un'indagine dell'Ance Piemonte che considera insufficienti le misure nel Decreto Cura Italia per l'edilizia. "Siamo stati i primi - spiega Paola Malabaila, presidente dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta - a chiedere la sospensione delle attività perché non possiamo garantire le condizioni di sicurezza per i nostri lavoratori. Nel Decreto manca il riconoscimento della causa di forza maggiore che permetterebbe di sospendere i cantieri senza che le imprese sostengano ulteriori costi e agli appaltatori di essere indennizzati per questo periodo. Ci sono problemi di approvvigionamento e manca la proroga dei termini contrattuali". Questa mattina durante la videoconferenza dell'unità di crisi regionale - aggiunge Malabaila - il presidente Cirio ci ha comunicato che ha chiesto al premier Conte la chiusura dei cantieri e anche le altre categorie hanno espresso la necessità del riconoscimento della causa di forza maggiore. Abbiamo rappresentato le nostre istanze perché il Decreto Cura Italia trascura il settore edile, auspichiamo che seguano provvedimenti mirati per il nostro settore in crisi già da più di dieci anni. In particolare occorre: la certezza delle nove settimane di cassa integrazione perché le risorse stanziate non sembrano sufficienti per tutti i settori economici".

Secondo il numero uno dell'Ance di Torino Antonio Mattio nell'area metropolitana del capoluogo è chiuso l'80% dei cantieri e un altro 11% è in forte difficoltà. "Chiediamo al Governo un provvedimento che tenga conto della peculiarità del nostro settore e che tuteli i nostri lavoratori ma anche le nostre imprese" afferma Mattio.

Share 2 Tweet

Rubriche



L'Opinione

di Giorgio Merlo

È la fine della politica?

Alcuni giorni fa Marco Follini, storico dirigente democristiano e cultore della storia di quel partito, ha vergato un articolo dove richiamava l'attenzione sul rischio prossimo "della fine dell' [...]"



Cose (E)inaudite

di Vito Foschi

Incompetenti e libertà violate

Quando qualcuno sembra particolarmente incapace spesso ci si chiede se è veramente così o fa finta di essere tale. Ci si ritrova con lo stesso atteggiamento nei confronti dell'attuale compagna [...]"



CRONACHE MARZIANE

di Juri Bossuto

Sanità in trincea

"Oggi ho tenuto per tanto tempo la mascherina con il filtro. Mi facevano male le orecchie e non riuscivo a capire cosa mi desse così fastidio, poi mi sono resa conto che erano i laccetti che pre [...]"

torinosette

EVENTI RUBRICHE

OBIETTIVO SU POP&JAZZ TEATRO MUSICA CLASSICA CINEMA&TV IN FAMIGLIA APPUNTAMENTI EDICOLA ABBONAMENTI

TORINOSETTE / EVENTI TORINOSETTE

SPORT

SCI - APERTE LE ISCRIZIONI AL "TROFEO LUIGI CARBONE" DI SESTRIERE

Dal 05 al 10 Febbraio 2020
dalle ore 00.00 alle ore 23.59

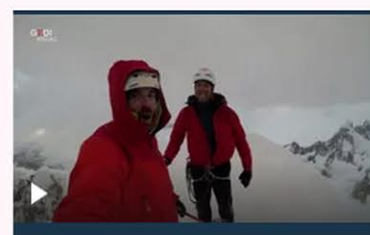
Pista Standard, Sestriere [VEDI MAPPA](#)
011/81.37.72.48

Sono aperte sino a lunedì 10 febbraio le iscrizioni al 34° "Trofeo Luigi Carbone", gara di slalom gigante a scopo benefico che il Gruppo Giovani del Collegio Costruttori Edili - ANCE Torino organizza per sabato 15 febbraio sulla pista Standard di Sestriere. La gara è aperta a tutti e, come nella scorsa edizione, il ricavato verrà interamente devoluto alla Fondazione Cecilia Gilardi, che dal 2010 sostiene i giovani talenti più meritevoli negli anni della formazione e dell'ingresso nel mondo del lavoro attraverso borse di studio e progetti speciali in ambito universitario, artistico, con tirocini professionali e per studenti liceali (www.fondazionececiliagilardi.org). La quota di partecipazione è di 20 euro, info e iscrizioni telefonando o scrivendo a gruppgiovanigilardi@fce.to.it.

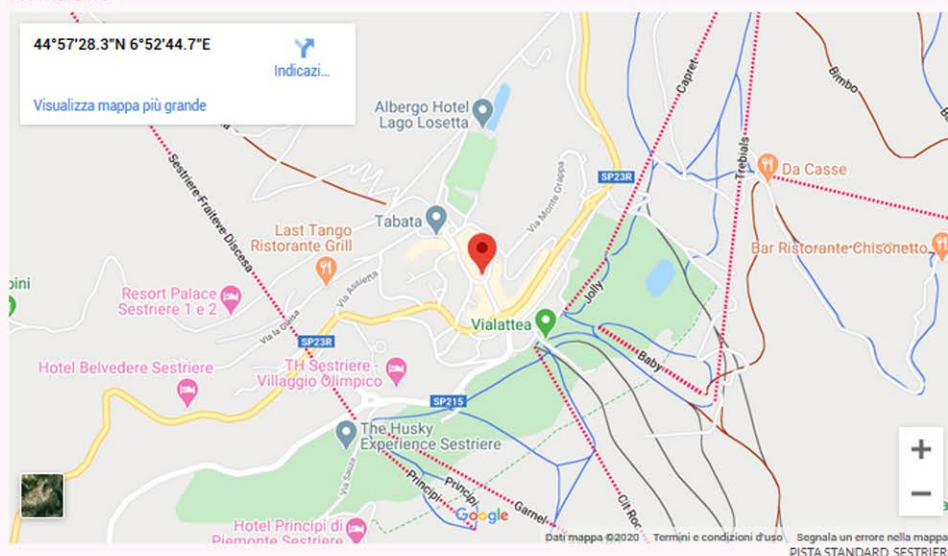
TOPNEWS - PRIMO PIANO

- Nokia sfida Huawei e avverte l'Italia sul 5G: "Costi uguali per tutti"
- Conte a Mattarella: "Ora la resa dei conti, così non si va avanti"
- Salvini ora aspetta la crisi: "La maggioranza è allo sbando, unita solo per processarmi"

TUTTI I VIDEO




MAPPA EVENTO



facebook

Non ricordi più come accedere all'account?




Notiziario Inaltavalledisusa
@notiziarioinaltavalle

Home

- Informazioni
- Foto
- Recensioni
- Video
- Eventi
- Post
- Note
- Community

Crea una Pagina



👍 Mi piace
➦ Condividi
✎ Suggestisci modifiche
⋮

InAlta Valle **Notiziario Inaltavalledisusa**
14 febbraio alle ore 05:51 · 🌐

DOMANI A SESTRIERE IL 34° "TROFEO LUIGI CARBONE" DI SLALOM GIGANTE A FAVORE DEI GIOVANI TALENTI

Sciare per sostenere i giovani talenti: anche quest'anno il Gruppo Giovani del Collegio Costruttori Edili - ANCE Torino organizza la gara di slalom gigante " Trofeo Luigi Carbone" a scopo benefico, in programma sabato 15 febbraio 2020 a partire dalle ore 10 sulla pista Standard di Sestriere.

La gara, giunta alla sua 34° edizione, è aperta a tutti e ogni anno vede la partecipazione di oltre 200 iscritti che scendono in pista per questo importante appuntamento di sport e beneficenza.


Come nella scorsa edizione, il ricavato verrà interamente devoluto alla Fondazione Cecilia Gilardi, che dal 2010 sostiene i giovani talenti più meritevoli negli anni della formazione e dell'ingresso nel mondo del lavoro attraverso borse di studio e progetti speciali in ambito universitario, artistico, con tirocini professionali e per studenti liceali (www.fondazionececiliagilardi.org).

Al termine della gara, alle ore 17, è prevista la premiazione con rinfresco al Villaggio Olimpico di Sestriere. Oltre alle coppe per i primi tre classificati di ogni categoria, maschile e femminile, verranno premiati tutti i più giovani partecipanti alla gara, cioè i mini baby, i super baby, i baby, i cuccioli e gli snowboard pulcini, indipendentemente dall'ordine di arrivo.

La quota di iscrizione è di 20 euro.

Programma:
venerdì 14 febbraio 2020
ore 17.30 - 20.00: distribuzione dei pettorali presso il Bar Robe di Kappa Café - Piazza Agnelli, 1/D - Sestriere
sabato 15 febbraio 2020
ore 8.00 - 9.15: distribuzione dei pettorali presso il Bar Robe di Kappa Café - Piazza Agnelli, 1/D - Sestriere
ore 10.00: inizio della gara (pista Standard)
ore 17.00: premiazione e rinfresco presso il Villaggio Olimpico, via Sauze n. 14 - Sestriere

Per informazioni e iscrizioni: 01181377248 gruppogiovani@cce.to.it



👍 1


4,6 4,6 su 5 · In base alle opinioni di 18 persone

Community Mostra tutto

👍 Piace a 5027 persone

📡 Follower: 5064

Informazioni Mostra tutto



📍 Piazza Masino 5 (66,76 km)
10056 Oulx
Indicazioni stradali

☎ 346 320 8601

💬 **Contact Notiziario Inaltavalledisusa on Messenger**

🌐 www.inaltavalledisusa.it

✉ Agenzia media/stampa · Media

Trasparenza della Pagina Altro

Ti stiamo mostrando queste informazioni per aiutarti a comprendere meglio lo scopo di una Pagina. Vedi le azioni eseguite dalle persone che gestiscono e pubblicano contenuti.

📅 Pagina creata - 4 febbraio 2015

Persone ➤

★★★★★

5027 "Mi piace"

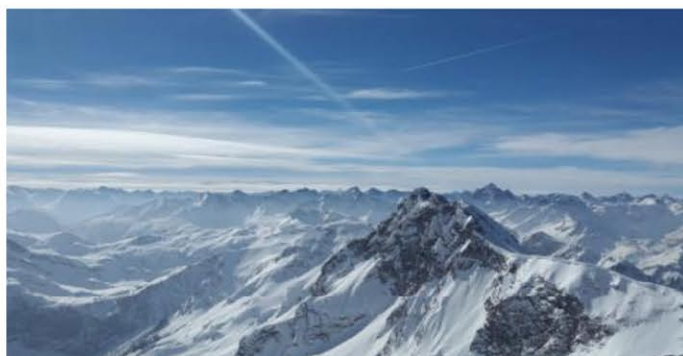
2 visite

Outdoor Torino Sestriere

Danza e sci a Sestriere

TorinoDanza 2019

Sabato 15 febbraio 2020



Calendario

Date, orari e biglietti



< FEBBRAIO 2020 >

D	L	M	M	G	V	S
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29

Clicca sul giorno per info su orari e biglietti

Sciare per sostenere i giovani talenti: anche quest'anno il **Gruppo Giovani del Collegio Costruttori Edili - ANCE Torino** organizza la gara di slalom gigante **Trofeo Luigi Carbone** a scopo benefico, in programma **sabato 15 febbraio 2020** a partire dalle ore 10 sulla pista Standard di **Sestriere**. La gara, giunta alla sua 34esima edizione, è aperta a tutti e ogni anno vede la partecipazione di oltre 200 iscritti che scendono in pista per questo importante appuntamento di sport e beneficenza.

Come nella scorsa edizione, **il ricavato verrà interamente devoluto alla Fondazione Cecilia Gilardi**, che dal 2010 sostiene i giovani talenti più meritevoli negli anni della formazione e dell'ingresso nel mondo del lavoro attraverso borse di studio e progetti speciali in ambito universitario, artistico, con tirocini professionali e per studenti liceali ([web](#)).

Al termine della gara, alle ore 17, è prevista la premiazione con rinfresco al Villaggio Olimpico di Sestriere. Oltre alle coppe per i primi tre classificati di ogni categoria, maschile e femminile, verranno premiati tutti i più giovani partecipanti alla gara, cioè i mini baby, i super baby, i baby, i cuccioli e gli snowboard pulcini, indipendentemente dall'ordine di arrivo.

La quota di iscrizione è di 20 euro.

Programma:

venerdì 14 febbraio 2020

ore 17.30 - 20.00: distribuzione dei pettorali presso il Bar Robe di Kappa Cafè - Piazza Agnelli, 1/D - Sestriere

sabato 15 febbraio 2020

ore 8.00 - 9.15: distribuzione dei pettorali presso il Bar Robe di Kappa Cafè - Piazza Agnelli, 1/D - Sestriere

ore 10.00: inizio della gara (pista Standard)

ore 17.00: premiazione e rinfresco presso il Villaggio Olimpico, via Sauze n. 14 - Sestriere

Per **informazioni** e iscrizioni: 01181377248 [mail](#).



REGISTRATI ALLE NEWSLETTER

Vuoi essere sempre aggiornato su tutti gli eventi della tua città e provincia? Registrati. È semplice e gratuito.

scrivi qui il tuo indirizzo email

REGISTRATI

il Torinese

Quotidiano online di Informazione Società Cultura



Slalom gigante per giovani talenti

Pubblicato il 12 Febbraio 2020 — in SPORT — da ilTorinese

La gara, giunta alla sua 34° edizione, è aperta a tutti e ogni anno vede la partecipazione di oltre 200 iscritti

A SESTRIERE IL 34° “TROFEO LUIGI CARBONE”

Sciare per sostenere i giovani talenti: anche quest'anno il Gruppo Giovani del Collegio Costruttori Edili – ANCE Torino organizza la gara di slalom gigante “Trofeo Luigi Carbone” a scopo benefico, in programma sabato 15 febbraio 2020 a partire dalle ore 10 sulla pista Standard di Sestriere.

La gara, giunta alla sua 34° edizione, è aperta a tutti e ogni anno vede la partecipazione di oltre 200 iscritti che scendono in pista per questo importante appuntamento di sport e beneficenza.

Come nella scorsa edizione, il ricavato verrà interamente devoluto alla **Fondazione Cecilia Gilardi**, che dal 2010 sostiene i giovani talenti più meritevoli negli anni della formazione e dell'ingresso nel mondo del lavoro attraverso borse di studio e progetti speciali in ambito universitario, artistico, con tirocini professionali e per studenti liceali (www.fondazionececiliagilardi.org).

Al termine della gara, alle ore 17, è prevista la premiazione con rinfresco al Villaggio Olimpico di Sestriere. Oltre alle coppe per i primi tre classificati di ogni categoria, maschile e femminile, verranno premiati tutti i più giovani partecipanti alla gara, cioè i mini baby, i super baby, i baby, i cuccioli e gli snowboard pulcini, indipendentemente dall'ordine di arrivo.

La quota di iscrizione è di 20 euro.

Programma:

venerdì 14 febbraio 2020

ore 17.30 – 20.00: distribuzione dei pettorali presso il Bar Robe di Kappa Cafè – Piazza Agnelli, 1/D – Sestriere

sabato 15 febbraio 2020

ore 8.00 – 9.15: distribuzione dei pettorali presso il Bar Robe di Kappa Cafè – Piazza Agnelli, 1/D – Sestriere

ore 10.00: inizio della gara (pista Standard)

ore 17.00: premiazione e rinfresco presso il Villaggio Olimpico, via Sauze n. 14 – Sestriere

Per informazioni e iscrizioni: 01181377248 gruppegiovani@cce.to.it

-- 12 febbraio 2020, 15:00

A Sestriere va in scena il "Trofeo Luigi Carbone" di slalom gigante a favore dei giovani talenti



Consegna 0

Sabato 15 febbraio, a partire dalle ore 10, sulla pista Standard



Sciare per sostenere i giovani talenti: anche quest'anno il Gruppo Giovani del Collegio Costruttori Edili - Ance Torino organizza la gara di slalom gigante "Trofeo Luigi Carbone" a scopo benefico, in programma sabato 15 febbraio 2020 a partire dalle ore 10 sulla pista Standard di Sestriere.

La gara, giunta alla sua 34ª edizione, è aperta a tutti e ogni anno vede la partecipazione di oltre 200 iscritti che scendono in pista per questo importante appuntamento di sport e beneficenza.

Come nella scorsa edizione, il ricavato verrà interamente devoluto alla Fondazione Cecilia Gilardi, che dal 2010 sostiene i giovani talenti più meritevoli negli anni della formazione e dell'ingresso nel mondo del lavoro attraverso borse di studio e progetti speciali in ambito universitario, artistico, con tirocini professionali e per studenti liceali (www.fondazionececiliagilardi.org).

Al termine della gara, alle ore 17, è prevista la premiazione con rinfresco al Villaggio Olimpico di Sestriere. Oltre alle coppe per i primi tre classificati di ogni categoria, maschile e femminile, verranno premiati tutti i più giovani partecipanti alla gara, cioè i mini baby, i super baby, i baby, i cuccioli e gli snowboard pulcini, indipendentemente dall'ordine di arrivo.

La quota di iscrizione è di 20 euro.

Programma:

Venerdì 14 febbraio 2020

ore 17.30 - 20.00: distribuzione dei pettorali presso il Bar Robe di Kappa Café di Piazza Agnelli, 1/D

Sabato 15 febbraio 2020

ore 8.00 - 9.15: distribuzione dei pettorali presso il Bar Robe di Kappa Café di Piazza Agnelli, 1/D

ore 10.00: inizio della gara (pista Standard)

ore 17.00: premiazione e rinfresco presso il Villaggio Olimpico di via Sauze 14

Per informazioni e iscrizioni: 01181377248 gruppgiovani@cce.to.it



Consegna 0

G.R.

SPORT INVERNALI - 12 febbraio 2020, 15:00

A Sestriere va in scena il "Trofeo Luigi Carbone" di slalom gigante a favore dei giovani talenti



Consiglia

Sabato 15 febbraio, a partire dalle ore 10, sulla pista Standard



Sciare per sostenere i giovani talenti: anche quest'anno il Gruppo Giovani del Collegio Costruttori Edili - Ance Torino organizza la gara di slalom gigante "Trofeo Luigi Carbone" a scopo benefico, in programma sabato 15 febbraio 2020 a partire dalle ore 10 sulla pista Standard di Sestriere.

La gara, giunta alla sua 34ª edizione, è aperta a tutti e ogni anno vede la partecipazione di oltre 200 iscritti che scendono in pista per questo importante appuntamento di sport e beneficenza.

Come nella scorsa edizione, il ricavato verrà interamente devoluto alla Fondazione Cecilia Gilardi, che dal 2010 sostiene i giovani talenti più meritevoli negli anni della formazione e dell'ingresso nel mondo del lavoro attraverso borse di studio e progetti speciali in ambito universitario, artistico, con tirocini professionali e per studenti liceali (www.fondazionececiliagilardi.org).

Al termine della gara, alle ore 17, è prevista la premiazione con rinfresco al Villaggio Olimpico di Sestriere. Oltre alle coppe per i primi tre classificati di ogni categoria, maschile e femminile, verranno premiati tutti i più giovani partecipanti alla gara, cioè i mini baby, i super baby, i baby, i cuccioli e gli snowboard pulcini, indipendentemente dall'ordine di arrivo.

La quota di iscrizione è di 20 euro.

Programma:

Venerdì 14 febbraio 2020

ore 17.30 - 20.00: distribuzione dei pettorali presso il Bar Robe di Kappa Café di Piazza Agnelli, 1/D

Sabato 15 febbraio 2020

ore 8.00 - 9.15: distribuzione dei pettorali presso il Bar Robe di Kappa Café di Piazza Agnelli, 1/D




ore 10.00: inizio della gara (pista Standard)

ore 17.00: premiazione e rinfresco presso il Villaggio Olimpico di via Sauze 14

Per informazioni e iscrizioni: 01181377248 gruppogiovani@cce.to.it

G.R.

ValsusaOggi

Giornale online indipendente - Diretto da Fabio Tanzilli - redazione@valsusaoggi.it
NON RICEVE FONDI PUBBLICI -   

GIOVEDÌ, 13 FEBBRAIO 2020

APPUNTAMENTI

11 FEBBRAIO 2020



SESTRIERE, GARA DI SCI PER BENEFICENZA



dall'UFFICIO STAMPA "MAILANDER"

SESTRIERE / TORINO – Sciare per sostenere i giovani talenti: anche quest'anno il Gruppo Giovani del Collegio Costruttori Edili – ANCE Torino organizza la gara di slalom gigante "Trofeo Luigi Carbone" a scopo benefico, in programma sabato 15 febbraio a partire dalle ore 10 sulla pista Standard di Sestriere.

La gara, giunta alla sua 34° edizione, è aperta a tutti e ogni anno vede la partecipazione di oltre 200 iscritti che scendono in pista per questo importante appuntamento di sport e beneficenza. La quota di iscrizione è di 20 euro.

Come nella scorsa edizione, il ricavato verrà interamente devoluto alla Fondazione Cecilia Gilardi, che dal 2010 sostiene i giovani talenti più meritevoli negli anni della formazione e dell'ingresso nel mondo del lavoro attraverso borse di studio e progetti speciali in ambito universitario, artistico, con tirocini professionali e per studenti liceali (www.fondazionececiliagilardi.org).

Al termine della gara previsto alle ore 17, è prevista la premiazione con rinfresco al Villaggio Olimpico di Sestriere. Oltre alle coppe per i primi tre classificati di ogni categoria, maschile e femminile, verranno premiati tutti i più giovani partecipanti alla gara, cioè i mini baby, i super baby, i baby, i cuccioli e gli snowboard pulcini, indipendentemente dall'ordine di arrivo.

Per maggiori informazioni e iscrizioni alla gara di sci benefica contattare il numero telefonico 011-81377248 oppure scrivere un e-mail all'indirizzo gruppogiovani@cce.to.it.

IL PROGRAMMA COMPLETO

VENERDÌ 14 FEBBRAIO

- Dalle ore 17.30 alle 20 distribuzione dei pettorali presso il Bar Robe di Kappa Café – Piazza Agnelli, 1/D – Sestriere.

SABATO 15 FEBBRAIO

- Dalle ore 8 alle 9.15 distribuzione dei pettorali presso il Bar Robe di Kappa Café – Piazza Agnelli, 1/D – Sestriere.
- Ore 10.00: inizio della gara (pista Standard).
- Ore 17.00: premiazione e rinfresco presso il Villaggio Olimpico – Via Sauze, 14 – Sestriere.

TV E RADIO

